DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 7

il Quotidiano del NordEst

Sabato 9 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Risiko aule ipotesi Paderno per dare respiro allo Stringher
De Mori a pagina V

Scatti & Riscatti
Wikipedia, vent'anni di sapere "a pioggia"
Nordio a pagina 16

Calcio
Il Milan riparte in emergenza, contro il Torino per cancellare la Juve
A pagina 20

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO
Il Calendario e l'Almanacco Barbanera 2021

Veneto arancione, ecco i divieti

▸Restrizioni più dure almeno per 2 settimane Il Friuli Venezia Giulia rimane invece in giallo

▸Chiusi bar e ristoranti, possibile solo l'asporto Blindati i confini comunali, coprifuoco dalle 22

Il Veneto diventa arancione. Non soltanto in questo weekend, com'era già stato deciso dal Governo per tutta Italia: in base all'ordinanza che è stata firmata ieri dal ministro Roberto Speranza e che entrerà in vigore domani, sicuramente fino al 15 gennaio (data in cui scade il dpcm che stabilisce le fasce di restrizioni che con tutta probabilità sarà prorogato con gli stessi criteri), e verosimilmente poi per almeno una o due altre settimane, scatteranno la serrata di bar e ristoranti (operativi solo per l'asporto) e la chiusura dei confini comunali (salvo motivi di necessità e di urgenza). Rimane in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 già attuato in zona gialla, che invece viene confermata per il Friuli Venezia Giulia. Insieme al Veneto, passano in arancione anche Sicilia, Calabria, Emilia-Romagna e Lombardia. A far scattare le maggiori restrizioni in Veneto è stato soprattutto un parametro: il numero di positivi ogni 100mila abitanti (l'incidenza) che negli ultimi 7 giorni in Veneto era a 454,21.

Malfetano e Pederiva alle pagine 2 e 3

Zaia: «Imprese e ristori il governo faccia presto»

«Prendiamo atto di questa nuova classificazione e chiediamo di fare presto con i ristori alle attività», ha commentato il presidente Zaia.
A pagina 3

Il retroscena
Quella lettera al ministero «Scuola, cosa facciamo?»

Angela Pederiva

Possibile che la Regione Veneto abbia sollecitato formalmente l'inserimento in fascia arancione al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità? A leggere ieri Repubblica.it, pareva proprio di sì, malgrado da giorni il presidente Luca Zaia continuasse a rifiutare qualsiasi dichiarazione sul colore ritenuto più opportuno per il proprio territorio. Invece no, non è andata così, come emerge da una lettera del direttore generale Luciano Flor.
Segue a pagina 3

L'analisi
La strategia per evitare il disastro del contagio

Luca Ricolfi

Sapete come funziona un termostato? È semplice. Tu fissi la temperatura che vuoi, per esempio 19 gradi. Un rilevatore misura la temperatura dell'ambiente e, quando supera i 19 gradi, spegne il riscaldamento; quando invece va sotto i 19 gradi lo riaccende. La stessa cosa succede con un frigorifero che vuoi mantenere a -4 gradi centigradi, o con un congelatore che vuoi tenere a -20 gradi. L'unica differenza è che il comando non è "riscalda" ma "raffredda". (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Il presepe di Conte che a Renzi non piace

Bruno Vespa

«Nennì, te piace 'o Presebbio?».«Non me piace». Lucariello le provava tutte, ma al figlio Nennillo il presepe non piaceva proprio. Natale è passato, ma palazzo Chigi è ancora Casa Cupiello. E Conte non ha ancora messo a posto tutte le statuine che piacciono a Renzi, convinto che alla fine – comunque – il presepe non gli piacerebbe. Naturalmente a chi lo ha sentito ancora ieri sera, Renzi dice che Conte non ha fatto quasi nulla per fargli piacere il presepe. (...)
Continua a pagina 23

L'inchiesta. L'imprenditore: «Accuse inventate, atto ingiusto»

Frode fiscale, sequestrato yacht di Fassa

SEQUESTRO Lo yacht dell'imprenditore trevigiano Paolo Fassa

Pavan a pagina 14

Il record di contagi che pesa sul Veneto «Ma ricoveri in calo»

▸La curva dei positivi registra una flessione Il dg Flor: «Meno ingressi in Rianimazione»

A pesare sulla stretta in Veneto è stata l'incidenza dei positivi ogni centomila abitanti: 454,31 dal 28 dicembre al 3 gennaio e 927,36 nell'arco di due settimane, i valori più alti d'Italia. Il paradosso è che la regione entra in fascia arancione ora che registra un rallentamento delle curve. Il dg Flor: «Stiamo notando un minor numero di nuovi ingressi in Rianimazione. Lo stesso sta succedendo nelle Malattie infettive».
Pederiva a pagina 5

Il caso
Mondiali di sci a Cortina: «Sarà un evento tv»

«Sarà un evento sportivo di alto livello». Così sui Mondiali di Sci Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021.
Dibona a pagina 10

Stati Uniti
I democratici Usa all'attacco: togliere l'atomica a Trump

Anna Guaita

Il ramoscello d'ulivo si è rinsecchito velocemente. Dopo il video di due minuti in cui condannava le violenze al Campidoglio e prometteva una «transizione dei poteri tranquilla e ordinata», Trump ieri è tornato alle minacce velate, non appena Twitter lo ha riammesso. Preoccupato delle manovre in corso che vorrebbero (...)
Segue a pagina 13

Il caso Lombardia
Fontana "molla" Gallera: «Stanco» Arriva la Moratti

Si è conclusa la stagione di Giulio Gallera a capo della sanità lombarda: l'esponente di Forza Italia è infatti fuori dalla giunta del governatore Fontana e il suo posto di assessore al Welfare di Regione Lombardia, dopo un rimpasto, è stato preso da Letizia Moratti. Gallera è stato il volto politico più noto e contestato della pandemia non solo in Lombardia. «Ritengo concluso il mio turno di guardia - ha detto - Quest'ultimo anno mi ha fortemente provato».
Guasco a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Le pagelle

Stretta su 5 Regioni ma sono 14 a rinviare l'apertura delle scuole

▶Anche Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia e Calabria arancioni. Vietati gli spostamenti

▶Altri governatori annullano il ritorno in aula di lunedì. Ira di Azzolina: presa in giro

LA GIORNATA

ROMA Cinque regioni in zona arancione fino al 15 gennaio e l'Rt nazionale che, a un mese e mezzo dall'ultima volta, torna a salire sopra l'1 (1,03). Sono queste le due indicazioni principali arrivate ieri dall'atteso monitoraggio della Cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità (Iss) relativo alla settimana tra il 28 dicembre e il 3 gennaio.

Numeri e conseguenti provvedimenti che, come rilevato dagli stessi esperti in conferenza stampa, testimoniano «la fase delicata» in cui si trova ora la pandemia. Un passaggio «che sembra preludere ad un nuovo rapido aumento nel numero di casi nelle prossime settimane». Ed è proprio per provare a scongiurare ciò che Calabria, Emilia-Romagna e Lombardia sono state iscritte alla fascia di rischio intermedia, quella arancione appunto, in cui non sono consenti spostamenti fuori dal proprio comune e restano chiusi bar e ristoranti. Con loro ci saranno però anche Sicilia e Veneto che, pur non essendo tecnicamente obbligate dai numeri, sono state inserite dal ministro Roberto Speranza in fascia arancione.

LE INDICAZIONI

Il testo, che avalla le indicazioni della Cabina di regia e ha ricevuto l'ok del Comitato tecnico scientifico, entrerà in vigore a partire da domani. A ben vedere però domenica 10 gennaio è già stata istituita la zona arancione in tutta la Penisola. Motivo per cui i restanti cambiamenti - gli altri territori tornano in zona gialla - diverranno effettivi solo da lunedì 11, restando poi in vigore fino al 15 gennaio. Venerdì prossimo infatti, dopo un nuovo monitoraggio, arriveranno nuove modifiche se i dati non sono migliorati.

Come ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro infatti, la curva dei contagi «ha rallentato la decrescita e ha avuto una controtendenza in questa settimana». Al punto da registrare «un incremento della velocità di crescita dei casi come indica l'indice Rt che è sopra 1 in molte regioni» e i primi conseguenti «sovraccarichi per i servizi assistenziali». Vale a dire che, parlando con i numeri, il tasso di occupazione in terapia intensiva di 13 Regioni è tornato a essere sopra al 30% (soglia critica definita dagli esperti) e soprattutto che 3 regioni hanno ora un Rt puntuale «significativamente maggiore di 1» (Calabria, Emilia Romagna e Lombardia) altre 6 lo superano «nel valore medio» (Liguria, Molise, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta), 4 hanno un valore uguale (Puglia) o che lo sfiora (Lazio, Piemonte e Veneto che è a 0,97). Da segnalare anche come stia crescendo a livello nazionale il numero di positivi ogni 100mila abitanti (l'incidenza quindi): ieri era pari a 313,28 mentre nel monitoraggio precedente si era fermata ai 305,47. Negli ultimi 7 giorni in Veneto era a 454,21. Ovunque valori ben lontani dalla soglia - 50 casi per 100.000 abitanti - entro cui sarebbe possibile ripristinare il contact tracing. Ma numeri che però hanno anche un valore relativo: è evidente infatti che una regione che fa 50mila tamponi troverà un numero di positivi superiore a un'altra che ne fa 5mila.

La situazione resta comunque difficile, come emerge anche dai dati relativi alle ultime 24 ore presentati ieri dal ministero della Salute: 17.533 nuovi casi su circa 140mila tamponi, con un tasso di positività del 12,5% (in calo del 2,3%). Le vittime invece sono state 620, tante.

GLI STUDENTI

È evidente come la situazione oggi non possa dirsi sotto controllo. Ed è per questo che molti governatori - scatenando l'ira della ministra Lucia Azzolina che ieri ha tuonato «Il Pd ci ha preso in giro» - hanno deciso di posticipare ancora il rientro degli studenti delle superiori in aula previsto dal governo per lunedì 11. Anzi, sembra destinata a farlo solo la Toscana. Per il resto (eccetto le province autonome di Trento e Bolzano che sono già i aula dal 7), 4 territori non hanno ancora firmato ordinanze (Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Valle d'Aosta) mentre 14 hanno già annunciato date posticipate. Le ultime ad unirsi a questo gruppone sono stati il Lazio di Nicola Zingaretti e la Liguria di Giovanni Toti. Per entrambe la scelta della nuova data è ricaduta sul prossimo 18 gennaio. Ma il calendario è vario ed articolato (la sola Sicilia ancora non ne ha fornito i dettagli): dal 18 tornano ad esempio Piemonte e Molise; dal 15 la Puglia e dal 23 l'Umbria; dal 25 Lombardia, Emilia-Romagna e Campania; mentre il 1 febbraio sarà il turno di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RT NAZIONALE SOPRA 1. GLI ESPERTI: «SEMBRA PRELUDERE AD UN NUOVO RAPIDO AUMENTO NEL NUMERO DEI CONTAGI»

SALE L'INCIDENZA DEL VIRUS: IN MEDIA SU 100MILA ABITANTI ORA CI SONO 313 CASI, MA INCIDE IL NUMERO DI TAMPONI ESEGUITI

La classificazione delle Regioni dall'11 gennaio

PERMANE IL COPRIFUOCO
dalle 22
alle 5

L'indicatore più importante

Indice di contagio RT oltre quota 1,25

Indice di contagio RT oltre quota 1,00

Indice di contagio RT sotto quota 1,00

FASCIA GIALLA

- Non si può uscire dalla propria Regione (se non per motivi seri e con autocertificazione)
- Centri commerciali chiusi nei festivi e nei prefestivi (ma restano aperte farmacie, parafarmacie, edicole, alimentari, tabaccherie)
- CHIUSI: Mostre e musei chiusi; Palestre e piscine chiuse
- Bar e ristoranti chiusi dalle 18 (ma possono fare asporto fino alle 22)
- Scuole superiori aperte al 50% salvo diversa indicazione regionale
- Trasporti ridotti ad eccezione di quelli scolastici
- Si possono visitare parenti e amici solo in coppia con figli con meno di 14 anni
- Si può andare nella seconda casa solo se si trova in Regione
- Chi abita in comuni con meno di 5.000 abitanti può muoversi in un raggio di 30 km anche al di fuori della propria Regione
- Si può sempre tornare nella propria residenza o domicilio

FASCIA ARANCIONE

Oltre alle misure previste per la gialla

- Non si può uscire dal Comune ma con tre deroghe (oltre a motivi di lavoro e salute)

A) si può raggiungere la seconda casa entro i confini regionali
B) chi abita in centri piccoli può muoversi in un raggio di 30 km
C) si può andare a trovare amici e parenti una sola volta al giorno in coppia con figli di meno di 14 anni

I negozi sono aperti. Solo nelle giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, ad eccezione di farmacie, parafarmacie, rivendite alimentari, tabacchi ed edicole

Bar e ristoranti aperti solo per asporto e consegne a domicilio

Scuole superiori aperte al 50% salvo diversa indicazioni delle singole Regioni

L'Ego-Hub

I test rapidi tra i parametri per i colori Il tasso dei positivi sarà più realistico

IL DOCUMENTO

ROMA I dati dell'epidemia presto cambieranno rotta. Finora, infatti, per il conteggio dei casi positivi veniva considerato soltanto il risultato del tampone molecolare. E così le Regioni, che grazie ai test antigenici possono ora dimostrare che in realtà il tasso di positivi non è poi così alto, dopo un lungo braccio di ferro col Ministero della Salute l'hanno spuntata. Anche se non del tutto.

Nella nuova circolare firmata dal direttore generale della prevenzione sanitaria, Giovanni Rezza, si dà il via libera al conteggio quotidiano dei testi antigenici, purché però essi rispettino diversi requisiti. A cominciare dalla sensibilità, che deve essere superiore all'80 per cento e alla specificità (più del 97 per cento). Ma non finisce qui, perché per evitare scorciatoie la Salute elenca e specifica una serie di procedure a seconda del test rapido che si effettua e del contesto in cui ci si trova.

Quindi, sì ai test antigenici, ma solo se sono di terza generazione, come quelli che utilizza il Veneto. Per chi invece utilizza tutti gli altri, occorrerà comunque un test molecolare di conferma, che va eseguito il più presto possibile e in ogni caso entro cinque giorni dall'insorgenza dei sintomi. Se il risultato è negativo, il test deve essere ripetuto. Quindi la raccomandazione: anche se il primo risultato è negativo e si è in attesa del secondo test, restano tuttavia valide le misure di precauzione. «I test antigenici possono essere un valido surrogato per la diagnosi, di fatto si raccomandano a un utilizzo molto più prudenziale - rimarca Mauro Pistello, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - la terza generazione può costituire però una valida alternativa. In qualche modo, la validità del risultato va messa nel contesto epidemiologico, per cui il risultato positivo o negativo deve essere comunque validato con test molecolare. Se il test risulta positivo e il soggetto non ha sintomi, il risultato si può considerare attendibile se è di terza generazione».

VIA LIBERA DEL MINISTERO AGLI ANTIGENICI: «MA CONTEGGIATI SOLO SE RISPETTANO LE PROCEDURE»

LE PRESCRIZIONI

Fino ad oggi, la comunicazione sul numero dei positivi da regione a regione era sostanzialmente falsato dal fatto che ogni territorio utilizza metodi di calcolo differenti. Alcuni conteggiano solo i positivi rilevati dai test molecolari, altri sommano quelli da molecolari con quelli rapidi, altri ancora conteggiano tra i positivi sia quelli rilevati dai rapidi che quelli rapidi e poi confermati dai molecolari (contandoli così - di fatto - due volte). Una confusione che in sostanza ha penalizzato finora le regioni - come il Veneto - che effettuano più tamponi. Perché è evidente che più tamponi vengono effettuati, siano essi antigenici o molecolari, e più sono i casi positivi rilevati.

In realtà, spiegano al ministero, l'utilizzo dei test di ultima generazione in alcune regioni non è ancora arrivato. «A questo punto, sarà auspicabile che i laboratori si dotino di questa tecnologia - sottolinea Maurizio Sanguinetti, direttore del dipartimento di Scienze di Laboratorio e infettivologiche della Fondazione Policlinico Gemelli di Roma e presidente della Società europea di Microbiologia e Malattie infettive (Escmid) -. Però poi bisogna valutare che volume di campioni possono assorbire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mascherina

Matteo Salvini ieri a Palermo con una mascherina che raffigura Paolo Borsellino

L'emergenza a Nordest

L'ORDINANZA

VENEZIA Così il Veneto diventa arancione. Non soltanto in questo weekend, com'era già stato deciso dal Governo per tutta Italia: in base all'ordinanza che è stata firmata ieri dal ministro Roberto Speranza e che entrerà in vigore domani, sicuramente fino al 15 gennaio, e verosimilmente poi per almeno una o due altre settimane, scatteranno la serrata di bar e ristoranti (operativi solo per l'asporto) e la chiusura dei confini comunali (salvo motivi di necessità e di urgenza), in aggiunta al coprifuoco dalle 22 alle 5 già attuato in zona gialla, che invece viene confermata per il Friuli Venezia Giulia. «Prendiamo atto di questa nuova classificazione e chiediamo di fare presto con i ristori alle attività», ha commentato il presidente Luca Zaia.

LA DECISIONE

Dunque per la prima volta, al di là dell'esperienza vissuta nei giorni feriali del periodo natalizio, i veneti sperimenteranno la fascia arancione, che invece i friulgiuliani avevano conosciuto per tre settimane. Infatti dal 4 novembre, giorno in cui era stato varato il decreto che istituiva la colorazione delle regioni, settimana dopo settimana per il Veneto era sempre stato confermato il giallo, al massimo rinforzato nella versione "giallo plus" attraverso le ordinanze regionali che ad esempio avevano limitato le aperture dei negozi al sabato e alla domenica, vietato le passeggiate nelle aree affollate, imposto le consumazioni da seduti nel pomeriggio e fermato la mobilità intercomunale alle 14. La decisione è stata presa dal ministro Roberto Speranza «sulla base dei dati e delle indicazioni della cabina di regia», cioè dal dicastero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. «Dobbiamo tenere il massimo livello di attenzione perché il virus circola molto e l'indice del contagio è in crescita», ha spiegato l'esponente dell'esecutivo.

LA COMPETENZA

La notizia è rimbalzata a Marghera durante il consueto punto stampa, quando però Zaia aveva già lasciato la diretta televisiva e social per partecipare a una videoconferenza istituzionale. È toccato così all'assessore Manuela Lanzarin riprendere le parole del governatore, che fino a poco prima aveva continuato a sottolineare la competenza delle autorità scientifiche nazionali nella scelta della fascia regionale: «I tecnici fanno le valutazioni in base ai parametri, noi ci atteniamo alle loro osservazioni». A telecamere ormai spente, il concetto è stato poi ribadito da Zaia: «Come ho sempre sostenuto, al pari anche di tutte le altre Regioni, la decisione della classificazione in aree deve essere competenza esclusiva dell'autorità scientifica, che per noi è l'Istituto superiore di sanità. Prendiamo atto di questa nuova classificazione, che viene in un momento non facile per il Veneto, così come per l'Italia, l'Europa e il mondo, messi a dura prova in queste ore. Non dimentichiamo la situazione in tutta Europa, con la Germania che ha mille morti al giorno e ha prolungato il suo lockdown, o con l'Inghilterra che registra 58mila casi ogni giorno». Ma basteranno le nuove misure? «In quest'ultimo periodo – ha osservato il presidente della Regione – abbiamo fatto venti giorni di restrizioni: dal 19 al 23 gennaio dicembre con la zona "gialla plus", poi dal 24 dicembre al 10 gennaio con l'alternanza di fasce rosse e arancioni, tanto per rispondere a qualche teorico secondo cui sarebbe sufficiente una settimana di chiusure per risolvere tutti i problemi».

COLLEGHI Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, entrambi esponenti della Lega, sono i presidenti rispettivamente del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

Veneto arancione, Fvg giallo Zaia: «Ristori in tempo reale»

▶Fino al 15 gennaio, e poi per almeno 1-2 settimane, chiusi bar e ristoranti e confini comunali blindati

▶Il presidente: «Prendiamo atto della classificazione e chiediamo al Governo di aiutare subito le imprese»

LA REGIONE GUIDATA DA FEDRIGA RIMANE INVECE NELL'ATTUALE FASCIA, DOVE SCATTA IL COPRIFUOCO DALLE 22 ALLE 5

L'APPELLO

Zaia ha poi rinnovato il suo appello al Governo: «Bisogna fare presto, prestissimo, con la messa a disposizione dei ristori per le categorie imprenditoriali e commerciali che devono chiudere o che comunque vedranno assottigliarsi il flusso dei clienti. I mancati fatturati di tante categorie economiche vanno compensati al più presto». Considerazioni a cui si sono associati i rappresentanti delle imprese. A cominciare da Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto: «Comprendiamo ed accettiamo la decisione perché siamo consapevoli della necessità di tutelare la salute dei cittadini e bloccare i contagi. Non possiamo, però, nascondere la nostra preoccupazione per le attività colpite da queste misure, in particolare bar, ristoranti, alberghi e mondo dello sci che sono alcune di quelle che pagano il conto più salato. Per questo è fondamentale stanziare immediatamente dei ristori e farli arrivare sui territori in tempi brevi come chiesto dal presidente Zaia. E insieme agli aiuti serve la cancellazione delle scadenze fiscali altrimenti le risorse stanziate saranno utilizzate per pagare le tasse». Ha concordato Patrizio Bertin, numero uno di Confcommercio Veneto: «La situazione pandemica e sanitaria è gravissima, ne siamo tutti consapevoli. A noi chiedono di tenere chiuso e faremo la nostra parte. Lo Stato, però, faccia la sua e la faccia con la stessa velocità con cui adotta il provvedimento: deve fare i bonifici subito e per subito intendo immediatamente, già entro e non oltre la stessa prossima settimana. Altrimenti non pochi a breve dovranno portare i libri in tribunale per dichiarare il fallimento». Timori condivisi dal senatore Antonio De Poli: «Servono certezze, non annunci o promesse».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZA (UNIONCAMERE): «ACCETTIAMO LA SCELTA MA SUBITO I FONDI» BERTIN (CONFCOMMERCIO): «SENZA INDENNIZZI RAPIDI LE AZIENDE FALLISCONO»

Botta e risposta

Il Pd: «Serve il rosso come per le scuole»

VENEZIA L'arancione non basta al Partito Democratico. «Di fatto Luca Zaia ha già messo il Veneto in rosso, citando i motivi sanitari per chiudere le superiori fino al 31 gennaio: sia coerente ed estenda il provvedimento alle altre attività», dice Alessia Rotta, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera. Il nodo da sciogliere, però, è sempre quello dei ristori: per le ordinanze regionali di tutta Italia, infatti, finora il Governo ha stanziato non più di 250 milioni. «Ma è aperta la discussione sui correttivi al sistema di indennizzo», assicura la deputata. «In ogni caso è giusto che anche la Regione faccia la sua parte, senza nascondersi sempre dietro la storia che non applica tasse», aggiunge il capogruppo regionale Giacomo Possamai. «Proponiamo impegno a tutti i livelli: statale, regionale e comunale», concorda il segretario veneto Alessandro Bisato. Zaia è lapidario: «L'analisi spetta agli scienziati, non ai politici». Claudio Beltramello, responsabile sanità del Pd, non fa però sconti alla gestione dell'emergenza: «Numeri record su contagi e decessi, tracciamento saltato, servizi sanitari al collasso, personale allo stremo e Rsa nel dramma assoluto, per colpa della zona gialla, di messaggi sbagliati e dei tamponi rapidi». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flor scrive alla cabina di regia «Cos'altro dobbiamo fare?»

IL RETROSCENA

VENEZIA Possibile che la Regione abbia sollecitato formalmente l'inserimento in fascia arancione al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità? A leggere ieri *Repubblica*, pareva proprio di sì, malgrado da giorni il presidente Luca Zaia continuasse a rifiutare qualsiasi dichiarazione sul colore ritenuto più opportuno per il proprio territorio. Invece no, non è andata così, come emerge da una lettera del direttore generale Luciano Flor.

LA SICILIA

L'esistenza della missiva è stata svelata dallo stesso quotidiano, nel dare conto della mossa della Sicilia: preoccupato «per l'attuale andamento della curva dei contagi», il governatore Nello Musumeci ha chiesto e ottenuto l'ingresso in zona arancione. «Stesso destino ha avuto il Veneto – continua l'articolo – che ha inviato una lettera alla Cabina di regia nella quale illustra i suoi problemi, soprattutto riguardo all'altissima circolazione del virus». Effettivamente il documento, spedito lunedì 4 gennaio e indirizzato a Giovanni Rezza (ministero) e Silvio Brusaferro (Iss), aveva per oggetto «analisi e interventi per fronteggiare la persistenza di un'elevata incidenza nel territorio». Flor però non domandava alle autorità nazionali di agire al posto della Regione, anzi, auspicava il contrario.

LO SCENARIO

Il dg dell'area Sanità premetteva di scrivere «alla luce dell'attuale scenario epidemiologico» e spiegava di aver analizzato «nel dettaglio tutti gli interventi di carattere nazionale, regionale e locale già adottati rispetto a quanto previsto per lo Scenario di rischio», vale a dire le misure applicate in questi mesi. «Nello specifico – sottolineava Flor – sono stati attuati gli interventi di contenimento e mitigazione previsti per lo scenario 2 "Trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo" e in gran parte anche quelli previsti per lo scenario 3 "Trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo"». Era il caso, ad esempio, delle restrizioni contenute nelle ordinanze della fascia "gialla plus". Aggiungeva il dirigente: «Nello spirito collaborativo si chiede se vi sono indicazioni da fornire su eventuali ulteriori interventi da attuare anche nell'ambito della scuola e dei servizi per l'infanzia e sulla mobilità interregionale e intraregionale. Su questi temi infatti la Regione del Veneto sta valutando ulteriori ipotesi restrittive». Proprio in quelle ore, infatti, Zaia si apprestava a firmare l'ordinanza sulle superiori. «Si resta in attesa di riscontro in tempo utile per intervenire in vista della ripresa delle attività scolastiche in presenza e di tutte le attività produttive, sociali e ricreative», concludeva il dg. Ma per risposta è arrivata l'ordinanza del ministro Roberto Speranza. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

LA LETTERA Il 4 gennaio il dg Luciano Flor ha scritto a Roma

L'emergenza a Nordest

L'ANALISI

Ecco il dato decisivo: il numero di positivi ogni 100mila abitanti

▶Il Veneto entra in fascia arancione proprio mentre quasi tutti gli indicatori migliorano

▶L'alto numero di tamponi e il conseguente emergere di contagi ha determinato la pagella

VENEZIA Fosse stato per il solo (e famigerato) Rt, il Veneto non sarebbe entrato in fascia arancione. L'indice di contagio "puntuale", cioè quello calcolato il 22 dicembre e relativo agli ultimi sette giorni, è risultato infatti pari a 0,97, quindi tre decimali sotto la nuova soglia stabilita per lasciare la zona gialla. Ma questa volta a pesare è stata l'incidenza dei positivi ogni centomila abitanti: 454,31 dal 28 dicembre al 3 gennaio e 927,36 nell'arco di due settimane, i valori più alti d'Italia, come peraltro è inevitabile che sia per la Regione che effettua più tamponi di tutte.

IL MONITORAGGIO

Anche senza voler considerare i 2.047.164 test rapidi eseguiti finora, infatti, dall'inizio dell'emergenza il Veneto ha contabilizzato 3.431.018 esami molecolari: un milione e mezzo meno della Lombardia, che però ha il doppio dei suoi residenti. Del resto, più si cerca, più si trova. Ed oggettivamente si è trovato tantissimo: 22.296 nuovi casi fra lunedì e domenica della scorsa settimana, più del doppio dell'Emilia Romagna, che pure ha un Rt superiore a 1. Questo per dire quanto complesso sia il sistema di monitoraggio, giunto ormai alla puntata numero 34, che viene svolto settimanalmente dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, in relazione a 21 parametri individuati sulla base dei dati comunicati dalle Regioni.

Fra questi, spesso nel dibattito pubblico viene citato appunto l'indice di trasmissione dell'infezione, oppure vengono menzionati i tassi di occupazione della Terapia intensiva, magari per accusare il Veneto di aver indicato un numero "nominale" di posti-letto superiore a quello "effettivo" proprio per tenere bassa la misura della saturazione. Ma per capire davvero come funziona la valutazione del rischio di ciascun territorio, prodotta dalla combinazione di diversi algoritmi che vengono applicati sui flussi statistici, bisogna prendersi la briga di esaminare le schede, decifrare gli indicatori, confrontare gli andamenti.

I RISULTATI

È quello che *Il Gazzettino* fa pressoché ogni venerdì, analizzando il rapporto stilato dalla cabina di regia e articolato in tre dimensioni.

La prima riguarda la completezza dei dati: su questo, il Veneto è in grado di individuare la data di inizio dei sintomi per l'84,6% dei casi segnalati, una quota definita «stabilmente sopra-soglia». Il secondo capitolo concerne la trasmissione dell'infezione e l'impatto del virus: il Veneto ha appunto un Rt di 0,97, ma registra un incremento settimanale dei casi pari al 3,7%, nonché tassi di occupazione dei reparti ospedalieri quantificati in quei sette giorni nel 37% in Terapia intensiva e nel 45% in area non critica. Il terzo filone attiene alla capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti: nella settimana considerata, viene segnalata un'allerta, rappresentata dal 13,7% di positivi sui tamponi, fra cui attualmente vengono però ancora conteggiati soltanto i molecolari e non anche gli antigenici.

La combinazione di questi, e di tutti gli altri risultati relativi ai 21 parametri, determina il verdetto finale: fascia arancione.

IL PARADOSSO

Questa classificazione entra in vigore il 10 gennaio, ma si riferisce a dati risalenti almeno al 22-28 dicembre, se non ancora a prima per alcuni indicatori. Sul proprio sito, l'Iss si è fatto la domanda e si è fornito la risposta: «I dati su cui vengono fatte le stime sono vecchi? No, si realizzano infatti ogni settimana analisi sui dati consolidati della settimana precedente». È noto infatti che, per valutare le misure di sanità pubblica, occorra considerare un arco di almeno due settimane. In tutto questo, però, non sfugge il paradosso: una regione come il Veneto risultava in zona gialla quando la grave realtà epidemiologica era sotto gli occhi di tutti, mentre entra in fascia arancione adesso che registra da alcuni giorni un rallentamento delle curve, per quanto sia sempre opportuno mantenere la prudenza nell'osservazione dei numeri quotidiani e non abbassare mai la guardia di fronte a un virus così insidioso.

Ad ogni modo, l'ha sottolineato ieri il direttore generale Luciano Flor: «Stiamo notando un minor numero di nuovi ingressi in Rianimazione. Per un lungo periodo ne abbiamo registrati mediamente 20, ora siamo intorno a 15. Lo stesso sta succedendo nelle Malattie infettive e nelle Semi-intensive, nonché negli ospedali di comunità». Ma così è. E anche questo è un tassello del mosaico, insieme a tanti altri, fra cui i numeri del bollettino di giornata: ulteriori 2.763 positivi (281.76 dall'inizio) e 97 morti (7.324 in totale), con i ricoverati che scendono a 2.949 in area non critica e a 378 in Terapia intensiva.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMI SEGNALI POSITIVI DOPO SETTIMANE DIFFICILI: CALANO I RICOVERI E GLI INGRESSI IN RIANIMAZIONE

DIAGNOSI L'esecuzione di un test in farmacia: in Veneto 50.235 controlli nelle ultime 24 ore (NUOVE TECNICHE)

Crisanti porta i test rapidi in Sardegna: è polemica

PROFESSORE Andrea Crisanti

IL CASO

VENEZIA Andrea Crisanti promuove i test rapidi in Sardegna. In qualità di consulente della Regione Sardegna, il direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova collabora infatti all'operazione "Sardi e sicuri", che lunedì e martedì prossimi coinvolgerà Tortolì e altri 22 Comuni dell'Ogliastra. Nella prima fase della campagna, erano state controllate 26.936 persone, di cui 132 (lo 0,5%) erano risultate positive. In questa occasione saranno impiegati tamponi antigenici immunofluorescenti, che garantiscono il risultato entro 24 ore attraverso l'analisi con un apposito macchinario, su tutti i soggetti negativi al primo screening.

LA REAZIONE

Tanto basta per accendere la polemica in Veneto. Tuona infatti Alberto Villanova, capogruppo regionale di Zaia Presidente: «Il professor Crisanti ha contestato pesantemente l'uso dei tamponi rapidi della nostra regione, arrivando a evocare una loro certa responsabilità nella diffusione del contagio. Affermazioni molto gravi. Il tempo di ricevere un incarico di collaborazione in Sardegna nella gestione dell'emergenza ed ecco che i contestatissimi tamponi rapidi vengono usati a mani basse dallo stesso professore». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinati altri 8.232 sanitari e anziani «Coinvolgiamo anche i medici di base»

LA CAMPAGNA

VENEZIA Ieri in Veneto sono state vaccinate altre 8.232 persone, fra sanitari degli ospedali e del territorio, nonché ospiti e operatori delle case di riposo e delle strutture di accoglienza. Il numero porta a 55.131 il totale in regione, che supera la Toscana anche in termini relativi e guida definitivamente la classifica nazionale, con il 70,3% di dosi somministrate sul totale di quelle ricevute (100% della prima fornitura arrivata il 28 dicembre, 41,6% della seconda consegnata il 7 gennaio). La media italiana, secondo il monitoraggio della struttura che fa capo al commissario straordinario Domenico Arcuri, è infatti del 49,6%.

I MEDICI

Nell'operazione, in cui il consigliere regionale azzurro Alberto Bozza auspica il rapido coinvolgimento anche di «disabili e familiari», saranno mobilitati pure i medici di base. «Dobbiamo solo aspettare – dice l'assessore Manuela Lanzarin – la disponibilità di un cospicuo numero di dosi e la fattibilità della somministrazione nei loro ambulatori, che potrà essere garantita ad esempio dal vaccino di AstraZeneca, il quale non richiede una catena del freddo come quella di Pfizer Biontech. Nel frattempo incontreremo comunque la categoria, già lunedì, per fare il punto sui tamponi: in questi due mesi i medici di medicina generale hanno dato un apporto fondamentale all'attività di diagnosi e li ringraziamo ancora una volta per questo». Sempre la prossima settimana verrà divulgato un primo resoconto dell'adesione da parte delle farmacie: i primi dati parlano di un'ottantina di strutture. A proposito di scadenze, è in agenda pure la valutazione sulla ripresa dell'attività libero-professionale negli ospedali, mentre è già in corso il ragionamento sulla necessità di assumere più infermieri.

FP CGIL ALL'ATTACCO SUGLI INFERMIERI: «UN NUOVO CONCORSO PER NON FARCI SCAPPARE I 350 NUOVI LAUREATI»

GLI INFERMIERI

Al riguardo la Fp Cgil torna all'attacco. Dice il segretario Ivan Bernini: «Nessuno può più affermare che non si trovano lavoratori: si tratta piuttosto di decidere e assumere iniziative straordinarie che guardino alle priorità del momento e che preparino il terreno per il futuro». Il sindacato snocciola i numeri relativi al concorso di novembre: «A fronte di 190 assunzioni previste, vi sono 2.461 idonei. Il 29 ottobre, l'assessore regionale alla Sanità affermava che mancano nel Veneto 1.300 medici e 2.500 infermieri. Per quanto riguarda gli infermieri, se c'è la volontà, si possono coprire le carenze. Considerando, peraltro, che a quel concorso non hanno partecipato gli infermieri neolaureati appena pochi giorni dopo la sua effettuazione e che, stante sempre alle parole dell'assessore Lanzarin, dovrebbero attestarsi su circa 350 persone. Si può quindi indire un nuovo concorso per non lasciarseli scappare». Da tempo le associazioni di rappresentanza residenze per anziani chiedono di bloccare o posticipare le assunzioni da parte delle Ulss, per evitare il travaso proprio dalle case di riposo, oppure propongono incrementi economici ai propri infermieri parificandoli a quelli della sanità pubblica sempre con l'obiettivo di farli rimanere. «Entrambe le proposte – evidenzia Bernini – ci appaiono sbagliate. Vanno assunti tutti gli infermieri in graduatoria da parte delle Ulss e, per evitare di sguarnire le Rsa, bisogna mantenerne parte in distacco temporaneo nelle strutture per anziani, almeno fino alla fine dell'emergenza». Il tema è stato al centro ieri di un confronto tecnico fra la Regione e le organizzazioni sindacali.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid

Nuovi acquisti Ue: all'Italia 40 milioni di fiale in più Campania, card ai vaccinati

▶Von der Leyen: «No a intese tra singoli Stati e produttori». Ma tace sulla Germania

▶La ricerca: Pfizer protegge dalle varianti AstraZeneca, verso l'ok entro fine gennaio

Il centro vaccini del Santo Spirito (foto LAPRESSE)

GLI ACCORDI

ROMA Lo ha annunciato ieri la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: l'Ue ha opzionato 300 milioni di dosi aggiuntive del vaccino Pfizer-Biontech. Dosi che potrebbero arrivare anche entro il primo trimestre dell'anno, e che verranno suddivise tra i Paesi dell'Ue sulla base della popolazione di ciascun Stato membro, come avvenuto per il lotto precedente, salvo l'esercizio di opt out (l'eventuale opzione di rinuncia). L'Italia dovrebbe avere perciò accesso ad almeno il 13,5% del nuovo lotto di dosi, pari - secondo il calcolo - a 40,5 milioni, ricevendo così una fornitura complessiva di 81 milioni di dosi del vaccino Pfizer-Biontech entro la fine del 2021.

L'ACCORDO PARALLELO

Una buona notizia, anche se a margine della comunicazione c'è stata una polemica riguardo a trattative che la Germania avrebbe condotto con la società farmaceutica per avere 30 milioni di dosi in più, violando lo spirito dell'accordo di giugno tra i 27 che affidava a Bruxelles il compito esclusivo di negoziare la quantità di vaccini per conto di tutti. Un accordo sul quale non sembra essere stata fatta chiarezza da Berlino ma anche dalla Commissione Ue. Von der Leyen ha dichiarato che «l'unico contesto in cui teniamo i negoziati è quello dei 27. Lo facciamo insieme e a nessuno Stato membro è concesso, nell'ambito di queste basi legali vincolanti, di negoziare in parallelo». A prescindere dalla possibilità che i negoziati tedeschi vengano poi effettivamente finalizzati, i dati diffusi ieri dal governo federale confermerebbero l'accordo parallelo: 90 milioni di dosi del vaccino Pfizer in arrivo, e senza tener conto di quelle (altre 55 milioni) che arriveranno con l'accordo annunciato dalla Commissione. Nel pacchetto Ue sono previste perciò 60 milioni di dosi Biontech-Pfizer (un po' più di 55 milioni pro rata, pari al 18% spettante alla Germania) a cui si vanno ad aggiungere 30 milioni di dosi trattate con negoziati fuori accordo.

Nel frattempo, dopo un inizio a rilento, in Italia, le Regioni sembrano voler accelerare. La Lombardia ha raggiunto un accordo per far somministrare il siero pure ai medici di base. L'Emilia-Romagna è pronta a fare i vaccini di notte. Si partirà domani da Bologna con turno serale fino alle 22. La Campania darà una card di certificazione a chi è stato vaccinato (richiamo compreso), così come ha anticipato il presidente Vincenzo De Luca, mostrando il prototipo in diretta Facebook. «Sul retro c'è un chip - ha evidenziato - ci auguriamo che tra qualche mese i cittadini la possono esibire per andare al cinema, al ristorante con più tranquillità».

Sempre da domani partirà la consegna delle prime 100 mila dosi del vaccino di Moderna, il secondo approvato in tutta Europa, più semplice da trasportare e conservare. Entro martedì invece sono attese altre 470 mila dosi del farmaco di Pfizer-Biontech. E a fine gennaio dovrebbe esserci l'ok per il siero di AstraZeneca. Notizie confortanti anche se non risolutive, se si considera che Pfizer è molto sottopressione ed esiste il rischio che non riesca a farcela a consegnare le quantità richieste.

Intanto, da uno studio condotto sul vaccino dalla stessa azienda e dall'università del Texas il siero sarebbe comunque efficace contro 16 diverse mutazioni del virus, comprese le varianti inglese e sudafricana. E anche una ricerca italiana andrebbe in questa direzione. Un segnale positivo per chi già intravedeva i rischi di una terza ondata anche con il virus mutato.

Il commissario straordinario Domenico Arcuri, nelle scorse settimane, ha più volte avvertito che «sarebbe complicato portare avanti la vaccinazione nel mezzo di una recrudescenza della curva epidemica», e ha esortato a comportamenti prudenti. Per capire se la curva dell'epidemia continuerà ad alzarsi bisognerà aspettare un'altra settimana, fino alla metà di gennaio, ma già ieri si presentavano agli ospedali persone che riferivano di aver contratto il virus durante le cene di Natale. Proprio per potenziare al massimo la vaccinazione sono attesi i 15 mila rinforzi garantiti con il bando per il reclutamento di "vaccinatori". Per ora le iniezioni vengono somministrate nei 293 punti in Italia tra ospedali e Asl, ma presto saranno coinvolte anche le farmacie.

IL RAPPORTO

«Il nostro Paese - è intervenuto il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia - è primo nel rapporto tra popolazione e vaccinati, in serata (ieri, ndr) sfioreremo i 500 mila vaccinati». «Siamo assolutamente ai vertici nel continente europeo», ha aggiunto il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Lo Spallanzani, da dove è partito il Vax day il 27 dicembre, è diventato praticamente il primo ospedale Covid free, perché tutto il personale è già stato vaccinato. Due giorni fa sono stati immunizzati anche 120 poliziotti, a cominciare dal capo della Polizia, Franco Gabrielli. E la seconda dose verrà iniettata a partire dal 17 gennaio.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE LUCA PREVEDE UNA "PATENTE" PER CHI HA GIÀ FATTO LA PROFILASSI: «DA ESIBIRE AL CINEMA O AL RISTORANTE»

L'EUROPA PRENOTA 300 MILIONI DI DOSI AGGIUNTIVE: AL AL NOSTRO PAESE SPETTERÀ IL 13,,5% DEL LOTTO

La preparazione delle dosi del vaccino anti-Covid al Policlinico di Tor Vergata

Regno Unito, vittime record: 1.224 in un giorno

L'ALLARME

ROMA nuova impennata di contagi e morti nel Regno Unito, dove si sono diffuse le varianti più virulente del covid. Nelle ultime 24 ore i contagi hanno raggiunto 68.053, mentre i morti sono stati 1.325. In aumento anche il numero di tamponi, che hanno quasi raggiunto la quota di 620.000. Intanto l'indice Rt di diffusione dell'infezione è in lieve calo nei territori meno colpiti, ma in aumento nelle aree più investite dalla nuova variante, come Londra. Il precedente record di morti giornalieri per Covid nel Regno Unito risaliva ad aprile, quando, nelle 24 ore peggiori della prima ondata della pandemia, furono censite 1224 vittime. In totale il numero delle persone decedute nel Paese (contagiate nei 28 giorni precedenti la morte) sale così a quasi 80.000 (79.833).

IN EUROPA

In termini assoluti si tratta dei numeri più alti d'Europa, mentre, in rapporto alla popolazione, sia il Belgio sia l'Italia continuano ad avere un bilancio peggiore del Regno, che invece precede ora di poco Spagna e Francia. Parallelamente continuano ad aumentare i ricoveri negli ospedali arrivati a quasi quattromila solo da Natale. Una situazione che minaccia di sommergere i reparti ospedalieri di Londra: dove ieri il sindaco Sadiq Khan ha dichiarato un'allerta, chiedendo risorse aggiuntive al governo nazionale di Boris Johnson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura del virus e contratti a termine gli infermieri disertano il bando

IL CASO

ROMA La campagna vaccinale anticovid fa sempre più fatica a ingranare. Al problema dell'approvvigionamento delle fiale si aggiunge ora la grana della mancanza dei vaccinatori. Il bando della Protezione Civile, per il reclutamento di 12mila tra infermieri e assistenti sanitari, è stato pressoché snobbato. Dal calcolo, ancora non definitivo, delle adesioni, gli infermieri che si sono resi disponibili a vaccinare sono 3.980, 408 invece gli assistenti sanitari. Restano ancora da esaminare altre 4.997 domande. A scoraggiare i partecipanti pare siano soprattutto questioni di prudenza. Per gli aspiranti vaccinatori, per lo più liberi professionisti o pensionati, non è stata prevista infatti la priorità della vaccinazione, destinata per il momento solo agli operatori degli ospedali e delle rsa. Ma, a ben vedere, anche le altre condizioni previste, non ultima quella economica, hanno fatto desistere anche i più volenterosi.

Cartelloni con la primula, il fiore simbolo della campagna vaccinale

CACCIA AI PARAMEDICI DA ASSUMERE PER LE SOMMINISTRAZIONI: POCHE LE ADESIONI «L'IMMUNIZZAZIONE PER NOI NON È PREVISTA»

IL BANDO

Eppure, al bando pubblicato a marzo per reclutare personale a supporto della task force della Protezione Civile, avevano aderito in quasi diecimila. «In questo caso - spiega Nicola Draoli, consigliere del comitato centrale della Fnopi (la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche) - il bando si rivolge ad una platea di pensionati, ma immagino che non se ne trovino così tanti, e di liberi professionisti. Entrambe le categorie, però, non sono entrate nella prima fascia dei vaccinati. Secondo noi era ovvio prevedere almeno un'attenzione particolare per questi infermieri e decidere di vaccinarli al pari degli altri. Oltretutto, l'operazione avviene attraverso un'agenzia di lavoro e questo costituisce un impedimento di natura contrattuale per un infermiere libero professionista con partita Iva. C'è una stortura normativa e fiscale. E poi - ammette Draoli - l'impegno economico garantito è la metà di quello dei medici, pur essendo richiesto lo stesso servizio. Nel primo bando, invece, le condizioni erano sicuramente molto più vantaggiose». Per Andrea Bottega, segretario nazionale di Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, la bassa adesione al bando era prevedibile. «Hanno mandato la domanda in pochi semplicemente perché gli infermieri non ci sono - rimarca - Da quando è scoppiata l'epidemia tutti stanno cercando infermieri. Le case di riposo hanno fatto carte false per poterne trovare. Quindi, viste le condizioni del bando per la vaccinazione o si prendono quelli disoccupati oppure come si può pensare che un infermiere lasci il proprio lavoro per nove mesi e per essere assunto per di più da un'agenzia di reclutamento? Tutti sanno che la carenza di infermieri è ciclica: l'abbiamo affrontata nel 2000 'importando' circa 30mila operatori dall'estero, per lo più dai Paesi dell'est e dal sud America. In una situazione pandemica mondiale è ovvio che questa soluzione non è immaginabile».

L'ALTERNATIVA

L'alternativa per il commissario Domenico Arcuri potrebbero offrirla i medici: 14.808 quelli che hanno aderito, ma erano solo tremila quelli richiesti. «Probabilmente non tutti i medici verranno assunti, il bando - chiarisce Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) - prevede che potranno partecipare solo i medici che non svolgono un'attività assistenziale all'interno del servizio sanitario nazionale». Per rinforzare la squadra dei vaccinatori aumentando il numero dei medici, toccherà in ogni caso aumentare il budget stanziato.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli In fila all'esterno della Mostra d'Oltremare

Una folla in attesa del farmaco

Assembrarsi per fare il vaccino. Nel primo giorno di vaccinazione, a Napoli, la folla si è accalcata all'esterno della Mostra d'Oltremare. Centinaia di persone (alle 17 erano ancora 400) all'esterno del polo fieristico, sotto la pioggia. La fila riprendeva anche all'interno della Mostra lungo il padiglione 1 fino all'ingresso ai dieci desk di accettazione.

Profilassi, l'ordine può cambiare dosi ai prof prima degli anziani

▶Ne serviranno oltre due milioni solo per docenti e personale amministrativo

▶Si punta a mettere in sicurezza le aule per far ripartire le lezioni in presenza

IL FOCUS

ROMA Obiettivo: mettere in sicurezza le scuole anticipando la vaccinazione dei prof. Il governo ci sta pensando, ma non sarà semplice. Anzi. Sulla carta il piano vaccinale prevedeva di avere a disposizione, già nel primo trimestre 2021, 28 milioni di dosi di vaccino per immunizzare 14 milioni di persone. Sempre sulla carta c'è questa successione delle categorie da vaccinare: operatori sanitari (1,4 milioni), personale e ospiti delle Rsa (mezzo milione), over 80 anni (4,3 milioni). A seguire tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 60 e i 79 anni (13,4 milioni) e chi ha una comorbidità cronica (7,4 milioni). Tenendo conto che le dosi di vaccino a disposizione saranno meno del previsto, in attesa di capire se davvero AstraZeneca sarà autorizzata a fine gennaio, nel primo trimestre e nel migliore degli scenari, avremo immunizzato solo operatori sanitari, ospiti e dipendenti delle Rsa e over 80. In teoria, dovrebbe toccare subito dopo agli over 60 anni, ma stanno arrivando varie spinte, come ha confermato anche il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, per anticipare le vaccinazioni nelle scuole. Si sta parlando degli insegnanti e del personale amministrativo, non dei ragazzi (anche perché i vaccini a disposizione sono autorizzati solo sopra i 18 anni). L'idea è di proteggere il mondo della scuola, per fare ripartire, finalmente, le lezioni. Di quante persone stiamo parlando? Superiamo il milione, dunque servono oltre 2 milioni di dosi. Gli ultimi dati parlano di 683.975 docenti, più 153.521 insegnanti di sostegno. A questi vanno aggiunti 203.000 tra personale di segreteria e bidelli, e 7.000 presidi. Il problema è che al primo trimestre avremo solo poco più di 10 milioni di dosi di Pfizer-BioNTech e Moderna (AstraZeneca non è una certezza). Dunque, accelerare sulla scuola ha una controindicazione: fare aspettare categorie a rischio come coloro che hanno una età compresa tra i 60 e 79 anni. Si tratta di fasce di età con un'alta letalità: del 10,2 per cento tra i 70 e i 79 anni, del 3 tra i 60 e i 69 anni. Per rendersi conto di cosa si sta parlando basti pensare che tra i 30 e i 50 anni la mortalità oscilla tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento. Quindi, per dirla in modo brutale, anticipando la vaccinazione dei docenti, potresti vaccinare un insegnante di 35 anni (dunque appartenente a una fascia di età in cui su mille contagiati ne muore uno) prima di un pensionato di 79 anni (rappresentante di una decade in cui su mille contagiati non ce la fanno in 100). Dal punto di vista etico è un bel dilemma: da una parte devi fare ripartire in sicurezza le scuole e, vaccinando tutti gli insegnanti, aumenti sostanzialmente la sicurezza in aula; dall'altra rischi di fare attendere un sessantenne anche l'estate prima di essere vaccinato, se non ci sarà un incremento delle dosi a disposizione. Dal Ministero della Salute frenano: la valutazione è in corso, ma comunque non sarà a discapito degli anziani. E ci sarà flessibilità nell'applicazione del piano.

PROPOSTA

Agostino Miozzo è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico sul coronavirus ed è tra coloro che propongono di accelerare la vaccinazione nelle scuole: «Il quesito sull'opportunità di immunizzare rapidamente gli insegnanti, per mettere in sicurezza la scuola, l'ho posto io. Penso ai docenti e anche al personale non docente, partendo soprattutto tra coloro che hanno più di 60 anni. Per capirci, ad esempio alle superiore i prof ultrasessantenni sono molti, visto il lavoro a rischio contagio che svolgono è giusto proteggerli». La successione dunque potrebbe cambiare in questo modo: operatori sanitari, Rsa, ultraottantenni, personale delle scuole over 60. A seguire il resto del personale delle scuola. Ma così non si penalizza il resto degli italiani di età compresa tra i 60 e i 69 anni? «Molto dipenderà dalle dose di vaccino che avremo a disposizione nelle prossime settimane - sostiene Miozzo - Prima di tutto, deve essere chiaro che per una rivoluzione di questo tipo serve un provvedimento del Governo e del Parlamento. Inoltre, se ci sarà tra qualche settimana il via libera al vaccino di AstraZeneca, che ci consentirebbe di ricevere milioni di dosi in poco tempo, allora potremo anche operare in parallelo, vaccinando contemporaneamente il personale scolastico e gli over 60 di qualsiasi categoria».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le somministrazioni

Dosi inoculate su quelle consegnate

Regione	%
Abruzzo	58,9%
Basilicata	50,3%
Calabria	27,8%
Campania	59,9%
Emilia-Romagna	52,5%
Friuli-Venezia Giulia	38,1%
Lazio	63,0%
Liguria	49,2%
Lombardia	28,0%
Marche	60,1%
Molise	42,2%
P.A. Bolzano	56,5%
P.A. Trento	28,2%
Piemonte	37,0%
Puglia	51,5%
Sardegna	36,6%
Sicilia	56,2%
Toscana	69,1%
Umbria	62,5%
Valle d'Aosta	34,6%
Veneto	70,3%
ITALIA	49,6%

TOTALE vaccinazioni 455.203

Dati ministero della Salute aggiornati alle 21 del 8 gennaio — L'Ego-Hub

Brasile

Donna infettata di nuovo dalla variante sudafricana

BRASILIA Una paziente brasiliana dello Stato di Bahia, nel nord-est del Paese, è stata infettata una seconda volta, dopo un primo contagio a maggio, con il ceppo sudafricano del coronavirus, rilevato settimane fa a Rio de Janeiro. La donna, di 45 anni, è risultata vittima del secondo contagio il 26 ottobre e, secondo gli studi effettuati su campioni prelevati con il test Rt-Pcr, il virus rilevato apparterrebbe alla variante trovata in Sudafrica il mese scorso.

Dopo la prima batteria di esami, i materiali sono stati sottoposti ad analisi genetica, che ha permesso di confermare che la donna era stata reinfettata, cioè che aveva contratto la malattia prima a maggio e poi ad ottobre da un virus mutato. «Nel virus del secondo episodio, è stata osservata una mutazione genetica E484K, originariamente identificata in Sudafrica e che ha destato grande preoccupazione poiché può rendere difficile l'attivazione degli anticorpi» generati nella prima infezione, ha spiegato il ricercatore Bruno Solano, dell'istituto Idor.

L'esperto ha affermato che il ceppo sudafricano è stato rinvenuto a Rio de Janeiro il mese scorso da scienziati dell'Università federale di Rio de Janeiro. La variante sudafricana del Coronavirus, intanto, è stata isolata anche in Olanda in una persona della regione del Brabante centrale e occidentale che è stata testata il 22 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il covid e gli anziani

LA STORIA

Pietra e Umberto, uniti hanno sconfitto il virus

▶I due docenti universitari di 85 e 89 anni: «E ora festeggiamo le nozze di diamante»

▶Il figlio Paolo: «Mamma ha lottato come una leonessa, non si è mai arresa»

PADOVA Tra Natale e Capodanno la signora Pietra ha riempito di messaggi il figlio Paolo. «Sono riuscita ad alzarmi dal letto». «Ho finalmente mangiato qualcosa». «Ho fatto gli esercizi di respirazione davanti alla finestra, come mi hai insegnato tu». Un crescendo continuo, a piccoli passi. A rileggerli adesso, uno dopo l'altro, sembrano comporre un diario quotidiano scritto su WhatsApp. Fino al messaggio più atteso, quello spedito lunedì: «Il tampone è negativo. L'abbiamo sconfitto, ce l'abbiamo fatta!».

La padovana Pietra Cavoli, 85 anni, è una delle tante anziane che hanno contratto il Covid ma oggi è anche un simbolo di speranza per tutti quelli che si imbattano nello stesso incubo. Risultata positiva assieme al marito Umberto di 89 anni, entrambi sono appena guariti e possono continuare a coltivare il grande sogno: «Festeggiare per bene i nostri sessant'anni di matrimonio. L'anniversario è stato lo scorso aprile, ma eravamo in pieno lockdown».

L'IMPEGNO

Quella dei due docenti universitari in pensione - lui professore di Chimica alla facoltà di Ingegneria e lei assistente di laboratorio a Geologia - è una storia ricca di tante storie. Il terzo protagonista è il figlio Paolo Belluco, anche lui padovano e titolare di una farmacia a Grisignano: è stato uno dei primi veneti a contrarre il Coronavirus all'inizio di marzo («Non si usavano ancora le mascherine per strada», racconta) e ora con la sua farmacia ha deciso di effettuare i tamponi devolvendo la metà degli incassi alle famiglie in difficoltà per aiutarle a pagare bollette e spese alimentari. «Il mio è un gesto naturale concordato con il Comune - sorride - e i miei genitori sono sempre stati un esempio».

I FIORI

Umberto e Pietra si sono conosciuti nelle aule dell'università e hanno passato assieme quasi tutta la vita. Hanno visto la guerra, il boom economico e gli anni di piombo. Hanno perfino vissuto un anno in America prima di tornare a Padova, ma non le avevano ancora viste tutte.

La prima forte emozione di questo 2020 arriva in primavera con la pandemia. Due mesi barricati in casa, le nozze di diamante, il compleanno di Pietra e un grande mazzo di fiori portato dai volontari messi in campo dal Comune di Padova con il progetto ColtivA-zioni. Quei fiori sono un dono del figlio, costretto a un mese di quarantena. Pietra e Umberto si guardano, si scambiano un bacio e si commuovono: «Questo 2020 ci sta riservando davvero di tutto». In realtà, però, non è affatto finita.

IL TAMPONE

L'emozione si trasforma in paura il 14 dicembre, quando la signora accusa i primi sintomi e poi risulta positiva. Tosse, febbre, nausea, difficoltà respiratorie. Cinque giorni dopo tocca al marito: contagiato anche lui, ma quasi asintomatico. Per due volte arrivano in casa anche le unità speciali anti-Covid dell'Ulss, le Usca.

I CONIUGI Pietra Cavoli e Umberto Bellucco

Il 25 dicembre il figlio Paolo si traveste. Non da Babbo Natale ma da astronauta: bardato dalla testa ai piedi per entrare nel loro appartamento, controlla il saturimetro e porta un'apparecchiatura per l'ossigeno da usare in caso di necessità. È il suo insolito "regalo", per fortuna non servirà.

«Mia mamma ha lottato come una leonessa e da quel giorno i miglioramenti sono stati netti - racconta - Quando entrambi hanno ricevuto il messaggio dell'Ulss è stata una gioia enorme. Ora entrambi desiderano tornare il prima possibile alle loro grandi passioni: la mamma è un'amante della botanica e darebbe tutto pur di stare in mezzo al verde, il papà invece aiuta gli studenti a preparare gli esami. In questi giorni tanti l'hanno chiamato per fargli gli auguri e fargli forza».

UNA GIOIA IMMENSA QUANDO ABBIAMO RICEVUTO IL MESSAGGIO DELL'ULSS CON L'ESITO NEGATIVO DEI TAMPONI

VOGLIONO TORNARE ALLE LORO PASSIONI: LA BOTANICA PER LA MAMMA MENTRE PAPÀ AIUTA GLI STUDENTI

Umberto e Pietra rappresentano un inno all'amore e un simbolo di speranza, ma negli ultimi mesi anche il figlio è diventato un esempio. «In primavera durante il lockdown abbiamo donato decine di buoni pasto alle famiglie in difficoltà - spiega - Ora abbiamo deciso di devolvere metà del costo dei tamponi che effettuiamo al Comune. Il prezzo è di 26 euro e in due giorni ne sono stati fatti 45». Umberto e Piera lo guardano fieri, poi sorridono ancora e si fanno una foto con la "V" di vittoria.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marito e moglie Ricoverati a Cittadella

Di nuovo insieme, bacio in reparto

Un bacio sulla maschera che lo aiuta a respirare, le mani che si stringono, nonostante il Covid. Sono Italo Salvadori e Antonia Guidolin, 72 anni lui, 74 lei, marito e moglie, ricoverati entrambi in reparti diversi dell'ospedale di Cittadella (Pd) che ieri si sono abbracciati dopo giorni divisi.

Il rimpasto al Pirellone

Disastro sanità lombarda Fontana silura Gallera «Era stanco, entra Moratti»

▶Mossa del governatore: Giulio ha condiviso l'avvicendamento. E Berlusconi lo ringrazia

▶I suggerimenti di Giorgetti sulla squadra perché venisse allargata alla società civile

LA SVOLTA

MILANO Salvini lo aveva detto: «Si chiude entro questa settimana e la prossima si corre». E così è stato fatto alla lettera con una meta-conferenza stampa tenuta ieri dal presidente della Lombardia Fontana solo per elencare i nomi della nuova giunta rinviandone la presentazione, e tutte le domande, a oggi.

E' ufficiale così l'uscita senza altri incarichi di Giulio Gallera, ormai ex assessore al Welfare sostituito da Letizia Moratti, che diventa anche unica vicepresidente della Regione e per molti candidata in pectore alla successione di Fontana tra due anni e forse prima.

Un'operazione architettata non solo da Salvini, ma anche da Giorgetti che tenta in ogni modo di allargare al centro e a figure della società civile l'area leghista. Anche se all'ultimo minuto è arrivato pure il timbro di Berlusconi: «Con il dottor Gallera abbiamo concordato di utilizzare in altro modo in Forza Italia la sua competenza e le sue capacità di lavoro, dimostrate in 26 anni di militanza nel nostro movimento. Ho voluto personalmente Letizia Moratti in questo ruolo, a fianco del presidente Attilio Fontana, per rafforzare ulteriormente, con la sua credibilità e il suo prestigio, l'efficienza e l'autorevolezza della guida della Regione, simbolo del buon governo del centro-destra».

Altri segnali giorgettiani sono l'ingresso in giunta con la delega di peso delle Attività produttive di Guido Guidesi, ex sottosegretario per i Rapporti col Parlamento, e dell'ex canoista Antonio Rossi come sottosegretario allo Sport. La salviniana Alessandra Locatelli, ex ministro per la Famiglia, subentra invece sullo stesso tema a Silvia Piani, mentre lo spostamento sempre in casa Lega di Alessandro Mattinzoli alla Casa e housing sociale porta all'uscita di Martina Cambiaghi. L'ex vicepresidente Fabrizio Sala di Forza Italia perde infine il vicariato, ma aggiunge alla delega all'università quella all'istruzione.

Gallera non è l'unico a uscire di scena, ma è quello a cui Fontana dedica un pensiero personale: «Ha svolto un lavoro molto pesante, era particolarmente stanco e quindi ha condiviso l'avvicendamento». Una decisione rinviata il più possibile per paura che indebolisse tutta la giunta, ma risultata inevitabile dopo che l'assessore aveva dichiarato alla Stampa di non ritenere urgente richiamare dalle ferie medici e infermieri per le vaccinazioni.

MISSION IMPOSSIBLE

Ora il testimone passa alla Lady di ferro, anche se a lei non piace definirsi così, che ha passato le festività a prepararsi per quella che sente come una missione in tempo di guerra. Vedova del petroliere Gianmarco Moratti, ha figli e nipoti, l'impegno come finanziatrice di San Patrignano e Entrepreneurship 4 impact, un progetto per l'Africa con l'Università Cattolica, ma vuole impegnarsi ancora in politica per innovare di più. Era disponibile, anche se con qualche riserva, a sfidare il suo vecchio direttore generale del Comune di Milano, Giuseppe Sala, e si è buttata subito in questa nuova sfida.

L'unica richiesta, oltre al ruolo di primo piano che le sarebbe stato offerto fin da subito da Fontana e Giorgetti, è stata di poter incidere come fece da presidente della Rai col digitale e il segretariato sociale, da ministro dell'Istruzione con varie riforme e da sindaco di Milano con la candidatura all'Expo e l'ecopass. La sua fissazione è di lasciare comunque un segno, anche a costo di ricevere critiche. Ora l'aspettano l'emergenza della regione con l'indice di contagio più alto d'Italia e la lunga campagna di vaccinazione, ma poi facendo leva su quella collaborazione pubblico-privato da lei sempre auspicata cercherà di non lasciare il sistema sanitario come l'ha trovato.

Francesco Gentile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX MINISTRO È ANCHE VICE UNICO PER LEI PRONTA LA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Letizia Moratti (foto ANSA)

TRAGEDIE ED ERRORI

Le bare portate via dall'esercito a Bergamo: fallimentare la gestione lombarda della pandemia. Sotto Giulio Gallera, il 22 maggio, in tv: «L'Rt a 0,51 vuol dire che per infettare me bisogna trovare due persone nello stesso momento infette»

«Che bravo, farà il sindaco» La parabola del predestinato che si rovinò a forza di gaffe

IL PERSONAGGIO

MILANO Un paio di settimane fa alcuni attivisti di Rifondazione comunista hanno piazzato un banchetto per la raccolta firme lungo la ciclabile della Martesana. «Giulio Gallera responsabile del disastro della sanità lombarda, si deve dimettere», scandivano con il megafono. Forse era un caso, o magari no, ma quello è uno dei tragitti preferiti dell'ex assessore al Welfare in versione runner. Talmente carico durante una corsa da postare un selfie con un gruppo di amici senza mascherina (vietato) dopo aver sconfinato nel comune di Cernusco (vietatissimo). È la mesta parabola dell'avvocato di Forza Italia messo a capo dell'assessorato più importante della Regione, che travolta dalla pandemia ha scoperto di avere una struttura fragilissima e una guida inadeguata.

RECORD DI PREFERENZE

Cinquantuno anni, in consiglio comunale a Milano dal '97 al 2011, nel 2012 entra al Pirellone, l'anno dopo viene riconfermato, nel 2018 è il più votato con 11.722 preferenze e va di nuovo al Welfare. Gallera non è un medico e nemmeno un manager, e in questo la Lombardia pecca di presunzione: investe ogni anno nella sanità 19,14 miliardi, più di qualsiasi altra regione, ha ospedali super specializzati che funzionano e dunque ritiene che il sistema possa andare avanti più o meno da solo. Finché non è arrivata la pandemia e Gallera si è ritrovato al timone del Titanic. La sua prima mossa, a dire il vero, è stata azzeccata. È il 23 febbraio, paziente 1 di Codogno: nel giro di dodici ore viene decretata la zona rossa e chiuso tutto. Quando però a marzo il Covid devasta la bassa bergamasca, l'assessore e il governatore Fontana non prendono la stessa decisione. Qui ci sono le fabbriche, non solo campi e cascine come nel lodigiano, perciò rinviano, tentennano, passano la palla al governo che l'8 marzo trasforma tutta la Lombardia in arancione. «In effetti la zona rossa potevamo farla anche noi», ammette un mese dopo Gallera. Redarguito da Fontana: «È un ottimo assessore, ma come giurista un po' meno». Intanto la Regione si ritrova con gli ospedali intasati e le terapie intensive al collasso, conseguenza di una privatizzazione che in dieci anni ha dimezzato i posti letto nelle strutture pubbliche e ha smantellato l'assistenza territoriale. Tutti i malati si sono riversati nei pronto soccorso e senza la rete di sorveglianza locale non si facevano nemmeno i tamponi. Spetta a Gallera prendere in mano la situazione, ma il risultato è pessimo: nelle Rsa mancano i dispositivi di protezione, i medici di famiglia comprano di tasca loro le mascherine e creano gruppi whattsapp per scambiarsi dati sui numeri reali della pandemia, con due ordinanze successive (8 e 23 marzo) la giunta del Pirellone dispone il trasferimento dei contagiati nelle strutture per anziani al fine di alleggerire la pressione sugli ospedali. «Chiederci di ospitare pazienti con i sintomi del Covid 19 è stato come accendere un cerino in un pagliaio: abbiamo riletto due volte quella delibera, non volevamo credere che dalla Regione Lombardia potesse arrivarci una richiesta così folle», dichiarava Luca Degani, il presidente di Uneba che riunisce le case di riposo. Solo al Pio Albergo Trivulzio sono morti 405 pazienti in quattro mesi.

CANDIDATO SINDACO

Nel frattempo Gallera conduceva con scioltezza l'attesa conferenza stampa quotidiana via web, nella quale faceva il punto sull'evoluzione del virus con considerazioni personali che spalancavano abissi. Spiegazione dell'Rt uguale a 0,51: «Questo vuol dire che per infettare me bisogna trovare due persone allo stesso momento infette e non è così semplice». Difesa del sistema sanitario lombardo: «Gli ospedali privati vanno ringraziati perché hanno aperto le loro terapie intensive e le loro stanze lussuose ai pazienti ordinari». Eppure la sua popolarità cresce al punto che qualcuno lo candida a sindaco di Milano contro di Giuseppe Sala. Gallera è lusingato: «Non mi tirerò indietro». Poi da FI gli fanno capire che non è il caso e lui fa una retromarcia da eroe: «Resterò in prima linea al fianco di medici e infermieri». Arriva l'estate, i contagi si spostano nelle località di villeggiatura e anche Gallera può tirare il fiato. Ma la sfortuna lo insegue, pubblica una foto con la testa fasciata: «Ho colpito un'inferriata durante una partita a paddle». Fa ridere, ma la verità è che il suo assessorato ha lasciato solo macerie: 25 mila morti in meno di un anno in Lombardia, solo 50 Usca sulle 200 previste per curare i malati a casa, il fallimento della campagna antinfluenzale con appena 1,5 milioni di dosi somministrate, il ritardo nel piano di profilassi anti Covid. Tutti dossier urgenti già sulla scrivania del suo successore Letizia Moratti.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 6 dicembre, in pieno nuovo lockdown lombardo, Gallera posta una foto di lui che corre fuori Milano

IL SUO ASSESSORATO LASCIA SOLO MACERIE FINO AL FLOP DELLE VACCINAZIONI, SPIEGATO COSÌ: «NON RICHIAMO I MEDICI DALLE FERIE»

L'ex ministro

Maroni operato al Neurologico

L'ex governatore della Regione Lombardia Roberto Maroni (in foto), è stato sottoposto ieri a un intervento chirurgico all'Istituto neurologico Besta. Maroni aveva avuto un malore, nei giorni scorsi a casa sua a Lozza (Varese) ed era stato ricoverato all'ospedale di Varese da cui è stato poi trasferito nel nosocomio milanese. La famiglia ha chiesto la massima riservatezza.

Il covid e lo sport

L'EVENTO

«Sci, i mondiali a porte chiuse saranno un evento televisivo»

▶Cortina, il presidente Alessandro Benetton: «Siamo l'esempio dell'Italia che funziona»

▶Il ministro Spadafora: «Il Paese vince quando fa sistema, è un'occasione unica»

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) «Non dobbiamo perdere la concentrazione, in questi ultimi trenta giorni che ci separano dai Campionati del mondo di sci alpino. Stiamo vivendo un momento di grandi interrogativi e alle avversità abbiamo reagito in modo sincrono e ben organizzato, con enti e amministrazioni. Ora dobbiamo portare a casa il risultato, che sarà un evento sportivo di alto livello». L'imprenditore veneto Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021, ha incitato i suoi collaboratori e ha spiegato le strategie della squadra, nell'incontro in municipio, per presentare una convenzione, firmata dal sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina e Valerio Toniolo, commissario del governo per le opere dei Mondiali. «Tante cose sono state ottenute – ha aggiunto Benetton – ma l'evento deve ancora incominciare e sarà importante rimanere concentrati, "tenere gli occhi sulla palla". L'incontro di oggi è un aiuto, uno stimolo. Abbiamo capito che il Mondiale sarà a porte chiuse: volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, possiamo dire che almeno ci concentriamo su un solo formato. Non dobbiamo tenere aperte alternative. Sarà un evento prettamente mediatico, televisivo». Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport e delle Politiche giovanili, ha inviato una nota da Roma: «I Mondiali di Cortina raccontano l'Italia che vince quando fa sistema e riesce a superare ogni difficoltà. È un evento che può aiutare il territorio, la comunità e dare un futuro alle giovani generazioni. È un grande volano economico e un'occasione unica di rinascita».

TRA LE OPERE IN PROGRAMMA POI PER LE OLIMPIADI ANCHE UN TUNNEL CHE ATTRAVERSERÀ IL PAESE

IL PROGRAMMA

I Mondiali inizieranno con una cerimonia in piazza, alle 18 di domenica 7 febbraio, che sarà soprattutto uno spettacolo televisivo, in fase di costruzione, in accordo con la produzione Rai. Da lunedì 8 si susseguiranno due settimane di gare, sino a domenica 21. «Abbiamo trovato un alto livello di energia – ha concluso Benetton – ci sentiamo al centro del mondo, la condizione ideale di chiunque abbia un obiettivo, un progetto. Abbiamo trovato una insperata voglia di lavorare assieme, nella comunità, fra investimenti e nuove volontà di collaborazione. Siamo un buon esempio dell'Italia che funziona. Con procedure portate avanti in sicurezza e nella legalità, oggi parliamo del futuro, dopo trent'anni di assoluto immobilismo. Con orgoglio voglio pensare che le Olimpiadi invernali 2026 siano state assegnate all'Italia anche grazie a noi, a questa progettualità, che rispetta l'ambiente, nella sostenibilità». Il sindaco Ghedina ha sottolineato: «Stiamo entrando nella fase finale dei Mondiali, un evento lungamente atteso, frutto del grande lavoro e della sinergia fra istituzioni. Le opere sportive sono pronte. Un importante lascito traspare dalla convenzione firmata oggi, per la fase 4: quella degli interventi fondamentali per la nostra località, nei prossimi anni, seppure non specifici per i Mondiali. Abbiamo già iniziato il percorso che ci porterà alle Olimpiadi invernali 2026». Ghedina ha concluso: «Questo protocollo potrà accelerare talune procedure amministrative. In passato ci sono stati ritardi, non tutto è stato concluso, certe opere sono soltanto avviate. Per le varianti Anas alla statale 51 di Alemagna c'è stato un corto circuito in qualche ministero e sono serviti due anni per superare la procedura di valutazione ambientale. Se ci sono stati errori, sulla viabilità, per i Mondiali 2021, non possiamo permetterceli per le Olimpiadi 2026. A Roma chiediamo reali poteri commissariali, a chi si occuperà di strade».

PISTE PRONTE A un mese esatto dall'inaugurazione dei Mondiali di sci, Cortina si sta preparando per l'evento senza pubblico puntando tutto sulle dirette tv

IL COMMISSARIO

Valerio Toniolo, commissario del governo per le opere mondiali, ha elencato le opere di questa quarta fase: «C'è il nuovo centro curling, che riguarda in particolare le Olimpiadi 2026; la strada di accesso alla zona artigianale di Pian da Lago, con una nuova rotonda, come intersezione con la statale di Alemagna. Ci sono due proposte di privati, con contributo pubblico: il nuovo impianto dal centro verso Socrepes e il parcheggio alla stazione di partenza, con un collegamento fra i due versanti della conca d'Ampezzo». Con oltre 50 milioni di euro di investimenti, si sta progettando una nuova cabinovia; un parcheggio interrato da 780 posti auto; un tunnel sotto il centro del paese, con tappeti mobili, per collegare i due comprensori sciistici di Tofana e di Faloria, per superare così una delle storiche fragilità dell'organizzazione turistica di Cortina. Claudio Andrea Gemme, commissario Anas sino al 31 dicembre 2022, ha annunciato il nuovo intervento strategico sul territorio, per migliorare la sicurezza della statale 51 di Alemagna alle porte di Cortina, con una rotatoria per Pian da Lago, del costo di 700 mila euro.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spine della maggioranza

Recovery, rottura con Iv Conte: piano subito in aula Ma Renzi: esecutivo finito

▶Scontro al vertice dei capidelegazione nella notte, Cdm non prima di martedì

▶Zingaretti blinda la maggioranza, non il premier. E dice: niente voto anticipato

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Per la collisione è questione di giorni, ma la crisi è di fatto iniziata ieri notte. La mega riunione di maggioranza e di governo - iniziata ieri pomeriggio con i capidelegazione, accompagnati ognuno da un paio di ministri o parlamentari e finito dopo quasi quattr'ore - ha avuto il sapore dell'ultimo tentativo di mediazione per evitare l'appuntamento con una crisi che ormai è difficile anche rinviare.

IL PUNTO

Il Next Generation Eu è stato riscritto, ma al tentativo di Conte di chiudere la questione trovando un'intesa sul Recovery, la ministra Bellanova ha risposto presentandosi alla mega riunione dei Diciotto con il documento a suo tempo inviato al ministro Gualtieri e che contiene anche il passaggio sui 36 miliardi del Mes. «Quei soldi non servono! Guardate cosa è successo all'ospedale di Napoli», attacca Ettore Rosato, presidente di Iv, che poi scarica l'artiglieria dicendo a chiare lettere che «Conte, come ognuno di noi, non è indispensabile». Governo finito e Conte al Quirinale per le dimissioni, sostiene Iv. E che in gioco ci fosse soprattutto la sua testa il presidente del Consiglio lo ha sempre saputo, ed è per questo che resiste a quel passaggio delle dimissioni che gli chiede Iv - e non solo - anche se, per rassicurarlo, sostengono di non escludere la nascita di un Conte3. Lo stallo è evidente e preoccupa sempre di più il Quirinale dove Sergio Mattarella segue con attenzione lo scontro. Tutto fermo anche se qualche posizionamento muta. Dopo giorni di martellante campagna al grido di «o Conte o il voto», ieri il segretario del Pd Nicola Zingaretti - parlando alla direzione del partito - ha chiesto al premier di assumere l'iniziativa, ha difeso la maggioranza, si è detto contrario all'arrivo dei "responsabili", ma ha anche detto che il voto anticipato va evitato anche se il Pd non lo teme. Ma la novità è soprattutto nel non detto. Infatti nella relazione, Zingaretti difende la maggioranza ma non l'attuale governo. Linea diversa da quella sostenuta da Goffredo Bettini e da buona parte degli ex Pci.Al Nazareno ci si prepara comunque al peggio. Al punto che la riunione della direzione non viene chiusa e verrà aggiornata "ad horas" in attesa dello scontro finale. Sino a ieri mattina la tabella di marcia prevedeva che dopo la riunione di ieri sera oggi ci sarebbe dovuto essere un consiglio dei ministri per licenziare il piano, ma la riunione slitta alla prossima settimana e si trascina anche la verifica di maggioranza sui tanti capitoli aperti che Conte vorrebbe riprendere - rivedendo il lavoro che si è fatto nei mesi scorsi nei vari tavoli del programma - ma solo dopo il varo del Next Generation Eu.

UNA "VELINA" SULLA PRESUNTA RICHIESTA DI ITALIA VIVA PER IL PONTE SULLO STRETTO MA MATTEO STESSO DICE: «NON SI PUÒ FARE»

Iv non ci sta e il braccio di ferro continua anche perché - sostengono - non c' ancora il testo finale del Recovery, con tanto di tabelle e numeri. «Ci avete inviato solo tredici paginette», si è lamentata Maria Elena Boschi alla quale ha replicato Gualtieri («se vi avessimo dato il piano completo prima di concordare le linee di sintesi, vi sareste lamentati»).

E così la Boschi si è rivolta al ministro Speranza: «Veramente pensi che non ti servano i 36 miliardi del Mes per la sanità?». Stavolta non c'è stata risposta anche perché qualche ora prima Davide Crippa, capogruppo 5S alla Camera: «Il Movimento è fermamente contrario al Mes». Ma chiarimenti li ha chiesti anche Andrea Orlando sulla questione della cybersicurezza. «Tutti i contributi dei partiti sono serviti per migliorare l'attuale bozza», ha esordito soft Conte aprendo la riunione. Il governo - ha anche spiegato - intende puntare ancor più decisamente su «donne, giovani e Sud» mentre sull'uso dei prestiti ha invitato alla cautela «per non far crescere in maniera insostenibile il debito pubblico». Poi l'invito del premier a sbloccare il piano perché «un ritardo sul Recovery comprometterebbe la nostra ripresa». Ma la pattuglia renziana, composta da Bellanova, Boschi e Faraone - accerchiata nella mega riunione - dopo essersi lamentata per essere stata esclusa dalla redazione del testo, non ha mollato la presa e ha chiesto il documento integrale e «24 ore per analizzarlo» provocando l'irritazione del ministro Franceschini che ha accusato Iv di «commissariare il consiglio dei ministri». Sulla richiesta di convocare quanto prima il consiglio dei ministri per licenziare il piano e inviarlo in Parlamento si sono schierati M5S con il ministro Alfonso Bonafede (M5S) e Federico Fornaro (Leu), ma lo slittamento alla prossima settimana è scontato e si intreccia con la questione del rimpasto di governo che per molti sarebbe la chiave per convincere Iv. Uno scontro che si chiude a tarda notte con veline e indiscrezioni l'un contro l'altro armate. Faraone, capogruppo di Iv al Senato, avrebbe chiesto lumi a Gualtieri su Mes e Ponte sullo Stretto. Renzi lo blocca in tv ricordando che il progetto del Ponte non può essere finanziato con il Recovery.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Teresa Bellanova

«Mettiamo fine a questa agonia tocca a chi può dare discontinuità»

Teresa Bellanova lascia palazzo Chigi dopo il vertice con i capi delegazione (foto ANSA)

Allora ministra Bellanova, dopo questa riunione sul Piano Gualtieri per il Recovery ha deciso di dimettersi?

«Le dico cosa ho detto nel corso della capidelegazione: andare quanto prima in Cdm e approvare il Piano. Non siamo mai stati e non saremo noi a bloccarlo. Ed è vergognoso che, a riunione ancora in corso, ci sia chi con lo squallido metodo delle veline ci addebita ritardi e rinvii. Finché ci sarà lo spazio per migliorarlo lo faremo. Ma se il Piano puntuale non dovesse arrivare almeno 24 ore prima del Cdm, allora evitassero di convocarmi. Resta fermo il giudizio complessivo, il vulnus sul metodo e merito che la sua domanda tradisce perfettamente. Quel Piano non è di Conte, né di Gualtieri, né di Bellanova. E' il Piano strategico di un Paese che si rimette in marcia affrontando, una per una, tutte le criticità che lo tengono bloccato e lo bloccavano anche prima dell'emergenza Covid. Per questo nel presentare i rilievi lo scorso 30 dicembre abbiamo detto: attenti, questo è il documento più importante della legislatura, ha bisogno di una visione, e non possiamo né vogliamo essere complici di un imperdonabile spreco di denaro pubblico. Noi ritardare? Ma se è stata Italia Viva a chiedere, nel luglio scorso, una sessione parlamentare ad hoc sui progetti del Recovery, perché non si tirassero fuori dai cassetti all'ultimo momento progetti solo per coprire carenze e buchi, e magari liberare risorse ordinarie».

Una componente importante della maggioranza come M5S ha sempre detto che per loro il Mes è inaccettabile. Che senso ha insistere a chiederlo se non per far saltare il tavolo?

«Il Mes serve al Paese e ai cittadini che hanno diritto ad una sanità che funzioni. Se tutto questo per i 5Stelle vale meno di un feticcio ideologico è un problema loro. Lo risolveranno, se ritengono, nelle sedi adeguate. Certo, non può essere il cappio attraverso cui tengono in ostaggio una maggioranza e un intero Paese. Più volte abbiamo detto che le leadership si esercitano, soprattutto se i temi sono complessi. Prendere il Mes significa disporre di una mole di risorse importanti per la qualità del sistema sanitario e allo stesso tempo poterne liberare altre. Non è un gioco a somma zero».

LA MINISTRA RENZIANA DOPO LA RIUNIONE: CI DIANO IL PIANO 24 ORE PRIMA DEL CDM O NON ANDRÒ

In molti affermano che Renzi non voglia in alcun caso proseguire con Conte premier. È vero, intendo, che per Iv ormai sia tardi anche per un Conte ter?

«Non abbiamo mai fatto né una questione personale, né tantomeno di nomi, si figuri ora. A noi va bene chiunque sarà in grado di garantire quella discontinuità che chiediamo ormai da mesi. Se è lo stesso Conte, o qualcun altro, esito di una nuova sintesi tra le forze di maggioranza, tutto sommato poco cambia rispetto all'enorme posta che è in gioco. Saggio sarebbe se invece di restare asserragliato nella sua torre d'avorio il presidente del Consiglio prendesse atto che questa esperienza di governo è conclusa e provasse a capire se si è in grado, tutti quanti e a partire da lui, di riscrivere un nuovo patto di governo. Faccio solo un esempio: se per discutere delle riaperture delle scuole, esigenza che il Paese ha da marzo, tu fai un Cdm che inizia alle 21 e va avanti fino all'1 di notte e l'unica cosa di cui discuti è se aprire il 7 o l'11 gennaio, invece di delineare una strategia complessiva che va dai trasporti ai tracciamenti costanti alle vaccinazioni per il personale docente e non docente, alla messa a punto della logistica più complessiva, io credo lo capiscano anche i bambini che è ormai questa è un'esperienza consunta e che a questa agonia bisogna mettere fine».

«SAGGIO SAREBBE SE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRENDESSE ATTO INVECE DI STARE ASSERRAGLIATO NELLA SUA TORRE D'AVORIO»

Lei personalmente come si è trovata in questi mesi a lavorare con Conte?

«Sgombro da subito il campo da retropensieri che spesso leggo: io non ho un problema personale con Conte; il mio problema è politico. In questi mesi durissimi per il Paese ho dovuto lottare per ogni euro conquistato al settore. Molto spesso è stata una battaglia continua perché anche nella maggioranza di governo si comprendessero a pieno le difficoltà enormi con cui la filiera agroalimentare ha dovuto misurarsi per garantire cibo e coesione sociale al Paese. Penso, tra l'altro, al Fondo emergenze alimentari come a quello per la Ristorazione. Questo governo non riesce a comprendere quanto questa filiera - che vuol dire migliaia e migliaia di aziende agricole e della pesca, agroindustria, posti di lavoro, tutela del suolo, mitigazione climatica, salute alimentare - sia strategica, essenziale per il Paese. E per il Mezzogiorno. Ecco perché dico che il limite è abbondantemente superato. I ministri, come i capi di governo, passano; questa misura importante e storica deve invece riuscire a incidere in profondità. Non si può sbagliare».

Teme la caccia ai "Responsabili" annunciata di fatto sia da Conte che dal Pd?

«Ciò che temo sono le scelte non adeguate e all'altezza del Paese che possano portarci verso una strada di non ritorno e a sprecare la più grande opportunità che i Paesi europei hanno a disposizione. Non temo certo la caccia ad una nuova maggioranza. Sono altresì convinta che la serietà politica passi dall'impiegare il tempo a disposizione per dare risposte ad una forza di maggioranza che da settimane pone temi concreti. Se si elude tutto ciò pensando che qualsiasi maggioranza possa andare bene, pur di restare a qualsiasi condizione, è un problema che riguarda altri. Noi abbiamo detto chiaramente come la pensiamo».

Se lei e la ministra Bonetti vi dimetterete, si aspetta che Conte salga al Quirinale a dimettersi?

«È mia buona abitudine non aspettarmi mai nulla dagli altri, solo da me stessa. Se Bellanova e Bonetti si dimettono, verrà meno una delle forze che hanno dato vita a questo governo, la sua anima riformista, una componente politica che ha lavorato solo ed esclusivamente nell'interesse del Paese, ha posto temi seri e rilevanti, ci ha sempre messo la faccia. Quello che farà Conte non lo so».

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti nel caos

«Via l'atomica a Trump» E sull'impeachment primi sì dai repubblicani

▶Pence ferma l'iter per rimuovere il tycoon ma i democratici vogliono l'incriminazione

▶La Pelosi: «Toglietegli i codici del nucleare» Donald: non sarò all'insediamento di Biden

LA CRISI

NEW YORK Il ramoscello d'ulivo si è rinsecchito velocemente. Dopo il video di due minuti in cui condannava le violenze al Campidoglio e prometteva una «transizione dei poteri tranquilla e ordinata», Trump ieri è tornato alle minacce velate, non appena Twitter lo ha riammesso. Preoccupato delle manovre in corso che vorrebbero rimuoverlo dalla Casa Bianca prima della scadenza del suo mandato fra 11 giorni, Trump ha ricordato di avere avuto 75 milioni di voti, che i suoi elettori «avranno un peso gigantesco nel futuro» e che «non bisogna mancare loro di rispetto in nessun modo!». Il tweet è stato letto come un messaggio minatorio contro quei repubblicani che si sarebbero detti disposti a prendere in considerazione un nuovo impeachment contro di lui. La leadership del partito democratico ha fatto sapere che se il presidente non si dimetterà e non si assumerà personalmente responsabilità di quel che è successo il 6 gennaio, è pronta a presentare i capi di accusa entro la prossima settimana e, tra questi i principali sarebbero abuso di potere e incitamento all'insurrezione. Il senatore democratico Patrick Leahy ha spiegato: «Il presidente ha incitato la folla alla rivolta e ad azioni criminali, e come risultato ci sono stati dei morti. Un normale cittadino verrebbe arrestato e processato per simili comportamenti». Vari media americani hanno raccolto testimonianze in forma privata di deputati e senatori repubblicani che si sono detti aperti a votare l'impeachment «se i capi di accusa saranno ragionevoli». È anche trapelato che il leader del partito repubblicano alla Camera Kevin McCarthy, infuriato, aveva chiamato al telefono Trump mentre la folla invadeva il Campidoglio e gli aveva personalmente strillato di «richiamare i rivoltosi», di fatto riconoscendo che la violenza dipendeva dal presidente.

I TEMPI

Il processo di impeachment dovrebbe essere tenuto a ritmo velocissimo, ma in realtà lo scopo reale dei democratici non è tanto di arrivare a rimuoverlo, ma di mettergli delle manette virtuali negli ultimi giorni di presidenza e impedirgli di fare altri danni: «C'è paura di lui, di quel che può fare, si vuole dissuaderlo da altre follie», sostiene il capo dei corrispondenti del Washington Post, Dan Balz. Difatti ieri la speaker Pelosi ha rivelato di aver contattato il capo degli Stati Maggiori Mark Milley per essere sicura che Trump non abbia accesso ai codici nucleari «e non possa iniziare ostilità militari e ordinare un attacco nucleare».

LE PREOCCUPAZIONI

Nancy Pelosi ha descritto a Milley un presidente oramai «instabile e squilibrato». Mentre l'esodo di consiglieri e ministri dalla Casa Bianca sembra non fermarsi, con le possibili dimissioni eccellenti anche della fedelissima consigliera Hope Hicks. Voci riferite dai media sostengono che i leader dei due partiti hanno avuto assicurazione invece che il segretario di Stato Mike Pompeo, il consigliere per la sicurezza nazionale Robert O'Brien e il segretario del Tesoro Steven Mnuchin resteranno fino alla fine, per tenere sotto controllo la macchina dello Stato, ma anche il presidente stesso. L'ipotesi di un ricorso all'Emendamento 25 sembra intanto sfumata. La rimozione per incapacità non ha ottenuto il sostegno del vicepresidente Mike Pence, il cui voto sarebbe indispensabile per portare i due terzi del Gabinetto a rimuovere il presidente. Il canale economico Cnbc aveva rivelato che Pompeo e Pence avevano discusso della possibilità di invocare l'Emendamento costituzionale, ma il vicepresidente ha puntato i piedi. Starà a lui il 20 gennaio fare gli onori di casa per l'insediamento di Joe Biden e Kamala Harris. Trump ha comunicato che lui non ci sarà. «È la prima decisione su cui siamo d'accordo» ha ironizzato Biden. Trump sarà il primo presidente dal 1869 a rifiutarsi di dare il proprio imprimatur alla cerimonia inaugurale del suo successore. Nel passato i "riluttanti" sono stati solo John Adams nel 1801 all'insediamento di Thomas Jefferson, John Quincy Adams nel 1829 a quello di Andrew Jackson e Andrew Johnson nel 1869 all'insediamento di Ulysses Grant. Ma se la storia è maestra, Trump avrà di che rammaricarsi: ogni volta che un presidente uscente si è assentato, il suo successore ha avuto un grande successo alla guida del Paese ed è stato rieletto una seconda volta.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra la speaker della Camera Nancy Pelosi Sotto, un militante del movimento Black Lives Matter mostra un cartello in cui chiede una nuova procedura di impeachment per Trumo

Cos'è il "nuclear football"

Nuclear football è il nome con cui viene chiamata la valigetta nera che viaggia sempre con il presidente Usa in ogni spostamento dalla Casa Bianca. È più propriamente detta "cartella di emergenza del presidente" (president's emergency satchel). Il contenuto della valigetta può essere utilizzato, in caso di emergenza, per ordinare l'uso di armi nucleari. Nella valigia sono contenuti anche due libri, uno con le opzioni di risposta a un attacco nucleare, l'altro con una lista dei luoghi sicuri per il trasferimento del presidente. Quindi le procedure per l'impiego del sistema televisivo d'emergenza e una tessera con i codici di autenticazione.

TRAMONTA L'IPOTESI DI RICORRERE AL 25° EMENDAMENTO DOPO IL RIFIUTO DEL VICEPRESIDENTE

L'IRRITAZIONE VERSO IL CAPO DELLA CASA BIANCA MONTA ANCHE NEL SUO PARTITO: «CI AGGREDIVANO E LUI NON LI HA FERMATI»

Censurare Donald fa perdere soldi Twitter si pente e gli riattiva il profilo

I SOCIAL

NEW YORK Twitter ha riaperto la porta a Donald Trump dopo ventiquattro ore di quarantena, e dopo che il suo titolo in Borsa ha perso l'1,8% all'annuncio della sanzione contro uno dei suoi primi cinguettatori al mondo. La porta non è spalancata, e l'accesso è accompagnato da un ammonimento: se il presidente uscente tornerà a spargere notizie false e a incitare alla violenza, il profilo sarà radiato dalla rete. Continua invece l'ostracismo su Facebook, dove Trump sarà silenziato almeno fino alla fine del suo mandato, a mezzogiorno del venti di gennaio. I due giganti della comunicazione digitale avevano chiuso la porta contemporaneamente mercoledì, dopo che Trump aveva incitato i rivoltosi a prendere d'assedio il Campidoglio, ed espresso la sua approvazione per uno dei primi video che mostrava il saccheggio del palazzo del congresso. Twitter aveva chiesto che fosse lo stesso Trump a cancellare i due post, prima di essere riammesso alla comunicazione dodici ore dopo l'autocensura.

GLI ANNUNCI

La decisione ha privato per un intero giorno uno dei più popolari utenti del network dello strumento principe che ha usato negli ultimi quattro anni per annunciare di tutto: da importanti decisioni di governo come i dazi imposti alla Cina e all'Europa, alle minacce di attacco missilistico contro la Corea del Nord, alle perenni auto congratulazioni per i suoi supposti successi politici. Trump ha sofferto l'umiliazione e l'isolamento al quale è stato costretto. I funzionari della Casa Bianca dicono di averlo visto giovedì aggirarsi rabbioso dentro e fuori l'ufficio ovale, e pronunciare anatemi alla volta delle due reti sociali. È riuscito ad aggirare l'embargo facendo ospitare i suoi messaggi sui profili dei figli Eric e Donald Jr. e su quello di Tiffany, ed è su questi che è apparso il ramoscello di ulivo con il quale ha negoziato la riappacificazione con Twitter, che gli è poi valsa la riabilitazione. Per la prima volta ha riconosciuto la sconfitta elettorale e ha promesso una transizione pacifica con la nuova amministrazione. Stesso tono sommesso ieri mattina alla riapertura del suo profilo personale. Il presidente ha assicurato i 74 milioni di elettori che lo hanno votato (in realtà nel testo lui ne cita 75 milioni) che la loro voce non andrà dispersa; poi ha confermato che non sarà presente alla cerimonia di inaugurazione del suo successore Joe Biden.

IL PRESIDENTE USCENTE HA AGGIRATO L'EMBARGO LANCIANDO MESSAGGI CON I PROFILI DEI FIGLI

LA DECISIONE

Facebook e Twitter hanno preso una decisione storica mercoledì con la censura al presidente, ma non sono stati altrettanto solerti nell'isolare e cancellare i messaggi dei rivoltosi che hanno fatto irruzione nel palazzo del Campidoglio. I due social sono stati utilizzati per far circolare ordini logistici e mappe dell'interno del palazzo, e per incoraggiare e favorire l'introduzione di armi nella cittadella del potere legislativo. Il vuoto di vigilanza non è passato inosservato. Il congresso e il nuovo governo dovranno presto affrontare una volta per tutte il tema della circolazione sul web di messaggi che incitano apertamente alla violenza, e i protagonisti del settore saranno chiamati ad applicare misure molto più incisive di quelle adottate finora.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video di Donald Trump è stato trasmesso da Twitter, che ha riaperto il profilo del presidente uscente

Fisco, sequestrato lo yacht di Fassa. Lui: «Tutto falso»

▶Treviso, l'imprenditore e la figlia Manuela accusati di frode fiscale ed autoriciclaggio

▶Il panfilo del re del calcestruzzo vale 30 milioni ed è ormeggiato a Genova

L'INCHIESTA

TREVISO Il blitz del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Milano è scattato ieri mattina, con provvedimento d'urgenza. Al porto di Genova i militari delle fiamme gialle hanno sequestrato il maxi yacht da oltre 50 metri dell'imprenditore Paolo Fassa, patron del marchio Fassa Bortolo, indagato assieme alla figlia Manuela per frode fiscale a autoriciclaggio dalla Procura di Milano. Si tratta di un'imbarcazione acquistata in leasing del valore di 30 milioni di euro, che sommati ai costi di gestione fanno lievitare il costo a 32 milioni. Troppi secondo la guardia di finanza di Milano se paragonati ai redditi dichiarati dall'imprenditore: 9,5 milioni di euro negli ultimi 15 anni, ovvero dall'anno di acquisto del natante. Motivo per cui, dopo un'attività condotta assieme all'agenzia delle entrate, è stato ipotizzato che i guadagni di Paolo Fassa e della figlia non giustificherebbero il possesso di quello yacht di lusso. Ecco dunque il via libera degli inquirenti al sequestro preventivo per sproporzione. Da questa attività sarebbe inoltre emerso il meccanismo con cui, secondo l'accusa, sarebbero state drenate risorse dalla Fassa srl con la complicità di professionisti e imprenditori, anche esteri, attraverso fatture legate a prestazioni pubblicitarie poi risultate essere state emesse per operazioni inesistenti. Una frode fiscale messa in atto trasferendo denaro in società off-shore con sede in Croazia, Svizzera, Principato di Monaco e Panama. Queste risorse sarebbero così state impiegate per l'acquisto e la gestione del Blanca.

IL COMMENTO

«È un provvedimento ingiusto basato su accuse inventate». Paolo Fassa non le manda a dire. È arrabbiato, e anche un po' deluso. Il provvedimento di sequestro per sproporzione del Blanca, il suo yacht battente bandiera britannica e ormeggiato al porto di Genova, viene visto come un enorme abbaglio. L'imprenditore numero uno del calcestruzzo in Italia, e non solo, dà mandato ai suoi legali di parlare nello specifico dell'inchiesta. Ma non intende rimanere in silenzio. Anzi, il suo sfogo lascia trasparire un animo da combattente: «Non importa se nei prossimi giorni verrò dipinto come un delinquente, non è quello che sono - rimarca Paolo Fassa - Il tempo è galantuomo, verrà fuori che la ragione è dalla mia parte. Ho la coscienza a posto, sono arrabbiato ma più che tranquillo. Chi mi conosce sa che sono una persona seria, corretta e onesta. Lo sanno soprattutto i miei dipendenti, i fornitori, i clienti: vado avanti a testa alta perché si tratta di accuse inventate, pago milioni e milioni di euro di tasse ogni anno. Per carità, se dovessi aver sbagliato pagherò, ma dovranno dimostrare e giustificare questo provvedimento ingiusto». La stoccata è rivolta a Paolo Storari e Giordano Baggio, i due magistrati della Procura di Milano che hanno chiesto e ottenuto il sequestro del natante, oltre ai sigilli su 1,5 milioni di euro depositati su conti correnti societari e personali dell'imprenditore e della figlia.

IL "BLANCA" Il maxi yacht di oltre 50 metri sequestrato all'imprenditore trevigiano Paolo Fassa (sopra)

LE ACCUSE

L'interposizione delle società straniere per la guardia di finanza configura inoltre il reato di autoriciclaggio per un importo di circa 5 milioni di euro. Denaro che peraltro risulta essere già stato versato dall'imprenditore al fisco. La ricostruzione dei flussi ha però permesso, sempre secondo gli inquirenti, di scoprire che il Blanca era intestato a società schermo con sede nel Regno Unito e conti in Svizzera e a Malta ma con la titolarità effettiva in capo a Paolo Fassa. «Fa male essere trattati in questo modo - conclude il patron della Fassa - purtroppo nel nostro mestiere chi si comporta bene deve subire anche queste ingiustizie. Quattro anni fa ero stato accusato di corruzione, truffa aggravata e falso, poi a processo ero stato assolto con formula piena perché il fatto non sussisteva. E non per mancanza di prove. In altre parole ero stato messo alla gogna, anche mediatica, per accuse finte. E stavolta non è diverso. Non è giusto però che le persone serie e oneste vengano bollate come già colpevoli quando sono indagate. È un'anomalia tutta italiana che spinge non solo gli imprenditori ma anche i giovani ad andarsene da questo Paese».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITORE: «PROVVEDIMENTO INGIUSTO BASATO SU ACCUSE INVENTATE, FA MALE ESSERE TRATTATI COSÌ»

Un gruppo storico da oltre 400 milioni

L'AZIENDA

TREVISO Quando si sente il nome Fassa si sa che si sta parlando di edilizia. Il colosso del calcestruzzo, leader in Italia e tra i più affermati a livello internazionale, ha un fatturato che supera i 400 milioni di euro all'anno. Un marchio storico, accostato a una tradizione che nel trevigiano affonda le radici già nel 1700. Il gruppo può vantare 16 stabilimenti in Italia (l'ultimo a Calliano, in provincia di Asti) a cui se ne aggiunge uno in Portogallo, tre filiali commerciali in Italia, altrettante in Svizzera, una in Spagna e una in Gran Bretagna, con un organico di oltre 1.300 collaboratori che comprende dipendenti e forza vendita. Votata all'innovazione, la Fassa da 20 anni dispone anche di un centro di ricerca interno all'avanguardia. Promuove anche lo sport con sponsorizzazioni agonistiche: dal 2000 al 2005 si è impegnata nel ciclismo professionistico con l'omonima squadra, e dal 2009 è protagonista dei maggiori campionati automobilistici internazionali Gran Turismo. Non ultimi i soldi investiti in cultura attraverso premi di architettura e restauri, tra i quali le pitture murali di alcune botteghe in via dell'Abbondanza a Pompei.

G.Pav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage Viareggio, la Cassazione: prescritti gli omicidi colposi

LA SENTENZA

ROMA Sarà celebrato un altro processo per la strage di Viareggio del giugno 2009, quando un vagone cisterna che trasportava gas prese fuoco e nell'esplosione morirono 32 persone. A undici anni e mezzo dal disastro e dopo 150 udienze, la Corte di Cassazione ha ribaltato la sentenza della Corte d'Appello di Firenze annullando l'aggravante dell'incidente sul lavoro, che ha fatto scattare la prescrizione sull'omicidio colposo. Ha quindi disposto, solo per il reato di disastro colposo, un processo di Appello bis per gli imputati, tra cui l'ex Ad di Fs e Rfi Mauro Moretti che alla prescrizione aveva rinunciato. «È stato ridimensionato radicalmente il verdetto della Corte d'Appello di Firenze», rileva l'avvocato Franco Coppi, difensore di Mauro Moretti. Cadono le accuse di omicidio colposo e sarà materia di un nuovo processo d'Appello l'imputazione di disastro ferroviario colposo che in alcuni casi, come quello dell'ex ad di Ferrovie e dell'ex ad di Rfi Michele Mario Elia, verificherà la sussistenza di eventuali profili di colpa mentre per altre posizioni dovrà rivalutare la pena. Si tratta di 11 imputati condannati in via definitiva dalla Cassazione, tra cui l'ex ad di Trenitalia Vincenzo Soprano oltre a 7 dirigenti di società tedesche e austriache del trasporto ferroviario e ai manager italiani Paolo Pizzadini, Daniele Gobbi Frattini e Mario Castaldo. La Cassazione ha cristallizzato queste responsabilità e ha anche dichiarato sussistenti i reati di omicidio colposo plurimo, finiti tuttavia in prescrizione per il venir meno dell'aggravante della violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro. «L'inquadramento nell'ambito degli infortuni sul lavoro non poteva essere legato a Ferrovie», ribadisce l'avvocato Alfonso Stile, legale di Elia. Annullati i risarcimenti per le 22 associazioni costituitesi parte civile. I familiari delle vittime sono stati già risarciti. «Definitivamente esclusa la condanna di Rfi per la strage di Viareggio. Sono state individuate le responsabilità delle ditte tedesche e austriache, era inutile insistere sul gestore della rete», commenta l'avvocatessa di Rfi Carla Manduca.

DISPERAZIONE La reazione dei familiari delle vittime dopo la sentenza della Corte di Cassazione

DIBATTIMENTO

Per Moretti, che ha rinunciato alla prescrizione in Appello nonostante la condanna a 7 anni riportata in primo grado e poi confermata in secondo grado il 20 giugno 2019, il processo bis dovrà riaprire il dibattimento e la sua posizione sarà valutata nel merito, come quella dell'ex Ad di Rfi Michele Elia. Le accuse mosse al manager, che a seguito della condanna ha lasciato il vertice di Leonardo, erano state definite nel suo ruolo di Ad di Fs «forzature», come aveva sostenuto nella sua arringa davanti ai giudici d'Appello l'avvocato Armando D'Apote. Secondo la difesa, «non c'è nessun potere di intervento, da parte dell'Ad, sulle disposizione di esercizio riguardo alla riduzione della velocità dei convogli». Sconfortati i parenti delle vittime. «Oggi si scrive una pagina triste, di nuovo la parola prescrizione torna in un processo così importante per il Paese», riflette Marco Piagentini, che ha perso la moglie e due figli.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO BIS PER GLI EX AD MORETTI ED ELIA CONDANNE CONFERMATE PER UNDICI MANAGER ITALIANI E STRANIERI

ROMA Lo striscione di protesta davanti alla Corte di Cassazione

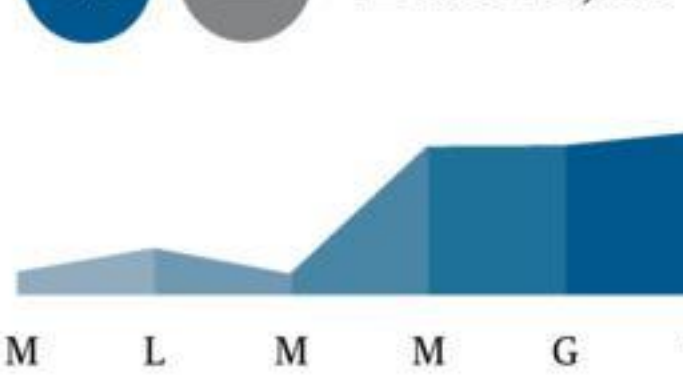
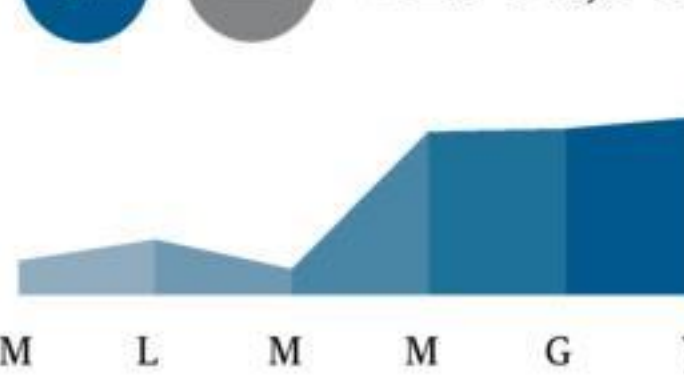
Economia

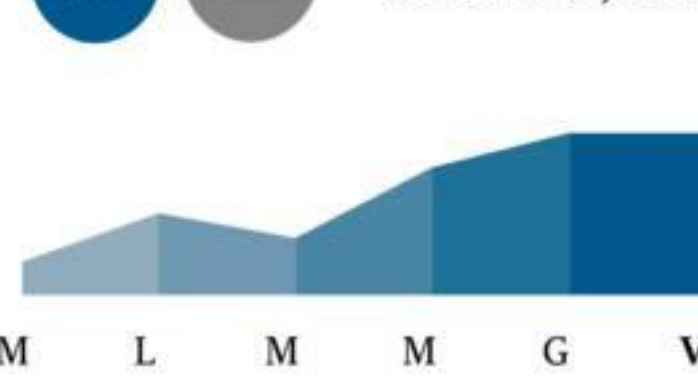
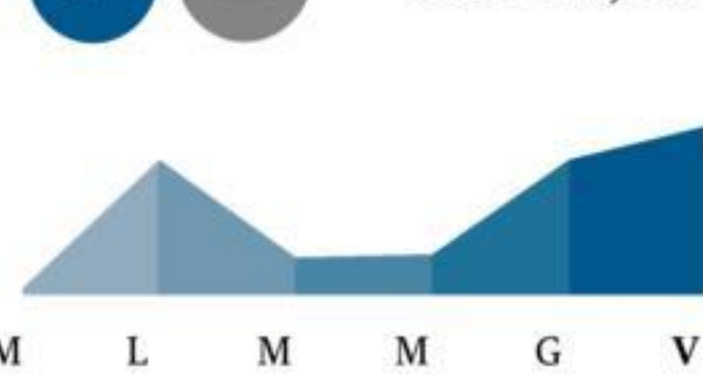
LA DISOCCUPAZIONE CALA A NOVEMBRE A QUOTA 8,9%, BOOM DEGLI INATTIVI

Gian Carlo Blangiardo
Presidente Istat

Euro/Dollaro: -0,21% ▼ 1 = 1,225 $

1 = 0,901 £ -0,07% 1 = 1,084 fr -0,22% 1 = 127,26 ¥ +0,10%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,25%	24.826,80
Ftse Mib	+0,21%	22.793,94
Ftse Italia Mid Cap	+0,00%	38.450,64
Fts e Italia Star	+0,21%	45.068,65

M L M M G V

L'EGO - HUB

Va all'asta il marchio Alitalia, Ita si candida ma non sarà sola

▶Bruxelles ha imposto un bando internazionale Sull'asset anche il faro di Lufthansa e Air France

▶La newco pronta ad acquistare dal commissario anche gli slot, una parte degli aerei e il MilleMiglia

IL CASO

ROMA Alitalia all'asta. Il brand storico della compagnia di bandiera conosciuto in tutto il mondo, sarà, insieme agli slot e al programma MilleMiglia, messo in vendita dal commissario Giuseppe Leogrande. Lo impongono le normative europee e, fattore ancor più rilevante, l'assoluta necessità di fare cassa da parte della società in amministrazione straordinaria. La prossima settimana, salvo rinvii, verrà messo a punto il bando. Non è stato ancora deciso però se la procedura sarà unica per tutti gli asset o parcellizzata visto che, tra l'altro, anche gli aerei dovranno gradualmente passare dalla "vecchia" Alitalia ad Ita, la società pubblica guidata da Fabio Lazzerini che da aprile, Covid permettendo, proverà a decollare sulle ali del nuovo piano industriale. I legali sono al lavoro per bruciare le tappe e accelerare la transizione. Anche perché da Bruxelles ribadiscono che il passaggio delle parti di azienda dall'amministrazione straordinaria alla newco dovrà avvenire a prezzi di mercato. Di qui l'urgenza di stilare un bando europeo per evitare sanzioni.

IL LOGO TRICOLORE VIENE VALUTATO TRA 50 E 70 MILIONI L'AD LAZZERINI VUOLE DARE DISCONTINUITÀ ANCHE SUI CONTRATTI

Il piano Ita-Alitalia, come noto, è sotto i riflettori della commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager che ha chiesto una forte discontinuità con il passato per dare il via libera. Per questo nel documento mandato a Bruxelles del logo tricolore non c'è nessuna traccia, ma è ben presente uno stilizzato e ben più anonimo marchio Ita.

I GIOIELLI SUL BANCO

Solo il brand Alitalia, secondo alcune stime, potrebbe valere tra 50 e 70 milioni di euro. Mentre codici di volo, MilleMiglia e lo slot del principale aeroporto di Londra, dovrebbero fruttare tra 130 e 150 milioni di euro.

Di certo è il brand che fa più gola visto che sia Germán Efromovich, ex patron di Avianca, che USAerospace Partners, si erano fatti avanti in passato per rilevarlo. Ma anche Air France-Klm e Lufthansa sarebbero interessate e potrebbero entrare in partita se non altro, si teme, per alzare il prezzo e fare azione di disturbo. Del resto il pressing su Bruxelles delle altre compagnie è altissimo visto che Ita-Alitalia, potrà contare su una dote statale di 3 miliardi, mentre la "vecchia" Alitalia ha già ricevuto circa 1,5 miliardi di prestiti per affrontare prima la crisi e poi l'emergenza Covid.

Non è un mistero che sia Lazzerini che il presidente Francesco Caio vogliono far decollare gli aerei con il logo di Alitalia, il codice di volo Az, la livrea tricolore e non certo con un altro brand. Per questa ragione stanno lavorando ventre a terra per dimostrare a Bruxelles che nell'intera operazione, acquisto di parti di azienda e avviamento di Ita, verrà seguita una procedura di mercato. Non solo adottando una struttura societaria ben diversa da quella passata con la creazione di una società per l'handling, una per la manutenzione e la terza per il volo.

NUOVE SOCIETÀ

Ma anche mettendo mano al contratto per tutti i dipendenti del vettore tricolore. Un cambiamento che verrà condiviso con le organizzazioni sindacali.

Di pari passo, almeno secondo fonti sindacali, si procederà alla costituzione della nuova flotta. Lazzerini, almeno in questa prima fase e in attesa della ripartenza del mercato del trasporto aereo, sarebbe intenzionato a rilevare circa 40 aerei per coprire il medio raggio e 12 per il lungo raggio, con l'obiettivo di arrivare a quota 62 in tempi rapidi. Attualmente la flotta di proprietà di Alitalia vale circa 400 milioni, ma il manager vorrebbe prendere solo gli aerei più moderni, lasciando negli hangar quelli con le configurazioni più datate. Poi il prossimo anno verranno fatti investimenti massicci per avviare un rinnovamento profondo e "green", come previsto del resto dal piano industriale. Ita vuole anche rilevare MilleMiglia, il programma fedeltà di Alitalia con oltre 5 milioni di passeggeri-clienti che è una delle poche voci in attivo del vettore.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLOTTA DA TAGLIARE La nuova gestione assorbirà solo 62 aerei Alitalia

Finanza e tutela ambiente

Banca Generali per la sostenibilità: con il fondo 8a+ investe in Treedom

Banca Generali in campo per la tutela dell'ambiente. Lo fa sostenendo il fondo 8a+ Real Innovation, che attraverso la Sgr 8a+ investimenti, ha annunciato l'ingresso in Treedom, società fiorentina attiva nella riforestazione e nei servizi ambientali. Si tratta, in sostanza, di adottare un albero e seguire la sua storia on line. L'operazione si inserisce all'interno di BG4Real, il progetto sviluppato da Banca Generali per creare un ponte tra risparmio privato ed economia reale. Il fondo 8a+ Real Innovation coprirà una quota pari a 3 milioni degli 8 dell'aumento di capitale di Treedom. L'iniziativa è finalizzata a sostenere l'azienda, nata nel 2010, nel suo percorso di espansione su mercati esteri (Gran Bretagna, Francia, Spagna, Benelux, Svezia, Danimarca e Finlandia) e, in seconda battuta, verso la futura quotazione alla Borsa di Milano.

Ovs vola in Borsa dopo l'ok per Stefanel

IL SALVATAGGIO

VENEZIA Il via libera all'acquisizione di Stefanel fa brillare il titolo Ovs, che ieri ha guadagnato in chiusura il 4,15% ma la Cgil frena: «Il piano industriale non è tranquillizzante». Criticate le scelte di spostare i 24 addetti della sede di Ponte di Piave (Treviso) a Mestre (quartier generale Ovs) malgrado la decisione del gruppo veneziano di affittarla, e la presa in carico di soli 94 addetti (con cigs per 12 mesi per un'ottantina in vista dell'inserimento graduale) sui 135 rimasti nel gruppo dell'abbigliamento in amministrazione straordinaria anche in vista dell'avvio di una linea per bambini e dell'apertura di una decina di negozi Stefanel in Italia nel prossimo futuro oltre ai 23 che rimarranno attivi. Per ora il piano però prevede la chiusura di ulteriori quattro punti vendita, compreso l'outlet di Levata (Treviso).

I TIMORI DEL SINDACATO

«Chiediamo - avvertono le organizzazioni locali e regionali della Cgil - l'apertura immediata di un tavolo con Ovs, con il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo e del Ministero del Lavoro. Ci batteremo per difendere tutte le lavoratrici e i lavoratori. Quest'acquisizione può diventare una buona operazione solo se garantisce la continuità occupazionale e non sacrifica le grandi professionalità di un marchio che ha fatto la storia dell'abbigliamento e che vogliamo abbia ancora un avvenire». La trattativa è fondamentale per il definitivo passaggio di proprietà a Ovs. Nel frattempo continuerà la gestione commissariale di Raffaele Cappiello.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2250**	-0,21
Yen Giapponese	**127,2600**	0,10
Sterlina Inglese	**0,9013**	-0,07
Franco Svizzero	**1,0827**	-0,06
Rublo Russo	**90,8000**	-0,44
Rupia Indiana	**89,7975**	-0,28
Renminbi Cinese	**7,9184**	-0,26
Real Brasiliano	**6,5748**	0,88
Dollaro Canadese	**1,5543**	-0,37
Dollaro Australiano	**1,5758**	-0,49

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**50,13**	50,35
Argento (per Kg.)	**n.d.**	711,82

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**353**	384
Marengo Italiano	**282,45**	306

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,338**	-0,19	1,320	1,343	10989237
Atlantia	**14,020**	-0,95	14,075	14,620	1371107
Azimut H.	**17,835**	-0,20	17,620	17,866	695221
Banca Mediolanum	**7,065**	-0,49	6,979	7,111	1009298
Banco BPM	**1,940**	-0,79	1,793	1,962	20264085
BPER Banca	**1,630**	-1,12	1,467	1,662	27351446
Brembo	**10,960**	0,37	10,705	11,008	312447
Buzzi Unicem	**21,770**	-1,89	19,940	22,033	950550
Campari	**8,856**	0,14	8,839	9,264	2219851
Cnh Industrial	**11,030**	0,14	10,285	11,093	3897802
Enel	**8,938**	1,83	8,387	8,900	29658346
Eni	**9,030**	-0,42	8,568	9,042	15549395
Exor	**67,160**	-0,91	66,325	67,775	416069
Fca-Fiat Chrysler A.	**14,514**	-1,85	14,554	14,962	19023272
Ferragamo	**15,360**	0,13	15,372	15,887	203927
FinecoBank	**13,605**	-0,95	13,441	13,726	1933538
Generali	**14,500**	0,21	13,932	14,485	4776134
Intesa Sanpaolo	**1,955**	-0,66	1,883	1,967	99293459
Italgas	**5,150**	-0,29	5,140	5,200	1626587
Leonardo	**5,916**	-1,56	5,925	6,043	9019694
Mediaset	**2,118**	-0,09	2,118	2,133	895804
Mediobanca	**7,548**	-1,92	7,420	7,691	4890245
Poste Italiane	**8,594**	-1,42	8,296	8,691	2504352
Prysmian	**30,360**	-1,27	29,293	30,567	1406691
Recordati	**42,790**	2,08	42,447	45,249	544777
Saipem	**2,433**	-1,06	2,262	2,476	15485976
Snam	**4,650**	0,15	4,609	4,656	8861125
Stmicroelectr.	**33,000**	1,91	31,579	33,545	6072596
Telecom Italia	**0,436**	-1,38	0,433	0,442	20990480
Tenaris	**7,082**	-0,56	6,599	7,160	4147546
Terna	**6,208**	-0,35	6,177	6,261	5058645
Unicredito	**8,178**	1,82	7,500	8,205	32139831
Unipol	**4,024**	-0,05	3,892	4,061	3119275
UnipolSai	**2,204**	-0,18	2,200	2,215	1645540

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,650**	0,00	3,666	3,690	167703
Autogrill	**5,275**	-0,28	5,305	5,456	1795981
B. Ifis	**9,295**	-0,21	8,989	9,307	98634
Carel Industries	**17,600**	-1,23	17,787	19,326	80794
Carraro	**1,530**	0,00	1,532	1,552	79400
Cattolica Ass.	**4,542**	-0,39	4,505	4,613	337552
Danieli	**15,280**	-0,52	14,509	15,424	69828
De' Longhi	**26,220**	-1,72	25,702	27,058	105291
Eurotech	**5,170**	-1,05	5,182	5,249	284180
Geox	**0,822**	-0,84	0,810	0,831	464400
Italian Exhibition Gr.	**2,590**	0,78	2,475	2,570	3361
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,480	3947
Moncler	**48,060**	0,50	47,932	50,157	971009
OVS	**1,130**	4,15	1,023	1,135	5712645
Safilo Group	**0,917**	0,44	0,786	0,936	1884398
Zignago Vetro	**13,340**	-1,62	13,493	13,819	33584

Musica

David Guetta torna con "Memories", il disco dei record

Esce il remix di Memories, il singolo più ascoltato nella ventennale carriera di David Guetta con oltre 6 milioni di streaming a settimana e, a 10 anni dalla sua pubblicazione, ancora nella top50 della classifica globale di Shazam. Da un mese a questa parte il singolo originale ha ricevuto un enorme entusiasmo su Tik Tok. In tempi di Covid, il suo testo ha significati molto importanti per il pubblico giovane. E, proprio per questo, David Guetta ha deciso di pubblicarne una nuova versione più adatta al 2021 e l'ha eseguito per la prima volta durante il suo live streaming dal Musèe du Louvre di Parigi la notte di Capodanno raggiungendo oltre 20 milioni di persone. A novembre David Guetta è stato nominato il dj n. 1 al mondo della classifica dei Top 100 di Dj Mag, e ha ricevuto il Best Electronic agli Emas con la performance più significativa dello show di Mtv. Il suo ultimo singolo 'Let's Love' con Sia, un inno all'amore in questi tempi bui, era il brano internazionale più suonato dalle radio in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 15 gennaio 2001 entrava in funzione l'enciclopedia online realizzata dagli stessi utenti, che ha cambiato per sempre il nostro modo di reperire informazioni. Opera monumentale e gratuita con annesso il rischio di errori e superficialità

di CARLO NORDIO

Wikipedia, vent'anni di sapere "a pioggia"

Quando eravamo studenti, la nostra maggiore aspirazione era possedere *Il manuale delle giovani marmotte*, vero condensato, come dicevano i tre paperini, del sapere universale. In effetti non v'era voce, dalla scienza più complessa alla cultura più raffinata che non fosse reperibile in quel calepino tascabile. Mentre noi, oberati dai compiti di un inflessibile liceo, per trovare le risposte ai temi assegnatici dagli esigenti professori dovevamo compulsare gravose enciclopedie. Spesso quelle di casa, ma[illegible] comprate a rate da un insi[illegible] venditore, si rivelavano [illegible]ienti e sommarie, cosic[illegible]gnava rivolgersi alla bi[illegible] comunale, la sola a di[illegible] dell'autorevolissima [illegible]*i*. La quale, malgrado i [illegible]ementi, difettava talvolta [illegible]compiutezza, perché, a differenza della letteratura, della filosofia e delle arti in generale, la tecnologia correva - e corre - più veloce della stampa dei libri. Quanto ai riferimenti internazionali, l'ultima Thule era *L'Enciclopedia Britannica*, non sempre reperibile, e comunque solo in lingua inglese. Per personaggi di minor prestigio vi era sempre il *Who is who*, e, nelle librerie, il più provinciale *Chi è?*. L'informazione, insomma, era quasi un privilegio aristocratico.

Tutto questo è cambiato dopo un'invenzione di cui, tra pochi giorni, ricorre il ventesimo anniversario della nascita. Il 15 gennaio 2001 entrò infatti in funzione Wikipedia, l'enciclopedia online realizzata dai lettori. Alzi la mano chi, in possesso di un comune telefonino, non si è mai avvalso di questa inesauribile fonte di notizie.

FONDATORI
Larry Sanger e Jimmy Wales: nel 2000 fondarono Nupedia, controllata dagli stessi utenti, e l'anno dopo crearono Wikipedia

IL COLPO DI GENIO

L'idea era maturata nella mente di Jimmy Wales e Larry Sanger, già creatori di Nupedia, un portale aperto alimentato dal contributo di pochi esperti in varie materie. Ma proprio questa limitazione aveva ridotto i contenuti del sito: in tre anni aveva prodotto solo 25 voci. Il colpo di genio fu l'introduzione di Wiki, un'applicazione web che consente la creazione e la modifica collaborativa di argomenti ipertestuali aggiornati dagli stessi utilizzatori. In pratica, una gigantesca massa di informazioni provenienti da chiunque fosse interessato a crearne di nuove o a integrare quelle esistenti. Naturalmente occorreva un filtro per verificarne l'esattezza, e questo fu ottenuto aumentando il numero dei controllori delle fonti e dei riscontri. Come subito diremo, non è un'impresa facile.

IL LOGO
In alto, il logo-puzzle simbolo di Wikipedia Sotto, una copia della Encyclopédie, dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri pubblicato nel '700 da un gruppo di intellettuali guidati da Denis Diderot e Jean Baptiste Le Rond d'Alembert

TRA VOCI SBAGLIATE O INCOMPLETE, IL PERICOLO È IN AGGUATO PER GLI STUDENTI IN DAD: COME DICEVA UMBERTO ECO COPIARE BENE È UN'ARTE

Il vantaggio maggiore era, naturalmente, quello di avere uno spazio illimitato. Ad esso si univano quello di una compilazione estremamente rapida e di una consultazione altrettanto immediata. I precedenti esperimenti non erano del tutto favorevoli, come racconta Anatole France in uno dei suoi racconti più belli, che vale la pena di ricordare come una parentesi di sensibilità filosofica in mezzo a tanta tecnologia. Un Imperatore, ambizioso nel potere e nel sapere, incarica una commissione di cento saggi di compilare una storia universale comprensiva di tutte le esperienze e scoperte da Adamo in giù. Gli serviranno per conoscere gli uomini e governarli meglio. I saggi prendono tempo, lavorano giorno e notte, e dopo vent'anni si presentano con una carovana di cento volumi che depongono ai piedi di sua Maestà.

L'AMARA SINTESI

Il sovrano ringrazia, ma chiede un'opera più succinta, perché è impegnato nell'arte della guerra. I saggi ritornano dopo dieci anni con cinquanta volumi, e si sentono rispondere la stessa cosa: la politica occupa tutte le giornate del re, che non ha tempo per leggere quella montagna di carte, e nemmeno di cercarvi l'argomento che lo interessa: serve un riassunto più accessibile. I sapienti si inchinano, e si ripresentano dopo cinque anni con dieci volumi, ma il re è affaticato dagli acciacchi dell'età e dal peso del governo: riusciranno - chiede loro - a inserire in un solo libro la storia dell'umanità? I saggi promettono di provarci. Ritornano dopo tre anni con una specie di dizionario, davanti a un re moribondo. Anche il numero dei saggi è diminuito per cause naturali. Il sovrano prende la mano del più vecchio di loro e sussurra triste: «Morirò dunque senza conoscere la storia degli uomini?». «Sire - gli risponde il venerando - in fondo è una storia semplice: nacquero, vissero, soffrirono e morirono». Una sintesi amara, ma efficace. Tutto questo oggi sarebbe impossibile, anche ammesso che un re o un capo di governo fossero interessati ad apprendere le lezioni della storia. Infatti i cento saggi sono diventati decine di migliaia di compilatori, e noi da casa possiamo, schiacciando un bottone, trarre informazioni su ogni aspetto del sapere universale. Con l'aggiunta che il sistema è congegnato in modo tale da suggerirci le voci correlate, aumentando così la nostra curiosità nell'approfondire ogni argomento. Insomma, ci stancheremo prima noi di compulsare Wikipedia che quest'ultima di darci esca.

LA PROVVISORIETÀ

Come tutte le iniziative umane, una così immensa produzione pecca talvolta in parole, opere e omissioni. Alcune date sono errate, molti eventi descritti in modo sommario, certe voci sono incomplete e ambigue. Diligentemente, tuttavia, il lettore è avvertito che si tratta di notizie provvisorie in via di controllo e di integrazione. Comunque nel complesso, l'opera è monumentale, e può esser paragonata all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert. Con la differenza che quest'ultima, composta di preziosi "in folio" illustrati costava un occhio, mentre Wikipedia, immediata e gratuita, è facilmente accessibile agli occhi di tutti. Mai, nella storia della divulgazione, tanti hanno potuto ottenere tante informazioni in così poco tempo.

L'IDEALISMO DI HEGEL

Il rischio che corre il lettore, è dunque quello di recepire acriticamente quanto ottiene senza molta fatica. La ricerca di una notizia o di un concetto richiedono tempo e concentrazione direttamente proporzionali alla loro consistenza. Wikipedia può esser utile per trovare la data di nascita di un attore o la trama di un film, ma occorre cautela se ci accostiamo a Sant'Agostino o all'idealismo hegeliano. Un tempo l'accesso a questi temi era difficile quanto il loro contenuto, mentre oggi ogni curioso può spigolare sulla *Fenomenologia dello spirito* premendo un tasto e pretendendo di capirci tutto subito, ammesso che ci sia qualcosa da capire. Ma il rischio maggiore, soprattutto per gli studenti in questi momenti di didattica a distanza, è quello di copiare, e soprattutto di copiare male. Perché, come ha scritto Umberto Eco proprio commentando Wikipedia, copiare bene è un'arte non facile, e uno studente che sa copiare bene ha diritto a un buon voto.

N.B. Le notizie di cultura generale sono tratte dalla biblioteca di chi scrive. Quelle sulle origini di Wikipedia dalla stessa Wikipedia. Se qui vi sono dunque degli errori, *imputet sibi*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il celebre attore padovano nel cast del film dei Manetti Bros dedicato al ladro delle sorelle Giussani
Lo troveremo poi nella terza stagione della serie tv "Il Cacciatore" e nel nuovo film di Andrea Segre

IL CACCIATORE Roberto Citran sul set della serie tv su Raidue

«E dire che a Diabolik preferisco Topolino»

INTERVISTA

A Diabolik ha sempre preferito Linus, Topolino e B.C., i salami di Jacovitti e gli sguardi irriverenti di Raiser e Copi. Eppure "giocare" col celebre ladro delle sorelle Giussani, sul set dei Manetti Bros, l'ha divertito moltissimo. Un po' perchè è proprio il suo personaggio, «un ingenuo direttore d'albergo», a fare scoccare la scintilla tra Diabolik e la sua bellissima partner Eva Kant. Un po' perché adora lavorare con i due imprevedibili registi di "Coliandro" e "Ammore e malavita", «anche se per ruoli piccoli. È come stare in famiglia». Roberto Citran si ritaglia una pausa tra le riprese della terza stagione de "Il Cacciatore", celebre serie di Raidue ispirata alla storia del magistrato antimafia Alfonso Sabella, «progetto che mi piace moltissimo, quando torni a casa hai la sensazione di aver fatto qualcosa di serio e importante». L'attore padovano, volto amato di Mazzacurati e del coneglianese Padovan, qualche giorno fa su Raiuno in "Chiara Lubich - L'amore vince tutto" di Campiotti, sarà impegnato a dare la caccia ai mafiosi «fino alla prima settimana di febbraio, ma non so ancora quando andrà in onda. Sarebbe meglio adesso che tutti stanno a casa».

«Interpreto un direttore d'albergo che fa incontrare i due protagonisti»

Anche di Diabolik è stata rimandata l'uscita.
«Una grande tristezza. Come per il "Grande passo" di Padovan, era uscito per l'estate, stava andando bene e poi tutto si è bloccato».

Coi Manetti ormai siete in famiglia...
«Li conosco da 25 anni. Quando mi sono stabilito a Roma, Marco e Antonio abitavano sopra casa mia. Una commedia: anche mia moglie si chiama Manetti, Antonia. Un sacco di posta nostra finiva a loro e viceversa. Ci siamo sempre detti di fare qualcosa insieme, prima è arrivato "Coliandro", poi l'horror prodotto da loro, "Il detto numero 6" diretto da Milena Cocozza, uscito su Sky Prima Fila. Milena è la loro aiuto regista e in Diabolik si occupa delle scena di azione».

Lavoro di gruppo.
«Esatto. Se li conosci, capisci lo stile: è la troupe più punk che io abbia mai visto, tutti con i capelli colorati, ottomila orecchini, divertentissimo, si crea una bella atmosfera, molto giovanile, dinamica, vitale».

Come ha costruito il suo personaggio in Diabolik?
«E' un direttore d'albergo che permette a Diabolik ed Eva Kant di incontrarsi. Ho proposto un personaggio patinato, lezioso, sulla scia del maitre di ristorante dei "Blues Brothers". Loro hanno accolto subito il suggerimento. D'altra parte, ogni volta che fai un film, devi contribuire all'atmosfera, intonandoti con quello che c'è attorno».

«DA RAGAZZO MI PIACEVA DISEGNARE: AMO LINUS, SNOOPY E JACOVITTI, MI PIACE IL FUMETTO A SFONDO POLITICO»

E come sono i "bros" sul set?
«Discutono moltissimo, ed essendo fratelli si conoscono perfettamente, e riescono anche ad alzare il volume della voce. Ma capisci che non stanno litigando, è il loro modo per ottenere ciò che vogliono, per creare».

Diabolik o Topolino?
«Sono nato con Topolino e Tiramolla, mi portavo la pila di giornaletti in bagno finchè i miei fratelli sfondavano la porta. Mi piaceva ricalcarli, adoro Linus & i Peanuts, ho coltivato questa passione fino ai 18 anni. Il disegno mi ha sempre attirato, è un concentrato di idee».

Niente Diabolik allora.
«Lo leggevo se capitavo a casa di amici, ma non lo compravo. Io ero per BC, Linus, Jacovitti, e poi Georges Wolinski, Feiffer, Reiser anarchico e irriverente, con "Orecchie rosse" mi faceva morire, Copi, e poi il surreale Panebarco, col suo investigatore Big Sleepingispirato a Chandler e Bogart. Mi affascina l'umorismo a sfondo politico».

Ha ancora i suoi fumetti?
«Certo, sono tutti nel garage di mia sorella, ogni tanto mi chiede "posso buttarli?". Guai!».

Oltre ai Manetti, con chi ha lavorato ultimamente?
«Ho appena finito di girare il nuovo film di Andrea Segre, "Welcome Venice" con Andrea Pennacchi e Paolo Pierobon, siamo tre fratelli veneziani che si scontrano sul futuro, tra lavoro e turismo».

Momento durissimo per le arti dal vivo.
«Il mestiere d'attore è precario per definizione. Il settore sta patendo da morire, ma non se ne parla abbastanza. È come fosse entrato in un'autostrada immersa nella nebbia e non se ne vede la fine. Ma avverto in giro una grande voglia di tornare alla normalità, di andare al cinema, a teatro, di stare insieme».

Cosa si augura per il 2021?
«Questo virus ci ha fatto capire che il problema ambientale non è da poco, così pure la situazione sanitaria. Bisogna correggere gli errori fatti. Per cui mi auguro intanto la ripresa di una socialità con maggiore consapevolezza. Un piccolo passo».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio ad Alberto Terrani grande maestro del teatro

IL LUTTO

All'infermiere che si accingeva a fargli un prelievo di sangue, ha fatto un cenno di diniego con il capo. E ha sussurrato: «No, basta. Adesso lasciatemi andare». La sua voce possente, che aveva riempito i teatri di tutta Italia, ormai da giorni non si sentiva più. Poi ha chiuso gli occhi e si è addormentato per sempre. L'attore Alberto Terrani, 85 anni, ieri mattina alle 8 è mancato nella stanza dell'Opera Immacolata Concezione di Padova, dove era stato trasferito di recente, perché le sue condizioni non gli permettevano il rientro a domicilio, dopo la dimissione dall'ospedale Sant'Antonio, nel quale era stato ricoverato in seguito a una caduta in casa. A stroncarlo è stato un infarto, ma a indurlo a lasciarsi andare, rifiutando di nutrirsi e di bere, e desiderando come non mai di raggiungere la moglie, il mezzosoprano Lucia Valentini mancata 22 anni fa, hanno contribuito in modo determinante il primo e il secondo lockdown, che non gli hanno più permesso di vedere gli amati nipoti che lo seguivano, i parenti, i tanti amici e di tornare a insegnare nella scuola di teatro che dirigeva. Ed essendo proibite le visite all'interno della residenza per anziani in cui si trovava, i familiari gli avevano affiancato un'infermiera per alcune ore al giorno, affinché potesse tenergli compagnia e aiutarlo a salutare al telefono le persone care. E il giorno precedente alla scomparsa, quasi conoscesse a memoria anche quest'ultimo copione che prevedeva il suo congedo dalla vita, nonostante le forze gli venissero meno e respirasse con l'ossigeno, ha parlato pochi istanti con il cognato Giuseppe Valentini, affidandogli una frase che suona come una sorta di testamento affettivo: «Ricorda che voglio tanto bene a te e anche a tua moglie Francesca».

AMICO DI MORANDI LAVORÒ CON ZEFFIRELLI, VISCONTI E INTERPRETÒ IL CATTIVO URIAH HEEP NELLO SCENEGGIATO DAVID COPPERFIELD

In effetti Alberto Terrani di affetto nella sua esistenza ne aveva ricevuto e distribuito a piene mani. Nel mondo dello spettacolo, dove ora a piangerlo sono in tanti, in primis Gianni Morandi e l'ex moglie Laura Efrikian, oltre al presidente del Teatro Stabile del Veneto, Giampiero Beltotto, ma non solo. Anche in ambito culturale e politico, tant'è che lui diceva che il suo cuore era diviso tra gli ex sindaci Giustina Destro e Flavio Zanonato, perché con entrambi aveva un forte legame.

L'ARTISTA Alberto Terrani, l'attore padovano morto a 85 anni

LA BIOGRAFIA

Alberto Terrani, pseudonimo di Alfredo Bolognesi, era nato a Pontelongo, in provincia di Padova, nel giugno del 1935. Dopo gli sudi al Teatro Stabile di Bolzano, si forma a Roma, sotto la guida di Sarah Ferrati. La sua attività teatrale è poi intensa: lavora con registi come Zeffirelli e Visconti, e con attori come Rossella Falk, Paolo Stoppa, Rino Carraro. Ma anche in tv diventa un volto noto interpretando Uriah Heep in David Copperfield, e altri ruoli nel Conte di Montecristo, La Fiera delle Vanità e la Donna di Fiori, sotto la guida di Sandro Bolchi e Anton Giulio Majano. Ma nel 1972 c'è stata la svolta, cioè l'incontro con Lucia Valentini, che diventerà sua moglie e che lui, rinunciando alla carriera, sceglierà di seguire sui palcoscenici di tutto il mondo. Nel '98, anno della scomparsa di quest'ultima, era diventato Direttore dell'Accademia del Palcoscenico - Scuola di Arte Drammatica Stabile del Veneto.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Cacciavillani e il Veneto: tra storia e autonomia

LA STORIA

Se nel 2017 il Veneto si è potuto esprimersi sull'autonomia regionale, con un referendum consultivo dall'esito positivo, lo si deve in particolare all'avvocato e studioso Ivone Cacciavillani, che proprio dalla Giunta Regionale del Veneto fu incaricato di opporsi al ricorso governativo contro la legge regionale d'indizione del referendum per l'autonomia. Non fu una passeggiata, per una causa - vinta dopo una discussione molto animata - sostanzialmente fondata su una speciale disposizione dell'art. 2, secondo comma, dello Statuto del Veneto (approvato dal Parlamento Nazionale): al popolo veneto, è riconosciuto il diritto all'autogoverno da «attuarsi nelle forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia». Nel cinquantesimo anniversario della Regione del Veneto (unica tra le regioni italiane a "statuto ordinario" che ha inteso ratificare il legame stretto con la propria origine), Cacciavillani ha voluto individuare e approfondire proprio le "caratteristiche e tradizioni" regionali, ne è nato il volume "Il Dominio Veneto. Un Veneto Nuovo", pubblicato dalla casa editrice padovana Metakom (pp. 160, euro 29), che segue agli oltre venti volumi dedicati dall'autore all'argomento. «In attesa che "qualcosa si muova" - anticipa Cacciavillani - ho ritenuto doveroso completare la mia funzione difensiva, individuando almeno per sommi capi le forme di autonomia rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della storia». Quest'ultima, assai complessa: «Partita ai primi del Quattrocento - prosegue - con le dedizioni, durata fino al "tremendo zorno del dodeze" (12 maggio 1797) in cui il Maggior Consiglio ne sancì l'auto-scioglimento, passando poi sotto le varie dominazioni straniere fino all'approdo al Regno d'Italia». Il volume, con prefazione del governatore Luca Zaia, sviluppa un lungo cammino: sin dalla prima sistemazione territoriale della Serenissima degli imperatori Augusto e Tiberio, con la creazione della "provincia a sé stante della Venetia et Istria". Interessante la formazione di quello che viene denominato "Dominio": assetti organizzativi, giuridici e politico-istituzionali sono passati al vaglio. E si scoprono le "avanguardie" legislative e sanitarie: l'odierna lotta al Coronavirus pare ispirata a forme già applicate dalla Serenissima durante le storiche pestilenze dall'individuazione di specifici luoghi ospedalieri, alla vigilanza medica e all'obbligo di quarantena, introdotti con legge del Senato.

IL DOMINIO VENETO. UN VENETO NUOVO di Ivonne Cacciavillani
Metakom

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quarta generazione della compatta di Ingolstadt è ora disponibile nella super ecologica versione ricaricabile

Audi

La A3 è anche plug-in

DINAMICA A fianco la nuova A3 nella versione "alla spina" Ha consumi nell'ordine di 1-1,3 litri di benzina per 100 km di percorrenza Arriva a 67 km l'autonomia in modalità puramente elettrica a velocità non superiore ai 140 km orari. Sotto il frontale sportivo della compatta Audi

PRESTIGIOSA

MILANO Lo spirito pionieristico è una parte integrante del Dna Audi. E la A3 non fa eccezione. Anzi, enfatizza questa caratteristica esibendo nel suo pedigree la qualifica di prima compatta premium al mondo con tecnologia ibrida plug-in. Correva l'anno 2014, e quella era la terza generazione del modello con cui la "Signora degli anelli" presidia il segmento C, numericamente il più importante del mercato europeo di cui la "cugina" Volkswagen Golf è da quasi mezzo secolo – per la precisione, da 46 anni – l'incontrastata e inossidabile regina.

Adesso nella gamma della quarta generazione fresca di debutto si inserisce la A3 Sportback Tfsi e, quindi non più e-tron come la precedente poiché l'etichetta è stata nel frattempo riservata ai modelli 100% elettrici dei quattro anelli. Tanto per rispettare la tradizione, comunque, anche la nuova arrivata rivendica una "prima volta": quella di unica vettura ibrida plug-in della categoria proposta in due varianti di potenza: 204 e 245 cv.

GLI INCENTIVI

Per ora, solo la prima è a listino – per la seconda bisogna attendere – con un prezzo che parte da 39.200 euro, ma che può scendere anche di molto grazie alla seconda classe di ecobonus statali (6.500 euro, ai quali aggiungere eventuali incentivi locali) previsti per un'auto con emissioni di CO_2 comprese tra 24 e 31 g/km nel ciclo Wltp, equivalenti a consumi di 1-1,3 litri di benzina per 100 km di percorrenza.

Dobbiamo comunque dire che nella prova su strada svoltasi a Milano la motorizzazione da 204 cv – che per Audi Italia peserà per l'85% delle vendite del modello – si è rivelata capace di soddisfare anche gli amanti della guida "emozionale" aggiungendo alle doti di handling, assetto e tenuta di strada comuni a tutta la produzione di Ingolstadt un comportamento più che convincente nell'area urbana in cui si è concentrata la parte prevalente del test.

Grazie al motore elettrico da 109 cv al quale ci siamo affidati – selezionando la modalità EV sulla consolle centrale – per quasi tutta la prova, senza peraltro sacrificare le nostre abitudini di guida alla ricerca di un comportamento più risparmioso, la A3 Sportback Tfsi e ha regalato le accelerazioni immediate e brucianti tipiche della propulsione elettrica, combinandole con un'agilità che si è fatta molto apprezzare nel traffico. E dopo circa due ore di guida, al momento di restituire (a malincuore) la vettura, l'indicatore di carica diceva che erano ancora disponibili tre quarti del "pieno" di energia.

È un indizio significativo dell'evoluzione tecnologica che ha permesso, pur a parità di cavalleria con il modello precedente, di portare a 67 chilometri l'autonomia in modalità puramente elettrica a velocità non superiore ai 140 km orari, rispetto ai 227 raggiungibili quando si ricorre anche al motore termico, il 4 cilindri turbo Tfsi a benzina da 150 cavalli.

Merito della batteria alloggiata sotto i sedili posteriori che è passata da 8,8 a 13 kWh e che per la ricarica completa richiede 5 ore collegandosi a una normale presa di corrente a 230 Volt. Operazione resa più semplice dall'accordo tra Audi, Alpiq e Agn Energia per un pacchetto che prevede il sopralluogo gratuito per l'installazione del sistema di ricarica e la tariffa flat "Easy home charging" che per 134 euro al mese garantisce fino a 5.000 kWh annui di energia prodotta al 100% da fonti rinnovabili. E quando si potrà

TECNOLOGICA Sopra il Virtual Cockpit, un quadro strumenti digitale da 12,5" della A3 plug-in. A fianco il design elegante

SI PUÒ AVERE CON DUE LIVELLI DI POTENZA, 204 E 245 CV. L'ELETTRICO HA 109 CV, LA BATTERIA 13 KWH

Ducati, la Multistrada diventa V4 ruggiscono cavalleria e sicurezza

PODEROSA

BOLOGNA Invece del solito claim "dalla pista alla strada" in questo caso conviene utilizzare un'inedito "dalle quattro alle due ruote". Sì, perché sebbene la nuova Multistrada V4 sia una moto molto performante e utilizzi tutta la tecnologia e il know how che Ducati ha acquisito nel mondo delle competizioni, è soprattutto la prima moto di serie a montare il Cruise Control Adattivo ed il Blind Spot Detection, sistemi riservati fino ad oggi al solo mondo delle auto. I più scettici potrebbero pensare che si tratti di qualcosa che tradisce l'essenza della moto e il divertimento a essa connesso. Ma non è così e l'abbiamo constatato nel corso della nostra prova svolta sulle strade e autostrade bolognesi. In sella, in autostrada, il Cruise Adattivo dà le stesse sensazioni che si provano sull'auto. La moto segue a distanza (regolabile) il veicolo che precede, decelera in caso di rallentamento e ritorna alla velocità di crociera preimpostata autonomamente appena possibile. Si tratta, insomma, di un sistema che garantisce comfort e sicurezza, ma che non sostituisce il pilota: semplicemente, all'occorrenza, lo assiste. Così come fa il sensore dell'angolo cieco illuminando il LED sullo specchietto quando c'è un veicolo in arrivo nella diagonale posteriore: provvidenziale. Non è dunque un caso che si chiamino sistemi di ausilio alla guida, pensati per migliorare l'esperienza in sella (o al volante) e non per cambiarla o snaturarla.

ANIMA SPORTIVA

Anche perché in caso contrario non sarebbe stata una Ducati Multistrada V4 a portarli al debutto. Parliamo pur sempre di una moto dall'anima indubbiamente sportiva. È dotata (per la prima volta, dopo tre generazioni di bicilindriche) di un motore V4 Granturismo da 1.158 cc, 170 CV e 125 Nm di coppia, che sfrutta tutta l'esperienza che Ducati ha sviluppato nel mondo delle competizioni. Che al semaforo è in grado di disattivare i due cilindri posteriori, migliorando il comfort termico e il consumo, ed è assistito da un pacchetto elettronico molto evoluto, con piattaforma inerziale IMU, Cornering ABS, controllo della trazione e dell'impennata, cambio elettronico, Riding Mode e tanto altro. Tutti elementi che tra le curve si traducono in un motore sempre pronto, corposo ai bassi, ricco di coppia ai medi e dall'allungo molto vigoroso.

Che cambia carattere, ma non il suo DNA, in funzione delle mappe utilizzate insieme all'assetto delle sospensioni semi-attive. Tutto si raccorda con grande equilibrio e il piacere di guida è elevato in tutte le situazioni, compreso il fuoristrada. Dal punto di vista estetico il progetto non è stato stravolto.

PIÙ COMODA

Ci sono nuove linee ed elementi pensati per migliorare la comodità, il comfort termico, l'aerodinamica e la posizione in piedi quando si pratica il fuoristrada. E poi ci sono i nuovi radar che sono perfettamente integrati nelle linee della moto. Completano il quadro ruote con l'anteriore da 19" (in opzione anche a raggi) telaio monoscocca

DIVERTENTE A fianco la nuova Ducati Multistrada V4 impegnata in uno spettacolare passaggio in offroad

È UNA DUE RUOTE CHE UTILIZZA MOLTI DISPOSITIVI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA DEL MONDO DELLE AUTOVETTURE

ECOLOGICA A fianco la presa di ricarica della Audi A3 La batteria alloggiata sotto i sedili posteriori è da 13 kWh Per la ricarica completa richiede 5 ore collegandosi a una presa da 230 Volt

di nuovo viaggiare senza restrizioni, i clienti avranno accesso a oltre 180.000 colonnine pubbliche di 25 Paesi europei con il servizio "Audi e-tron Charging service" usufruibile con un solo contratto e un'unica card.

CINQUE ALLESTIMENTI

Disponibile negli allestimenti base, Business, Business Advanced e S line edition, la nuova A3 plug-in svela la sua anima verde non solo con bassi consumi e programmi di guida "dedicati" (EV, Auto, Battery Hold e Battery Charge), ma anche con l'attenzione ai dettagli che trova una dimostrazione significativa nei rivestimenti realizzati con materiali ricavati dal riciclo di 45 bottiglie in plastica per ogni sedile.

Naturalmente, pur nella sua specificità la A3 "alla spina" condivide con le sorelle più convenzionali le evolute soluzioni di assistenza alla guida e connettività, compreso l'ormai proverbiale Virtual Cockpit, il quadro strumenti digitale da 12,5 pollici di serie sulle tre versioni superiori al posto di quello standard da 10,25" per affiancare il display Mmi touch da 10,1" basato sulla piattaforma modulare Mbi di terza generazione la cui potenza di calcolo è dieci volte superiore al modello precedente.

Giampiero Bottino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungo 415 cm, lo sport utility di Russelsheim diventa l'icona tedesca del nuovo gigante Stellantis. A fianco dei motori benzina e diesel debutta lo zero emission

La nuova Opel Mokka: il Suv è anche elettrico

VERSATILE

MILANO Opel avrà un ruolo importante nell'orbita di Stellantis, il "gruppone" che entro marzo 2021 si concretizzerà dalla fusione tra Fca e Psa. Sarà la costola tedesca della maxi-alleanza tra italiani, americani e francesi, un plus che le consente di differenziarsi dagli altri prodotti di famiglia.

E un modello in particolare, la Mokka, avrà una valenza strategica speciale. «Una pietra miliare per il nostro futuro», ha detto il Ceo di Opel, Michael Lohscheller. Parliamo di un crossover compatto che – tutto nuovo – raccoglie l'eredità della serie precedente lanciata nel 2012 e venduta in Europa in un milione di unità.

BAGAGLIAIO DA 350 LITRI

Con la nuova generazione Mokka debutta il concetto stilistico del Vizor che d'ora in poi caratterizzerà il design dell'intero brand. Debutta, soprattutto, la versione elettrica che si affianca a quelle tradizionali a benzina e diesel per proporre una gamma competitiva nel ricco segmento dei Suv-crossover più richiesti, quelli di stazza media sotto i 4 metri e mezzo. La lunghezza è di 4,15, per una larghezza di 1,98 e un'altezza di 1,53 con un bagagliaio di 350 litri.

Prezzi d'ingresso da 22.200 euro (motore 1.2 turbo benzina da 100 Cv), con il diesel che parte da 23.700 e la full-electric da 34.000, listino che tuttavia per la versione zero emission può scendere fino a 23.000 sommando gli incentivi statali a quelli della Casa. Una buona offerta per incoraggiare la clientela alla scoperta dell'elettrico.

Mokka-e ha una batteria da 50 kWh e promette 324 km di autonomia. Basta mezz'ora per ricaricare l'80% alla colonnina rapida, e di serie vengono forniti i kit di caricatori per effettuare l'operazione (a chi adesso ordina la vettura online viene anche regalata una wallbox). Con una potenza equivalente a 136 Cv e una coppia di 260 Nm, la nuova Opel elettrica può toccare una velocità massima autolimitata di 150 km/h e – come tutte le elettriche – ha uno spunto da vera sportiva: 3,7" per passare da 0 a 50 km l'ora, 9" per accelerare da 0 a 100.

AMBIZIOSA Sopra ed in basso la Mokka-e, ha un'autonomia di 324 km. Sotto il cockpit

Sul fronte dei motori termici, il 3 cilindri turbo 1.2 è declinato nelle potenze di 100 e 130 Cv (205 e 230 Nm di coppia). Il diesel 4 cilindri 1.5 sviluppa 110 Cv e 250 Nm. «Tutti i motori – spiega il responsabile marketing di Opel Italia, Andrea Leandri – sono stati ottimizzati per ridurre i consumi, compresi tra i 3,8 e i 4,8 litri per 100 km, e per migliorare le emissioni che spaziano tra i 100 e i 111 grammi/km di CO2. Dati molto interessanti: non a caso un'analisi sul mercato tedesco ha rilevato che proprio il nostro marchio ha registrato lo scorso anno il miglior tasso di riduzione delle emissioni, calate del 20%».

La nuova Mokka pesa 120 kg meno della precedente, merito della piattaforma Cmp del gruppo Psa, modulare e multienergy che consente di assemblare sulla stessa linea vetture con motori termici e full-electric.

Lo stile (ispirato a icone del passato come la GT e la Mantra) è più dinamico, definito in Opel «audace e puro nelle linee». Il frontale dominato dal nuovo concetto di Vizor integra le luci a Led e il logo in un'unica soluzione che sostituisce la tradizionale mascherina e la griglia. Il design esalta la fiancata slanciata e il tetto fluttuante, per un'impronta d'insieme decisamente sportiva.

Resta l'opzione del tetto a contrasto con la tinta della carrozzeria: nella versione top GS Line è nero (come il cofano) con vistose strisce rosse di contorno.

IL "PURE PANEL"

All'interno spicca il "pure panel" con due display digitali da 10 e 12 pollici che visualizzano tutte le informazioni essenziali. Volendo, c'è perfino la disponibilità di sedili in pelle con funzione massaggio. Sul fronte sicurezza, sono di serie il riconoscimento segnali stradali e l'allert anti-collisione con riconoscimento pedoni, oltre al mantenimento attivo della corsia. Non mancano la chiamata d'emergenza e il caricatore wireless per lo smartphone. Mokka può essere inoltre arricchita dai fari Matrix IntelliLux (con 16 Led) che evitano l'abbagliamento a dal cruise-control adattativo.

L'intera gamma (compresa la Mokka-e) è già ordinabile e sarà nelle concessionarie a febbraio. «La sua missione – conclude Leandri – è rendere emozionante il nostro brand con un comfort da vero Suv e una serie di innovazioni a prezzi accessibili».

Piero Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO 100% A BATTERIE HA UN'UNITÀ DA 136 CV ACCUMULATORE DA 50 KWH E OLTRE 300 KM DI AUTONOMIA

VIAGGIATRICE A fianco la Multistrada V4, è molto performante ed utilizza il know how che Ducati ha acquisito nelle competizioni

in alluminio, forcellone bibraccio e sospensioni dalla grande escursione, che sulla versione S diventano semiattive Skyhook. Ciliegina sulla torta il sistema Ducati Connect, per gestire telefono, media e un sistema di navigazione proiettato direttamente sull'ampio display a colori. Due gli allestimenti – base e S – e tanti pacchetti di accessori. E prezzi compresi tra i 18.900 e gli oltre 26.000 euro.

Francesco Irace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abarth, il piccolo marchio con grandi attributi

GRINTOSE

TORINO In tempi come questi, dominati dalla crescita esponenziale dell'ibrido e dell'elettrico, ha ancora senso occuparsi di un marchio come Abarth, piccolo e tutto sommato tradizionale, legato a valori residuali come la passione per il rombo d'uno scarico, l'aspetto aggressivo, le dotazioni racing? La risposta è sì, ha ancora senso. «Perché Abarth è un piccolo marchio, ma con grandi attributi» come ama ripetere Luca Napolitano, che dello Scorpione è il responsabile e crede fermamente nei valori in cui credette 70 anni fa Carlo Abarth, visionario fondatore che inventò la formula delle piccole sportive destinate ai piloti della domenica, come le indimenticabili Fiat-Abarth 595 e 695, 850 e 1000. Su quella traccia la Fiat (dagli anni 70 titolare del marchio Abarth) ha costruito una serie di successi commerciali e sportivi (fino ai massimi livelli mondiali) che hanno dato forza al brand e contribuito a salvaguardarne la reputazione, come dimostrano i 130.000 fan club nel mondo.

«Certo – ammette Napolitano – abbiamo una piccola gamma e siamo attestati su 20.000/25.000 unità anno, però le vendite sono in crescita e ci sentiamo circondati da grande amore e grande passione. Perciò ci siamo decisi ad allestire altre due nuove serie speciali in tiratura limitata di duemila unità». In pentola, in verità, pare che ci sia anche dell'altro, ovvero modelli Abarth legati alla nuova generazione della 500, anche ibrida ed elettrica. Ma per ora nulla di più trapela. Intanto, spazio alle new entry dei giorni nostri, 595 Scorpioneoro e 595 Monster Energy Yamaha.

La prima è ispirata alla A112 Abarth Gold Ring, più conosciuta tra gli appassionati come A112 Abarth Targa Oro del 1979, prodotta in soli 150 esemplari. È caratterizzata dalla livrea nera con tetto a scacchi opaco (a richiesta sono disponibili anche il blu, il grigio e il bianco), da dettagli dorati e da interni raffinati, con una ricca dotazione di serie. La seconda celebra invece la partnership con la Yamaha che gareggia nella Motogp. Per entrambe è prevista la motorizzazione T-Jet 1.4 con potenza di 165 cv e cambio manuale o, a richiesta, robotizzato 5 marce con leve al volante. Certo, le prestazioni non sono paragonabili a quella delle moto da Gran Premio, ma Valentino ha girato un video in cui esclama, divertito: «Questa macchina è un concentrato di adrenalina pura, mi ricorda la mia moto».

Il prezzo della Scorpioneoro è di 26.700 euro; 24.000 euro costa la Monster Energy Yamaha.

Sergio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE BABY SPORTIVE CON UN CUORE DA 165 CV: LA 595 SCORPIONERO E LA 595 MONSTER ENERGY YAMAHA

PERFORMANTE A sinistra e sopra la 595 Monster Energy Yamaha

Sport

TENNIS

Berrettini e Fognini scaldano i motori vincendo in Turchia

Il tennis scalda i motori in vista dell'Australian Open. All'Antalya open in corso in Turchia Berrettini (foto) ha sconfitto a mani basse al primo turno (6-0, 6-4), in soli 56', il padrone di casa Kirkin e ora sfiderà Kuzmanov. Fognini si è sbarazzato per 6-4, 7-6 (4) del ceco Vrbensky. Al secondo turno incrocia Chardy.

TERMINALE OFFENSIVO Il portoghese Leao, sostituirà ancora Ibrahimovic al centro dell'attacco rossonero

Serie A: 17ª giornata

Partita	Data
Benevento - Atalanta	Oggi, ore 15.00
Genoa - Bologna	oggi, ore 18.00
Milan - Torino	oggi, ore 20.45
Roma - Inter	domani, ore 12.30
Parma - Lazio	domani, ore 15.00
Udinese - Napoli	domani, ore 15.00
Verona - Crotone	domani, ore 15.00
Fiorentina - Cagliari	domani, ore 18.00
Juventus - Sassuolo	domani, ore 20.45
Spezia - Sampdoria	Lunedì 11/01, ore 20.45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	37	Sampdoria	20
Inter	36	Bologna	17
Roma	33	Udinese*	16
Juventus*	30	Fiorentina	15
Sassuolo	29	Cagliari	14
Napoli*	28	Spezia	14
Atalanta*	28	Torino	12
Lazio	25	Parma	12
Verona	24	Genoa	11
Benevento	21	Crotone	9

* una partita in meno

L'Ego-Hub

IL MILAN RIPARTE IN EMERGENZA GIAMPAOLO SOGNA LA RIVINCITA

▶I rossoneri affrontano il Torino al Meazza decisi a cancellare la sconfitta con la Juventus

▶Ancora lunga la lista degli assenti, Ibrahimovic non recupera. Pioli: «Dobbiamo stringere i denti»

LA CAPOLISTA

MILANO Rischia di esserci un che di beffardo nella trama dipinta dal destino, che stasera farà incrociare il Milan con il Torino del suo ex allenatore, Marco Giampaolo. Prima o poi sarebbe dovuto accadere, ma i rossoneri affrontano il loro passato (recente) subito dopo la sconfitta contro la Juventus. In una gara fondamentale per il Diavolo, chiamato a rialzarsi per difendere il primato dalle rivali (l'Inter è sempre a -1). E dovrà farlo proprio contro l'allenatore scelto nella scorsa stagione dal club di via Aldo Rossi. Che aveva come obiettivo quello di riportare in alto il Milan. Invece, l'avventura in rossonero di Giampaolo è durata soltanto 112 giorni: esonerato l'8 ottobre 2019 (nonostante la vittoria di Marassi con il Genoa), era stato sostituito da Stefano Pioli. Guarda caso, ora al comando della serie A.

Incrocio, tra l'altro, che si ripeterà – sempre a San Siro – tra 3 giorni, per gli ottavi di Coppa Italia. «Esperienza troppo breve per poter fare una valutazione oggettiva. Ho allenato all'inizio una squadra incompleta, che si è aggiustata nel tempo», aveva detto l'estate scorsa l'attuale allenatore del Torino. Che ora si arrabbia di più per il calendario: «Sì, mi disturba. Il Milan non mi preoccupa». Di quella avventura in rossonero resta poco: tre vittorie e quattro sconfitte in sette gare. Stasera ha l'occasione di rifarsi. Affronterà un Diavolo martoriato dagli infortuni.

ASSENZE

Non ci saranno Bennacer, Saelemaekers e, soprattutto, Ibrahimovic. Lo svedese è out dal 22 novembre, dalla gara del San Paolo contro il Napoli. Si era procurato una lesione al bicipite femorale della coscia sinistra. Poi il 18 dicembre si era fermato – a poche ore dal rientro – per un problema al polpaccio sinistro. Visti i due guai muscolari, lo staff medico non vuole rischiare.

Nella lista delle defezioni c'è anche il nome di Calhanoglu, ma per il turco si spera in un miracolo stamattina (ieri non si è allenato). Inoltre, anche Krunic e Rebic sono out perché risultati positivi al coronavirus. «Stringiano i denti, dobbiamo resistere - dice Pioli -. Poi con otto, nove assenze qualsiasi squadra sarebbe in difficoltà ma siamo concentrati e abbiamo le qualità per fare la partita». Rientra Tonali dalla squalifica. Giocherà in mediana con Kessie. Dietro a Rafael Leao giostreranno Castillejo, Brahim Diaz e Hauge. In difesa dovrebbe esserci Kjaer, uscito affaticato contro la Juve.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Juve

Coronavirus, positivo anche De Ligt

TORINO Tegola sulla Juve. Matthijs De Ligt è risultato positivo al coronavirus. Lo ha reso noto il club bianconero, precisando che il calciatore «è già stato posto in isolamento». In vista della partita col Sassuolo di domani sera, l'olandese si aggiunge ad Alex Sandro e Cuadrado, la cui positività al virus era stata rilevata prima della partita col Milan. Per sostituirlo pronto Demiral entrato nella ripresa al Meazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paratici pensa a Mandzukic, il Liverpool a De Paul

MERCATO

MILANO Stretta finale in casa Milan sul futuro di Calhanoglu: all'inizio della prossima settimana è in programma un summit fra Massara, Maldini e l'agente del calciatore, Gordon Stipic. C'è ottimismo, anche se rimane ampia la distanza tra domanda e offerta: 3,5 milioni all'anno la proposta del Milan, 5 la richiesta della controparte. Se non ci fosse l'accordo, il Milan potrebbe puntare su Papu Gomez, il cui futuro, in realtà, in questo momento è complicato perché Atalanta non fa sconti e chiede 10 milioni, cifra che nessun club vuole offrire. Proposte a cifre più basse sono arrivate da Fiorentina e Torino, destinazioni che peraltro il giocatore non gradisce. C'è stato invece un sondaggio da parte della Juventus per un eventuale scambio con Bernardeschi.

Capitolo Zaccagni: il ragazzo è seguito da Milan, Roma e Napoli, con la società del presidente De Laurentiis che sembra aver fatto la mossa decisiva con un'offerta di 13 milioni e la possibilità di lasciare il calciatore al Verona fino al termine della stagione. A Liverpool invece si parla di un interessamento dei Reds per De Paul dell'Udinese, ma per giugno. La Juve cerca sempre la punta di scorta. Sul taccuino di Paratici sono rispuntati i nomi dell'ex bianconero Mandzukic e di Pellè. Non si sblocca, invece, la situazione di Milik, che alla Juve potrebbe andare in estate, rimanendo però fermo in questi mesi e quindi perdendo gli Europei: De Laurentiis per farlo partire continua a chiedere 15 milioni.

Infine Eriksen: il suo agente Martinus Schoots ha presentato un'istanza di arbitrato contro l'Inter presso il Collegio di Garanzia dello Sport, pare per ottenere il pagamento delle commissioni per il trasferimento dl danese. Intanto per il suo assistito non ci sono richieste: potrebbe rimanere all'Inter o tornare al Tottenham, in prestito per sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flop azzurro nel gigante

▶Ad Adelboden vince Pinturault, De Aliprandini sedicesimo. Oggi la Goggia

SCI

In slalom gigante gli azzurri ancora non ci sono. Ed allora lo sci italiano continua a guadare soprattutto alle sue ragazze jet che oggi a St. Anton, capitanate da Sofia Goggia, saranno impegnate in discesa. Ad Adelboden, sulla pista considerata il tempio del gigante, l'italiano più bravo è stato infatti solo 14°. Si è imposto invece alla grande il francese Alexis Pinturault che ha dominato in 2'18"26 il primo dei due slalom gigante di cdm in programma nella località elvetica. Secondo il croato Filip Zubcic in 2'19"30 e terzo lo svizzero Marco Odermatt (2'19"37) regolarissimi ai vertici i questa disciplina. Per l'Italia il migliore - ma ancora lontano dal podio - è stato così il trentino Luca De Aliprandini, 14° in 2'21"76 con Giovanni Borsotti 22°.

TOUR DE SKI

Nello sci nordico Francesco De Fabiani si è classificato al secondo posto della gara di mass start maschile di 15 chilometri a tecnica classica, prova della Coppa del Mondo di sci nordico che ha dato il via all'ultimo fine settimana del Tour de Ski in Val di Fiemme. Al primo posto il dominatore della stagione, il russo Alexander Bolshunov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADER Alexis Pinturault, 32° successo in carriera

Benetton a caccia del riscatto: rientra Zanon Le Zebre cercano il bis per ribaltare le gerarchie

RUGBY

(a.li.) È il giorno del riscatto per il Benetton. Per ora ha sconfitto il Covid: superati i 4 casi che avevano portato al rinvio del primo derby con le Zebre. Ora ai Leoni non resta che sfatare il tabù della vittoria oggi pomeriggio (ore 14 su Dazn) al "Lanfranchi" di Parma. Crowley alla luce della sconfitta di Monigo chiede un approccio più fisico. La lista degli indisponibili è ancora lunga, rientrano però Lamaro, cui saranno affidate la maglia di numero 8 e la fascia di capitano, e Zanon primo centro al posto di Benvenuti. All'apertura Garbisi, sabato scorso in campo nella ripresa, partirà invece dall'inizio a fianco del confermato Braley. In mischia Negri e Favretto titolari, si rivede Halafihi (panchina).

Le Zebre cercano un bis che avrebbe il sapore di un ribaltone nelle gerarchie del rugby italiano. Bradley fa 4 cambi: nel quindici entrano l'estremo Biondelli, l'ala D'Onofrio, il flanker Meyer e il seconda linea Kearney. Arbitra Mitrea. Intanto per i raduni azzurri di Parma (il 13 gennaio) e Treviso (il 20) tra convocati il mediano di mischia Casilio, Ruzza, Brex, Pettinelli. Invitato, nonostante il grave infortunio, il tallonatore Faiva in vista dell'equiparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Fir

Pari Onori-Grespan si va al ballottaggio

Assemblea con giallo a Villorba nella ripetizione del voto per il delegato dei tecnici trevigiani all'assemblea nazionale Fir. Dopo l'annullamento per vizio di forma dell'elezione di Alessandro Onori (area Innocenti) del Silea, ieri sera è finita 104-104 con lo sfidante Giovanni Grespan (Benetton). Alla prima conta aveva vinto Onori (104-103), ma al riconteggio è spuntata una scheda in più e sarà ballottaggio.

METEO

Nevicate in Appennino, bel tempo al Nord.

DOMANI

VENETO
Cielo sereno per l'intera giornata, al più velato sul basso Trentino, con clima sempre molto freddo di notte e al primo mattino. Gelate anche di giorno nelle vallate alpine che rimangono in ombra.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sereno per l'intera giornata con clima sempre freddo di notte e al primo mattino. Gelate anche di giorno nelle vallate alpine che rimangono in ombra.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo nel complesso soleggiato, salvo un po' di nuvolosità nella prima parte del giorno, a tratti più diffusa in mattinata su coste e pianure.

Oggi

Bolzano · Trento · Belluno · Udine · Pordenone · Gorizia · Treviso · Trieste · Vicenza · Verona · Padova · Venezia · Rovigo

L'EGO - HUB

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	2	Ancona	5	8
Bolzano	-6	3	Bari	8	11
Gorizia	1	5	Bologna	0	2
Padova	-1	6	Cagliari	9	15
Pordenone	0	6	Firenze	2	5
Rovigo	0	6	Genova	3	6
Trento	-4	2	Milano	1	6
Treviso	0	7	Napoli	9	13
Trieste	1	5	Palermo	17	23
Udine	-1	5	Perugia	1	3
Venezia	0	6	Reggio Calabria	14	19
Verona	-1	6	Roma Fiumicino	7	9
Vicenza	-2	5	Torino	1	6

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Radici** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.10 **A Sua Immagine** Attualità
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Aspettando ItaliaSì!** Att.
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi (viva gli sposi!)** Quiz - Game show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
22.55 **Techetechetè** Varietà
23.40 **Il nostro Eduardo** Doc.

Rai 2
10.20 **I Durrell - La mia famiglia e altri animali** Serie Tv
11.05 **Meteo 2** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **Il fiume della vita - Yukon** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il filo rosso** Attualità
15.35 **Stop and Go** Attualità
16.15 **Magazzini Musicali** Musicale
17.15 **Il Provinciale** Documentario
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling - Anteprima** Info
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Sela Ward
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **Instinct** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.40 **Gli imperdibili** Attualità
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Società
16.05 **Frontiere** Società
16.50 **Report** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **I Miserabili** Serie Tv. Di Tom Shankland
0.10 **TG Regione** Informazione
0.15 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.10 **Flashpoint** Serie Tv
9.50 **Magazzini Musicali** Musicale. Condotto da Melissa Greta Marchetto, Gino Castaldo
11.05 **Elementary** Serie Tv
14.40 **Sette minuti dopo la mezzanotte** Film Drammatico
16.25 **Project Blue Book** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Doctor Who** Serie Tv
19.55 **Supernatural** Serie Tv
21.20 **Baby Driver - Il genio della fuga** Film Azione. Di Edgar Wright. Con Ansel Elgort, Jon Bernthal, Jon Hamm
23.15 **xXx** Film Azione
1.15 **Pigiama Rave** Varietà
2.15 **The Quiet - Segreti svelati** Film Thriller
3.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.20 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv

Rai 5
10.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.15 **Danza Contemporanea de Cuba** Musicale
13.10 **Gli imperdibili** Attualità
13.15 **Tuttifrutti** Società
13.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.15 **Wild Italy** Documentario
15.05 **Le incredibili forze della natura** Documentario
16.00 **Save The Date** Documentario
16.30 **Stardust Memories** Teatro
18.30 **L'Altro '900** Documentario
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Save The Date** Documentario
19.50 **Osn In Russia** Musicale
20.45 **Petruska Incontri - Salvatore Sciarrino** Documentario
21.15 **Iliade** Teatro
22.40 **Theatron Romeo Castellucci** Teatro
23.30 **Rumori dal '900** Musicale
0.30 **Art Night** Documentario
2.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.35 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.15 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.35 **Stasera Italia** Attualità
7.25 **La moglie ingenua, il marito malato** Film Commedia
8.40 **Mia moglie è una bestia** Film Commedia
10.50 **Benvenuti A Tavola 2 Nord Vs. Sud** Telefilm
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Pensa In Grande** Attualità
16.40 **Doc West** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Renegade - Un osso troppo duro** Film Azione. Di E. B. Clucher (Enzo Barboni), Enzo Barboni. Con Terence Hill, Robert Vaughn, Ross Hill
23.15 **Piedipiatti** Film Commedia
1.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Una tata e tre nipoti** Film Drammatico
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
2.00 **I segreti di Borgo Larici** Fiction

Italia 1
6.10 **New Girl** Serie Tv
7.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.25 **The Goldbergs** Serie Tv
8.05 **Memole Dolce Memole** Cartoni
8.55 **È quasi magia Johnny** Cartoni
9.45 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 **I Griffin** Cartoni
14.40 **Batwoman** Serie Tv
16.30 **Arrow** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda** Film Animazione. Di Mark Osborne, John Stevenson
23.10 **I Simpson** Cartoni
0.40 **American Dad** Cartoni
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.20 **Belli dentro** Fiction
6.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.25 **Renegade** Serie Tv
9.55 **Mystic River** Film Thriller
12.35 **È una sporca faccenda, tenente Parker!** Film Giallo
14.45 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
16.45 **Scoop** Film Commedia
18.40 **L'ultima alba** Film Guerra
21.00 **Decisione critica** Film Azione. Di Stuart Baird. Con Kurt Russell, Halle Berry, Whip Hubley
23.40 **Situazione critica** Film Thriller
1.30 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
3.00 **Striptease** Film Drammatico
4.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
4.50 **Processo e morte di Socrate** Film Biografico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.40 **Marito e moglie in affari** Case
9.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.25 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.05 **Le mie grosse grasse vacanze greche** Film Commedia
15.55 **Paper Planes - Ai confini del cielo** Film Commedia
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Desideria: La vita interiore** Film Drammatico. Di Gianni Barcelloni. Con Stefania Sandrelli, Lara Wendel, Klaus Löwitsch
23.10 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
0.05 **Vite da pornostar** Film Documentario

Rai Scuola
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Enciclopedia infinita**
13.00 **Inglese**
13.30 **Gate C** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Toolbox III** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
17.00 **Toolbox IV** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **3ways2 serie 1**
18.15 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Zettel Debate. Fare filosofia**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.55 **Alla ricerca delle orche assassine** Documentario
8.50 **Mostri di questo mondo** Doc.
10.40 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.25 **Life Below Zero** Doc.
17.35 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Cose di questo mondo** Doc.
22.20 **Cose di questo mondo** Documentario
0.15 **Il boss del paranormal** Show

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide Files** Doc.
14.50 **Gettysburg** Film Storico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.35 **TG8 Sport** Attualità
13.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **Gli stivali di Babbo Natale** Film Commedia
16.00 **Babbo Natale segreto** Film Commedia
17.45 **Natale a Holly Lane** Film Commedia
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Una dolce occasione** Film Commedia
23.05 **Un incontro speciale** Film Commedia
0.45 **Il Natale che vorrei** Film Commedia

NOVE
6.00 **Donne mortali** Documentario
7.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
14.30 **Anplagghed** Show
16.30 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico
19.00 **Handyman - Come ti sfascio casa** Società
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Via Poma - Un caso irrisolto** Attualità
23.30 **Il caso Vannini** Attualità
0.50 **Ted Bundy - Nella mente di un serial killer** Documentario

7 Gold Telepadova
9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **The Body** Film Drammatico

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News**
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.30 **Basket UEB Gesteco Cividale** Sport
21.30 **Effemotori** Rubrica
22.00 **Accensione Pignarul Grant** Rubrica
22.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Story "Napoli"** Calcio
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.15 **Udinese Vs Juventus 19/20. Calcio Serie A** Calcio
15.00 **Lost & Found** Film Commedia
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Salute & Benessere** Attualità
21.00 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il primo mese dell'anno vi piacerà perché è duro abbastanza da risvegliare il pioniere che è in voi. L'apertura astrale è dovuta alla conclusione di Saturno e Giove in Capricorno, da oggi pure Mercurio collabora, sostiene i progetti. Resta Venere in Capricorno ma aggiunge una nota elegante al comportamento professionale, contribuisce al **successo**. Luna due giorni in Sagittario, passionalità senza scontri.

Toro dal 21/4 al 20/5
La situazione esterna richiede elasticità, capacità di adattamento a nuove esigenze, anche in famiglia. Siete di fronte a un importante cambio di geometria astrale che potrebbe obbligare a delle scelte. Due novità in particolare richiamano l'attenzione: Venere meravigliosa in Capricorno, mentre Mercurio comincia ad agitare l'ambiente **professionale**. Il 13 Luna giusta per cose finanziarie. Oggi solo amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Come spesso succede nella vostra vita avventurosa gli avvenimenti arrivano improvvisi e tutti insieme. Voi avete duplice percezione nelle questioni positive e negative. Tanta **positività** vi verrà da Mercurio nella nuova veste di ambasciatore in Acquario con il giudice Giove e il comandante Saturno, però Luna non giusta fino al 12. Venere dà dolcezza nella vita affettiva, ma un po' d'agitazione in casa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Venere è già opposta, ma è un aspetto con effetti diversi dalla quadratura, ha la forza di provocare nuovi amori passionali, visto Marte in aspetto sensuale. Di sicuro il giorno vi lancia in mezzo a un mare di gente, specie nel lavoro, con Mercurio acquariano che ispira idee talmente nuove da poterle definire **futuriste**. I capi le comprenderanno? Prima dicevano che eravate antichi, ora siete troppo moderni.

Leone dal 23/7 al 23/8
Marte dovrebbe creare agitazione solo nel campo del successo, cioè nell'ambiente dove siete giornalmente presenti con lavoro e proposte di cambiamento dello status quo. Ma il pianeta è simbolo dell'amore fisico, dell'attrazione improvvisa, quindi incide pure sulla relazione **coniugale**. Nelle prime ore del giorno stanchezza in famiglia, la testa gira, ma poi Luna va in Sagittario e salva il week end. Stress.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Lezioni di piano, per dire lezioni di sesso. Venere-Plutone in Capricorno, Marte-Urano in Toro. Quattro pianeti diretti al paese della **sensualità**. L'atto sessuale può diventare simbolo di dominio. Ma i coniugi sono ancora troppo impegnati con casa, famiglia, figli...per dare vita ai propri desideri. Le persone sole non temono Luna negativa ma: cautela nella salute, concentrazione nel lavoro. Aspettate il 13.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Torneranno discussioni sui beni in comune, protesterete con persone vicine, anche il coniuge, avrete da dire nei rapporti di lavoro. E che dicono le stelle? Vi lasciano libertà d'azione, già oggi. Nasce la prima quadratura tra Mercurio-Acquario e Marte-Toro, entrambi favorevoli, 'estorcete' qualcosa che è un vostro diritto. Fate capire pure in **famiglia** che siete cambiati un po'. Amanti, come ragazzi sulla neve.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Avete una fibra eccezionale, confermata dall'astrologia, visto che vi governano Marte e Plutone, giganti guerrieri dello zodiaco. Il primo ora si trova in opposizione nel campo **collaborazioni**, sollecitate (disturbate) dal primo negativo aspetto con Mercurio entrato in Acquario. Salute, prudenza specie per chi svolge lavori manuali, attività fisiche. Discussioni in casa. Combattete la vostra causa è giusta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
A gennaio lavorerete con profitto ed energia mentale, quella fisica a volte potrà cedere per troppi impegni e responsabilità. In evidenza questioni **scritte**, atti legali, incontri verbali, contratti, vendite, affitti, traslochi. Cielo indicato per libere professioni, non sopportate controlli, impedimenti. Amore? Questa prima Luna dell'anno vi scalda, ma siamo lontano da passioni sconvolgenti. Troppa fretta!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi più di ieri e meno di domani, anzi meno di martedì-mercoledì, vostra Luna nuova. Oggi la regina è **Venere**, appena arrivata nel segno, subito notata da un caldo Marte-Toro. La migliore combinazione per la vita passionale, ma voi ora siete più forti del Toro e potete contribuire anche al suo lavoro, affari. Ottimi rapporti professionali pure con segni diversi. I giovani trovano la prima grande occasione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Venere alle porte del segno, in Capricorno governa le vostre emozioni più nascoste, i segreti. Fate un passo indietro, ripercorrete il passato senza troppi pregiudizi e sarete più liberi di andare avanti. L'amore vive un momento di tensione per Marte oggi in quadrato diretto con Mercurio. Siete elettrici, non si sa cosa potete dire, le vostre reazioni rischiano l'esagerazione. Diventate imprudenti, **cautela**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Luna fino al 12 non è indicata per discorsi importanti, decisioni finanziarie, troppo vaga e instabile in Sagittario, ma vi chiama a stare attenti a ciò che succede nel mondo intorno a voi. Molte volte, rapiti dai vostri sogni, perdete il senso della realtà, non siete veloci e gli altri ne approfittano. Lasciate pure che l'**amore** si approfitti di voi, finalmente avete tutte le stelle dirette alla felicità!

Bari	46	87	32	81	33	73	25	59
Cagliari	35	77	90	75	77	63	64	57
Firenze	73	73	77	59	78	56	24	49
Genova	80	80	77	62	68	56	85	48
Milano	20	82	70	66	11	58	3	56
Napoli	37	135	1	100	30	61	29	49
Palermo	82	74	68	68	3	57	5	57
Roma	47	76	26	53	69	52	66	52
Torino	13	78	24	75	9	57	37	55
Venezia	5	89	59	79	11	67	86	63
Nazionale	66	70	67	68	70	54	89	38

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«QUALCUNO DICE CHE SI OPPORRÀ AD OGNI TIPO DI SPRECO NEL RECOVERY PLAN. BENISSIMO, SIAMO NOI QUELLI CHE IN ITALIA HANNO COMBATTUTO CONTRO VITALIZI, AEREI DI STATO INUTILI E PENSIONI D'ORO»

Alfonso Bonafede, *min. Giustizia (M5S)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Colpe e sospetti

La Cina ha nascosto il virus e la pandemia è partita lì E oggi è l'unico Paese al mondo in cui l'economia cresce

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
ricordo un suo editoriale dell'anno scorso, che condividevo pienamente, in cui spiegava perché secondo lei era giusto chiamarlo "virus cinese". Poi, forse per ragioni di diplomazia tra nazioni o per evitare discriminazioni, la comunità internazionale ha imposto che non venisse più definito così, ma bensì Covid 19. A distanza di un anno io le chiedo, perché secondo lei a quel tempo "virus cinese" no, ma adesso e da più di due settimane "variante inglese" sì?

Nikos Bortoluzzi

Caro lettore,

sono due cose oggettivamente diverse. L'aggettivo "cinese" attribuiva alla Cina, secondo me giustamente, la responsabilità di aver diffuso nel mondo il coronavirus poi diventato più noto a tutti come Covid 19. L'aggettivo "inglese" riferito invece a una delle varianti del virus si giustifica invece con il fatto che questo tipo di mutazione è stata riscontrata per prima in Gran Bretagna e si è poi diffusa in altre aree d'Europa compresa l'Italia. In altri termini: mentre la Gran Bretagna non ha alcuna responsabilità nella trasmissione di una variante del virus caratterizzato da una più alta capacità di contagio, la Cina è invece il paese in cui il coronavirus si è per primo diffuso ed è stato poi "esportato" nel resto del mondo. Purtroppo sappiamo ormai anche con certezza che la Cina, colpevolmente, ha atteso mesi prima di comunicare agli altri paesi e agli organismi internazionali la presenza del virus e i suoi effetti letali. In ogni caso il fatto che non si parli più di "virus cinese" non cambia la sostanza del problema: il Covid è partito dalla Cina e il ruolo di quel Paese nella diffusione del virus a livello mondiale va indagato e valutato a livello internazionale. E se emergessero chiare responsabilità del governo cinese, la Repubblica popolare andrebbe seriamente sanzionata per gli enormi danni provocati all'economia mondiale. Non so se si riuscirà a ottenere questo. Intanto però dobbiamo registrare un fatto: la pandemia ha rafforzato più di chiunque altro proprio la Cina, cioè il Paese da cui il virus è partito. Mentre tutti le economie registrano, a causa del Covid, forti cali del Pil, la repubblica post comunista è l'unico paese che ha messo a bilancio una robusta crescita e la sua centralità a livello globale si è ulteriormente accresciuta. Grazie al Covid.

Vaccino/1

Noi e loro

Fino a quando dovremo sopportare lo spettacolo di chi si fa il vaccino per dare l'esempio a noi che non l'avremo mai?

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Vaccino /2

Era meglio farlo ai giovani

Dunque è partita la campagna di vaccinazione di massa anti covid. Speriamo che imbocchi la strada giusta che fino ad ora sembra alquanto travagliata. Poi mi chiedo con quale criterio siano state scelte le priorità in fatto di vaccinazione. Premesso che sono utrasettantenne, sarei stato più propenso a vaccinare con precedenza il personale sanitario e dei servizi ed a seguire studenti e persone "produttive". Gli ultimi dati sulle mutazioni del virus indicano nei giovani le persone a rischio di contagio. Immunizzando i giovani si sarebbero anche risolti almeno parzialmente i problemi di trasporto tutto in alto mare e la ripresa delle lezioni in presenza. Noi persone della terza età possiamo fare la massima attenzione come è raccomandato e attendere pazientemente.

Adriano Mariutti
Zoppola (Pn)

Vaccino /3

Io, infermiera a termine

Chi le scrive è un'infermiera pronta a far parte della squadra dei vaccinatori covid e che non si spiega come sia così difficile farlo. Parto dal punto che ad oggi sono occupata con un contratto a termine presso un GMI della provincia di Treviso. Troverei da parte mia più utile poter entrare nella "squadra vaccinatori", essendo consapevole che bisogna scendere in campo e combattere questo nemico che abbiamo accanto da ormai un anno. Purtroppo è impossibile candidarsi in quanto bisogna risultare inoccupati... io il mio lavoro lo lascio anche domani per contribuire al ritorno alla normalità! Ma no... questa scelta non mi è possibile a meno che io non menta sulla mia situazione lavorativa odierna (che comunque non sarà più tale tra 2 mesi). Inoltre leggo nella piattaforma della sezione vaccini che tutta la vaccinazione sarà data in appalto a 5 ditte. Non le pare che una cosa del genere dovrebbe essere gestita dal governo o quantomeno dalle regioni? Mi pare la solita italianata nessun ci mette la faccia! Scusi lo sfogo ma vorrei fare veramente qualcosa per il mio paese, lo sento come dovere morale!

Paola Gnesotto
Vittorio Veneto (Tv)

Sanità e covid

Il virus del menefreghismo

Da troppo tempo una sciagurata politica, ha rinunciato al suo ruolo di garante di due diritti fondamentali della nostra Costituzione: la salute e l' istruzione. Il risultato? Tralascio per carità di patria l'istruzione, demolita dalla "migliore gioventù" negli anni favolosi del 6 politico. Ora, è la contingenza, migliaia di morti evitabili e un senso civico miserevole, da ritenerlo padre dello spritz sul Naviglio e cercando cinesi da abbracciare. Due mesi persi dal buonismo politicamente corretto, senza dimenticare le sconcertanti "movide" fino a settembre. È doveroso sempre ricordare, tutto il personale sanitario coinvolto che dal marzo scorso è impegnato all'assistenza di centinaia di migliaia di pazienti-Covid, molti dei quali sono deceduti per questo. La loro quindicinale denuncia sulla carenza di tutto il sistema sanitario nazionale, è stata vana, e lo è ancora di più ora, nel sentirsi abbandonati pure, da una scandalosa scelta politica, sulla miserevole cifra da investire sulla sanità stessa. Questo è il nostro principale virus e non si chiama Covid, bensì menefreghismo, insipienza ciarliera, la stessa che ha partorito il reddito di cittadinanza senza copertura finanziaria, degno solo da essere ricordato dal bravo Crozza.

Giancarlo Parissenti

Limitati dal covid

Di troppo streaming si muore

L'Epifania tutte le feste ha portato via. E meno male. Causa limitazioni da covid, sono state feste da dimenticare in fretta un po` per tutti. Probabilmente le peggiori di sempre. Non si poteva fare praticamente niente. Niente ristoranti, cinema, teatri, musei, eventi sportivi e quant'altro. Niente feste coi parenti. Almeno si poteva andare a messa. Di troppa TV e di troppo streaming si muore. Speriamo in tempi migliori. Speriamo di poter tornare a fare girare l'economia. Speriamo di poter tornare quanto prima a frequentare ristoranti, cinema, teatri, musei, eventi sportivi e quant'altro. Speriamo di poter tornare ad abbracciare i nostri parenti.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (TV)

Grease al bando

Come i nazisti

Pensavi di averle sentite tutte e invece no, al peggio non c'è limite. Adesso un branco (è davvero il termine corretto in questo caso) di "genitori moderni" vogliono mettere al bando grease, un film divertente positivo ricco di buoni sentimenti e buona musica, tanto più se paragonata alle porcherie attuali. Perchè misognino (?? ma l'avete visto tutto perlomeno ?) o non so quale altra fesseria priva del minimo riscontro per chiunque lo abbia visto tutto. Mi verrebbe pure da ridergli addosso se non fosse che queste nuove idiozie mi riportano alla memoria qualcosa di terribile che non fa ridere per niente: la Bücherverbrennungen, della quale questi "genitori molto attenti a quel che vedono i loro figli" probabilmente sono incredibilmente e totalmente ignoranti, la messa rogo sulla pubblica piazza dei libri che non erano graditi ad Adolf Hitler. Rogo che ebbe le stesse motivazioni oggi addotte da questa massa di ignoranti che vedono le streghe dove ci sono le fate. Ecco cosa mi ricordano questi cosidetti "genitori": preferiranno tirare su dei figli mentalmente sani, o dei nazisti?

Stefano Tiozzi
Cencenighe Agordino (Bl)

Venezia chiusa

La monocultura turistica

La lettera del Direttore A.V.A Associazione Veneziana Albergatori pubblicata nell'edizione del Gazzettino del 06/01/2021 mi ha indignato per l'assoluta mancanza di approfondita analisi e successiva ammenda riguardante la politica gestionale del turismo a Venezia. Il Sig. Claudio Scarpa presenta la monocultura turistica come la fonte di vita che nutre tutta la città e i suoi operatori economici e artigianali. Questa fonte di vita si é chiaramente rivelata matrigna, perché unica risorsa, senza diversificazione, e questo é conseguenza di una politica miope e utilitarista che viveva alla giornata, allora gloriosa, ma che oscurava il vuoto di vita cittadina locale e di visione futura che soggiaceva. Adesso Venezia é arrivata a l'ora dei saldi, e capitali oscuri, cinesi o malavitosi nazionali hanno incominciato ad approfittarne. Logico che si pensi allo Stato Nazionale come l'unica ancora di salvezza, se fosse in grado di produrre una visione diversa della cultura e dell'arte racchiuse in Venezi, Firenze e Roma. Ma é necessario, prima di pretendere, riconoscere con umiltà che la politica monetarista che gestiva la città come una gigantesca azienda era sbagliata.

Hugo Marquez
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/1/2021 è stata di **51.197**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Schianto mortale all'alba, Salvatore non poteva guidare

Salvatore Aprile, 27 anni, morto a Silea in un incidente stradale (grave l'amica in auto con lui) non poteva guidare perchè gli era stata sospesa la patente ad ottobre

IL COMMENTO SU GAZZETTINO.IT

Agenti circondati e aggrediti dal "branco" in un parco di Padova

Questi sono gli aspiranti allo ius soli, le promesse per il futuro che ci regala il sol dell'avvenire. Sono strafottenti perché sanno che non rischiano la galera, tanto più che sono minorenni (UBoot)

L'analisi

La strategia per evitare il disastro del contagio

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Perché parlo del termostato? Perché oggi in Italia, ma anche in molti altri Paesi europei (compresa la Germania), quella che si è imposta è la politica del termostato, applicata all'epidemia. Funziona più o meno così. Il governo non può scontentare gli operatori economici, ma nello stesso tempo non è in grado di garantire che le attività lavorative, scolastiche, ricreative si svolgano in sicurezza. Quindi, anche se sa che il virus è ancora molto diffuso, lascia quasi tutto aperto o semi-aperto. Il virus ringrazia e allarga la sua presenza fra noi. A un certo punto qualcuno fa due conti e dice: ohibò, se andiamo avanti così il servizio sanitario nazionale va in tilt e questo, noi politici, non ce lo possiamo permettere. A quel punto cominciano le discussioni: se chiudere, quando chiudere, quanto chiudere, chi sacrificare e chi graziare. Alla fine si chiude, ma Rt non scende. Allora si chiude di più, Rt va sotto 1 per qualche settimana, i ricoveri ospedalieri diminuiscono, gli ospedali non sono più al collasso. A quel punto il partito della riapertura rialza la testa e prima o poi ottiene un alleggerimento delle misure, se non una riapertura totale. Passa qualche settimana e questa volta a rialzare la testa è il virus, che ricomincia a circolare più di prima. Il sistema sanitario va di nuovo in crisi, si deve chiudere di nuovo. E il ciclo si ripete. I più ingenui (o i più spregiudicati) dicono: resistiamo ancora 2-3 mesi, poi con la bella stagione e le vaccinazioni torneremo alla normalità. Chi lavora sui dati sa che non è vero, e che la politica del termostato - che non tutela né la salute né l'economia - è destinata a durare ancora a lungo. Ma perché siamo finiti in questo imbuto che divora le nostre vite? Certamente la parte preponderante delle responsabilità è di chi ci governa. Sono loro che hanno imposto le regole, sono loro che non hanno saputo gestire le scuole, i trasporti, il tracciamento dei contatti, i tamponi, i flussi turistici, le quarantene, la medicina territoriale e tutte le altre cose che non sono state fatte, o sono state fatte male. Insomma, con altre scelte si potevano avere molti meno morti, e danni meno drammatici all'economia. Però c'è un punto che resta sempre nell'ombra, e che invece è decisivo. La catastrofe è colpa della mala gestione dell'epidemia, ma la sconfitta è figlia di una scelta strategica sbagliata, che anche la più saggia e oculata gestione dell'epidemia non avrebbe potuto evitare. Quale scelta? La scelta di puntare tutto sul protocollo prevalente in Europa, che persegue la mitigazione dell'epidemia, anziché su quello prevalente in Asia e nell'emisfero Boreale, che persegue la soppressione (o quasi soppressione) del virus. E dire che, fin dalla fine di marzo, gli studiosi che si occupano di epidemia e di processi di diffusione, avevano perfettamente individuato la differenza fra i due protocolli, e la netta superiorità del protocollo orientale rispetto a quello europeo. Bastava studiare i dati e consultare gli esperti, per capire (o almeno leggere le lettere e gli appelli degli studiosi, che fin dalla fine di marzo imploravano di cambiare strada). O anche solo farsi la domanda: perché in certi Paesi (circa uno su 3 fra le società avanzate) il virus è stato sradicato, o se non è stato completamente eliminato circola a bassissima intensità? Ebbene, qual è, andando al nocciolo, la differenza fra i due protocolli? E' molto semplice: è la differenza che sussiste fra un frigo e un congelatore. In un frigo il termostato è regolato per tenere la temperatura a -4, in un congelatore per tenerla a – 20. Fuor di metafora: la soglia del protocollo europeo è quella che evita il tracollo del sistema sanitario nazionale, la soglia del protocollo orientale è quella, molto più bassa, che evita che vada in tilt il sistema di tracciamento. Giusto per dare un'idea: se si adotta il protocollo orientale l'allarme scatta quando il quoziente di positività (nuovi casi su soggetti testati) attraversa la soglia del 3%, se invece si adotta il protocollo europeo può persino succedere – come è accaduto in Italia a novembre-dicembre – che si tolleri un quoziente di positività del 25-30%. Se avessimo adottato la soglia del protocollo orientale l'allarme sarebbe scattato già il 25 settembre, se non prima, ovvero non appena il numero di nuovi casi fosse divenuto incompatibile con il tracciamento dei contatti. La realtà è che le strategie prevalenti in Europa sono basate sull'andamento di Rt (indicatore della velocità del contagio), anziché sul controllo del quoziente di positività (indicatore del numero di positivi). La differenza è enorme. Se punti tutto su Rt tolleri anche milioni e milioni di infetti, purché Rt non stia troppo sopra 1. E con milioni e milioni di infetti, intervenire ha costi umani ed economici spropositati, perché quando l'epidemia è fuori controllo solo il lockdown è in grado di arginarla. Se invece punti alla soppressione del virus, ti adoperi per portare il coefficiente di positività vicinissimo a zero, perché anche poche migliaia di positivi sono troppi: e quando il numero di infetti diventa molto piccolo, il controllo dell'epidemia è infinitamente più facile, la paura non dilaga più, e l'economia respira.

www.fondazionehume.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Le idee

Il presepe di Conte che non piace a Renzi

Bruno Vespa

«Nennì, te piace 'o Presebbio?». «Non me piace». Lucariello le provava tutte, ma al figlio Nennillo il presepe non piaceva proprio. Natale è passato, ma palazzo Chigi è ancora Casa Cupiello. E Conte non ha ancora messo a posto tutte le statuine che piacciono a Renzi, convinto che alla fine – comunque – il presepe non gli piacerebbe. Naturalmente a chi lo ha sentito ancora ieri sera, Renzi dice che Conte non ha fatto quasi nulla per fargli piacere il presepe. Dopo lo scontro che hanno avuto nel colloquio di novembre, sostiene che il presidente del Consiglio gli ha chiuso la porta in faccia sia a "Porta a porta" il 23 dicembre, sia una settimana dopo nella conferenza stampa di fine anno. E nella prima settimana del 2021 ha mosso pedine che a noi, per la verità, sono sembrate interessanti: meno sussidi e più investimenti, raddoppiati i fondi alla scuola e quasi triplicati quelli per turismo e cultura, ha fatto capire che potrebbe prendersi un terzo dei 36 miliardi del Mes sanitario e che forse cederebbe a un uomo di sua fiducia la delega ai servizi di sicurezza.

Tante statuine nuove, ma a Renzi il presepe continua a non piacere. Conte ha dimostrato – dice il senatore – che il piano di ripresa presentato all'inizio faceva acqua dappertutto. Ma a suo avviso ancora non propone un vero programma di governo: non chiarisce che vuole fare del reddito di cittadinanza, del Mes nella sua interezza, del sistema autostradale, non dice come pensa di utilizzare l'occasione irripetibile della presidenza italiana del G20 e tanto altro ancora. Insomma, l'ex presidente del Consiglio desidera un presepe tutt'affatto diverso da quello che il suo attuale successore vuole propergli.

Renzi respinge la nostra antica convinzione che solo con Conte fuori da Casa Cupiello il presepe gli piacerebbe. Vuole (ma lui non lo ammette apertamente) che il primo ministro vada al Quirinale con le dimissioni e faccia un nuovo governo con tutti i crismi. Conte non ci sta nella convinzione che una volta lasciato l'incarico, Renzi subordinerebbe la fiducia al governo solo se guidato da un altro premier.

Questa è la sostanza. Si aggiunga che il ragazzaccio toscano diffida profondamente di quelli che ritiene i cattivi consiglieri di Conte (D'Alema, Grillo, Bettini e Travaglio) che lo invitano a presentarsi alle Camere per sfidare a viso aperto Renzi e farsi aiutare semmai dai "responsabili", pietra al collo di ogni governo. Renzi dice di non aspettare altro. Sa che all'opposizione guadagnerebbe voti e deve paradossalmente fronteggiare chi lo scavalca – come Teresa Bellanova – che ancora ieri considerava chiusa l'esperienza. («Mi prendo gli insulti e Conte mi toglie pure un miliardo all'agricoltura»). Nessuno vuole perdere la faccia e non è escluso che all'inizio della settimana prossima il governo abbia due ministre in meno e una crisi in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli Ieri mattina all'alba

Pioggia, una voragine nel park dell'ospedale

Un'enorme voragine si è aperta ieri alle 6.45 circa nel parcheggio dell'ospedale del Mare a Napoli. Il cedimento è stato accompagnato da un boato che ha spaventato personale, pazienti e residenti in zona e ha fatto temere in un primo momento una esplosione. La voragine ha inghiottito 4 auto, ma non ci sono stati feriti. La parte in cui si è verificato il cedimento è adiacente all'ospedale modulare creato come Covid center nella scorsa primavera per sopperire alla necessità di nuovi posti di terapia intensiva e sub-intensiva. In questi giorni Napoli è stata flagellata da piogge.

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX

testi inseriti su www.tuttomercato.it

A CONEGLIANO CENTRO, bellissima trans, versatile, molto intrigante e femminile, cerca amici seri e distinti. Amb. ris. Tel.380.4737756

A CORNUDA (TV) Valentina, bella signora del luogo, riservatissima, affascinante, gentilissima, cerca amici. Tel.349.5304363

NUOVO CENTRO BENESSERE ITALIANO
Via Isaac Newton, 24/b
VILLORBA (Tv) Tel.0422.1847345

A MONTEBELLUNA (San Gaetano), Lisa, bellissima ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, simpatica, cerca amici. Tel. 333.2002998

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, bellissima ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel.351.1669773

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

PIEMME

MESTRE, Via Torino 110 Tel. 0415320200 / Fax 0415321195
TREVISO, Viale IV Novembre, 28 Tel. 0422582799 / Fax 0422582685

OFFERTE IMPERDIBILI

FINO AL 20 GENNAIO

Prosciutto cotto
Nazionale Gardani
17,90 €/kg
1,79€ all'etto

Pasta
di semola
La Molisana
formati assortiti
500 g - 1,18 €/kg
0,59€ al pezzo

Passata
di pomodoro Pomì
700 g - 0,93 €/kg
0,65€ al pezzo

100 caps

0,16 € A CAPSULA

Caps caffè
Pellini Top
500 g - 31,80 €/kg
15,90€ al pezzo

- 45%

~~5,49 €~~

Negroamaro/Aglianico/Fiano
del Salento IGT Settearchi
750 ml - 3,99 €/L
2,99€ al pezzo

1,5 L

Bibita
San Benedetto
assortita - 0,33 €/L
0,49€ al pezzo

72 lavaggi

Detersivo
lavatrice liquido
DIXAN assortito
1,2 L - 3x24 lavaggi
8,90€ alla conf.

Detersivo
lavastoviglie
Svelto assortito
640 ml/25 tabs
2,99€ al pezzo

Salvo errori tipografici.

Fai la spesa con un click sul sito **www.despar.it/everli**
Verifica sul sito se la tua zona è coperta dal servizio.

INTERSPAR

SIAMO APERTI CON I CONSUETI ORARI

Per gli orari festivi e feriali del tuo Interspar vai su **www.despar.it**

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 9, Gennaio 2021

San Marcellino. Ad Ancona, san Marcellino, vescovo, che, come scrive il papa san Gregorio Magno, con la potenza divina liberò la sua città da un incendio.

0°C 5°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:37
La Luna Sorge 3:38 Cala 13:23

LE BELLEZZE DEL FRIULI APPRODANO SULLA PIATTAFORMA MONDIALE GOOGLE ARTS&CULTURE

L'iniziativa di Enrico Morassutti
Impresa culturale italo-tedesca

A pagina XIV

Città del vino
Progetto Erasmus per la conoscenza tra i territori vinicoli d'Europa

A pagina XIV

Comitato
I cittadini danno battaglia contro il nuovo parcheggio

Anche i cittadini si attivano in difesa dell'area verde di via Ramandolo e contro il progetto di Palazzo D'Aronco.

Pilotto a pagina VI

Virus, il Friuli riparte dal giallo

▶I numeri consentono alla nostra regione di tornare in una zona con misure e limitazioni meno rigide

▶Partita la campagna di vaccinazioni nelle case di riposo A Pradamano anche una nonnina prossima ai 100 anni

Dopo il weekend da "arancio", da lunedì 11 gennaio il Friuli Venezia Giulia tornerà in zona "gialla". A firmare l'ordinanza, nella serata di ieri, il ministro della Salute, Roberto Speranza che ha certificato i dati dell'Istituto superiore di sanità sul monitoraggio della settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio, dai quali come anticipato nei giorni scorsi è uscito un indice Rt inferiore all'1. Con lunedì quindi sarà quindi possibile spostarsi liberamente all'interno della regione dalle 5 alle 22. Vietato invece raggiungere regioni diverse fino al 15 gennaio, fatti salvi comprovati motivi di lavoro, necessità e salute.

A pagina II

OPERATORI Al lavoro

Incendio in casa Tre in ospedale

▶I vigili del fuoco sono intervenuti per domare le fiamme in via Cividale

I vigili del fuoco del comando di Udine sono stati impegnati nella notte di giovedì a seguito di un incendio che si è verificato in un fabbricato in via Cividale 103 a Udine.

Nell'immobile bifamiliare sviluppato su due piani fuori terra (piano terra e primo piano) è andata a fuoco una struttura in legno esterna addossata all'immobile. Tre persone sono state condotte all'ospedale per accertamenti.

A pagina VI

L'INTERVENTO I vigili del fuoco

Calcio serie A I bianconeri devono riscattarsi

Udinese, contro il Napoli è sfida aperta

Udinese-Napoli sarà una sfida tra due squadre che non possono dirsi in crisi. Per questo la sfida della Dacia Arena, nonostante il blasone della squadra partenopea, è come non mai aperto ai tre esiti possibili, in una gara tutta da seguire tra Luca Gotti e Gennaro Gattuso.

A pagina XIV

Supporto AsuFc
Mancano medici chiuso un piano al Policlinico

Mancano medici. Tutti li vogliono, tutti li cercano per coprire i tantissimi fronti aperti dall'emergenza covid, dalle Unità speciali alle Guardie, alla presenza nei reparti. E così può capitare che, pur con tutta la buona volontà, ci si trovi a dover chiudere un piano con 15 posti letto, in attesa di trovare nuovi professionisti dedicati a quei pazienti. Ma al Policlinico si sta lavorando ad una soluzione.

De Mori a pagina III

Scuole
In stand by i prefabbricati al Marinoni

Riparte il Risiko aule per le scuole udinesi, alle prese con il rebus spazi, aggravato dall'emergenza covid che richiede distanziamenti precisi. Se al Marinelli si preannuncia un super-prefabbricato in arrivo, al Marinoni sembra perdere quota la soluzione dei moduli, perché gli alunni dello Stringher oggi ospiti dell'istituto per geometri dovrebbero trovare nuovi spazi altrove.

De Mori a pagina V

«Depuratore di Lignano, la Regione deve decidere»

Il depuratore di Lignano «o si potenzia o serve a poco» ed è perciò tempo che «la Regione prenda una decisione definitiva su tale impianto». È la presa di posizione-appello lanciata ieri dal M5S Fvg, con il capogruppo in Consiglio regionale, Cristian Sergo, nel corso di un appuntamento su cui ha rilanciato l'attenzione riguardo ad una realtà per la quale «stiamo chiedendo potenziamento da tre anni». Oppure, ha aggiunto Sergo, «si afferma, come è già accaduto, che sversare direttamente i reflui con la sola diluizione dell'acqua, senza procedure di depurazione, non comporta alcun rischio per la salute umana e per i molluschi che sono coltivati nelle zone antistanti gli scarichi». La questione non è nuova - «è da una ventina d'anni che l'impianto non è adeguato alle normative e si continua ad autorizzarne l'attività in deroga», è stato ricostruito ieri – ma, a fronte di un'imminente scadenza, i pentastellati pungolano con cifre e ricostruzioni per sostenere che le cose come stanno non possono più essere sostenibili a lungo. Il 27 febbraio, infatti, «scade l'autorizzazione regionale» e, secondo Sergo, «andremo incontro all'ennesimo permesso provvisorio». Condizione che dal punto di vista dei M5S «sarebbe inaccettabile». Ma Cafc replica punto su punto.

A pagina VII

MOVIMENTO CINQUE STELLE Un momento della conferenza stampa dedicata al depuratore

Optex
L'OTTICA DEI GIOVANI
Dal 1968...
...un nome
uno stile
inconfondibile!
UDINE
Via del Gelso, 7/A - Tel. 0432 504910

Virus, la situazione

Il Friuli passa l'esame e riparte dal giallo

▶Da lunedì 11 gennaio la nostra regione sarà nella zona con meno restrizioni
Nelle ultime 24 ore in Fvg si sono registrati 893 nuovi contagi da coronavirus

IL QUADRO

UDINE Dopo il weekend da "arancio", da lunedì 11 gennaio il Friuli Venezia Giulia tornerà in zona "gialla". A firmare l'ordinanza, nella serata di ieri, il ministro della Salute, Roberto Speranza che ha certificato i dati dell'Istituto superiore di sanità sul monitoraggio della settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio, dai quali come anticipato nei giorni scorsi è uscito un indice Rt inferiore all'1.

Con lunedì quindi sarà quindi possibile spostarsi liberamente all'interno della regione dalle 5 alle 22. Vietato invece raggiungere regioni diverse fino al 15 gennaio, fatti salvi comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Potranno riaprire i negozi e, fino alle 18, anche bar e ristoranti così come avvenuto giovedì e ieri, l'asporto è consentito fino alle 22, mentre per la consegna a domicilio non sono previste restrizioni. I punti vendita dei centri commerciali saranno chiusi nei giorni festivi e prefestivi, ad esclusione, tra gli altri, di farmacie e parafarmacie, edicole e negozi di alimentari. Rimangono chiusi mostre e musei. Fino al 31 gennaio, secondo l'ordinanza della Regione Fvg, è prevista la didattica a distanza al 100% per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Rimane in vigore fino al 15 gennaio anche l'ordinanza regionale anti assembramento che tra le altre cose stabilisce accessi scaglionati nei negozi, vieta le consumazioni al banco di bar e ristoranti dalle 11 alle 18 e introduce il limite di accesso a una persona per nucleo famigliare nei negozi della distribuzione alimentare. Previste anche alcune raccomandazioni, ovvero riservare una fascia oraria preferibilmente agli over 65 per gli acquisti nei negozi di alimentari ed evitare di recarsi nell'abitazione di un nucleo familiare diverso dal proprio, se non per necessità o motivi di lavoro

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore in Fvg si sono registrati 893 nuovi contagi complessivi. Su 6.437 tamponi molecolari sono stati rilevati 583 positivi, corrispondenti a una percentuale di positività del 9,8 per cento. A questi si aggiungono 50 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare. Sono stati realizzati inoltre 3.525 test rapidi antigenici che hanno portato alla luce 310 nuovi casi, pari all'8,79 per cento. 37 casi di positività sono stati riscontrati tra gli ospiti delle case di riposo e otto tra gli ospiti, 36 sono invece i nuovi positivi tra personale sanitario e medico degli ospedali. Si contano 27 decessi, più uno risalente al primo gennaio, tanto che il conto delle vittime sale a 1.862. In crescita di dieci unità i ricoveri in vari reparti, che arrivano a 671, mentre i pazienti accolti in terapia intensiva restano 64. I totalmente guariti aumentano a 39.058, i clinicamente guariti a 1.080, mentre le persone in isolamento sono 11.841. Sul fronte scuole, dopo la ripresa delle lezioni in presenza, il Dipartimento di prevenzione Asugi avvierà uno screening con test antigenico rapido su alunni e personale operante in elementari e medie. L'indagine, che sarà su base volontaria, sarà realizzata in orario pomeridiano. Tutti gli istituti comprensivi dell'area giuliana sono stati invitati a informare le famiglie. La prossima settimana sarà sondato l'interesse per analoghi

VACCINAZIONI

Sono 9.381 (giovedì erano 7.231) i vaccini inoculati in regione su 24.640 dosi disponibili. Lo si evince dai metadati contenuti nel "Report vaccini anti covid-19" del Ministero della salute e del Commissario straordinario. Per quel che concerne la tipologia dei vaccinati, in Fvg dal 31 dicembre 2020 a ieri sono 7.817 gli operatori sanitari e sociosanitari a cui è stata somministrata la prima dose del vaccino, seguiti dal personale non sanitario, (1.273), e dagli ospiti di strutture residenziali (291). Di questi 5.942 sono di sesso femminile e 3.439 di sesso maschile. La fascia d'età maggiormente coinvolta finora è quella che va dai 50 ai 59 anni, con 2.451 vaccinati, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 2.140. Gli over 70 vaccinati ad oggi sono 531, mentre quelli compresi tra i 60 e i 69 anni ammontano a 1.238. «Con il decreto del Governo che ha permesso di superare i problemi legati al consenso informato possiamo finalmente avviare la vasta e sistematica operazione di vaccinazione degli ospiti delle strutture per anziani che consentirà di mettere al sicuro quella fascia della popolazione che ha subito in modo più drammatico gli effetti della pandemia. Il nostro obiettivo è quindi quello di entrare nell'arco delle prossime settimane in modo capillare in tutte le case di riposo del Friuli Venezia Giulia e di vaccinarne nel minor tempo possibile tutti gli ospiti. Per riuscirci, oltre allo sforzo che il sistema sanitario sta compiendo, serve la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e mi auguro che il personale aggiuntivo previsto dal Governo arrivi in tempi brevi. Oltre ai vaccini servono infatti i medici e gli infermieri per somministrarli», è il messaggio lanciato ieri dal presidente Massimiliano Fedriga.

TRACCIAMENTO Un operatore alle prese con i tamponi per verificare le condizioni di salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi Oss con il diploma, Ar propone il modello Liguria

LA PROPOSTA

UDINE Mancano operatori sociosanitari? Per venire incontro alla domanda sempre maggiore di queste figure nelle strutture sanitarie friulane, parte da Udine la proposta di seguire il modello della Liguria, accreditando gli Istituti professionali affinché possano svolgere le funzioni di agenzia formativa per lo sviluppo di percorsi integrati, finalizzati all'acquisizione del diploma e della qualifica di Oss. Si tratta, come spiega Marco Valentini, presidente della commissione politiche sociali del Comune di Udine, di una riproposizione di un'idea già sottoposta alla Regione due anni fa dai referenti dell'istituto Ceconi di Udine, ma oggi il tema è diventato ancor più di dirompente attualità. Con l'emergenza covid, infatti, «sembra andare nella giusta direzione. La proposta a dire dell'Assessore Rosolen come da mail della Regione, sembra poter andare a buon fine». Come spiega Valentini, che ha portato la sua proposta all'attenzione del consigliere regionale Giuseppe Sibau, collega del gruppo di Ar e presidente della sesta commissione, ottenendo un riscontro dell'assessorato, attualmente, al corso per assistenti sanitari e sociali di cinque anni attivato al Ceconi di Udine, «il titolo conseguito è oggettivamente potenzialmente limitato e tanti giovani che escono dalla scuola devono integrare cinquecento ore privatamente e senza percorsi preferenziali per diventare formalmente operatori sociosanitari. Sull'esempio di pari istituti di Genova, dove con il medesimo ciclo di studi oltre alla maturità si diventa formalmente anche operatore sociosanitario, circa due anni fa fu portato dai referenti scolastici dell'istituto Ceconi di Udine con cui sono in contatto, all'attenzione dell'assessore regionale Rosolen la progettualità per modificare ma sopratutto integrare il ciclo scolastico al fine di ottenere il medesimo risultato. Oggi ho voluto fortemente riproporre questo tema all'attenzione della Regione, sia per dare un senso compiuto ad un percorso scolastico molto ben strutturato che può dare degli oggettivi sbocchi lavorativi maggiori, sia per inquadrare ancora più formalmente la figura dell'operatore socio sanitario. Attualmente nell'ultimo triennio di studi vengono svolte circa 220 ore di tirocinio. È necessario integrare, d'intesa con le Aziende Sanitarie, una specifica formazione» che andrebbe ad integrare il percorso. Secondo Valentini un tassello importantissimo è «l'istituzione di un albo della professione di oss». La Regione, rispondendo alla proposta veicolata da Sibau, ha fatto sapere che «si inserisce in un ambito già all'attenzione del Servizio formazione, che ha in corso con l'ufficio scolastico regionale contatti e scambi di documentazione utile per approfondire i vari aspetti della questione». Gli istituti professionali garantirebbero, attraverso protocolli di collaborazione con le aziende sanitarie, la possibilità di svolgimento presso le medesime dei necessari tirocini per l'ottenimento della qualifica. Facendo riferimento al modello Liguria, l'amministrazione fa sapere che «al di là di un'analisi del contesto che è sempre opportuna in questi casi, l'atto si inserisce in un momento in cui la situazione normativa è molto fluida e passibile di modifiche. Infatti, è in corso la revisione del vigente Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001 in materia di individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'Oss il cui iter è ormai in uno stadio avanzato». L'ente quindi, «nel confermare la piena disponibilità a proseguire nel dialogo già iniziato con i soggetti interessati» ritiene «opportuno attendere l'imminente conclusione dei lavori di revisione dell'Accordo».

ISTITUTO Il Ceconi del capoluogo friulano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Mancano medici, chiuso un piano del Policlinico

▶Era dedicato a 15 letti di medicina per l'Asufc. «Ora operativi 23 posti»

▶Il direttore sanitario: diversi professionisti hanno dato forfait, ma puntiamo a risolvere

UDINE Mancano medici. Tutti li vogliono, tutti li cercano per coprire i tantissimi fronti aperti dall'emergenza covid, dalle Unità speciali alle Guardie, alla presenza nei reparti. E così può capitare che, pur con tutta la buona volontà, ci si trovi a dover chiudere un piano con 15 posti letto, in attesa di trovare nuovi professionisti dedicati a quei pazienti.

IL CASO

È capitato al Policlinico Città di Udine, che, in seguito all'intesa stretta con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, supporta gli ospedali pubblici accogliendo una parte dei pazienti "no covid" per sgravare così i reparti di Medicina.

Potenzialmente, l'Asufc vorrebbe portare in viale Venezia una sessantina di malati, ma allo stato ce ne sono un terzo. Di fatto, come spiega il direttore dell'Asufc Massimo Braganti, «attualmente al Città di Udine abbiamo 23 pazienti. Abbiamo chiesto di raddoppiare i posti. Potenzialmente vorremmo arrivare a 43 posti di Medicina e 20 di Chirurgia. La disponibilità da parte della struttura c'è tutta, ma purtroppo mi risulta che anche loro abbiano difficoltà sul discorso professionisti, come ne abbiamo anche noi. È questo il problema. Purtroppo manca un medico che possa permettere l'apertura di ulteriori posti per i pazienti Asufc al Policlinico. Oltre ai 23 attuali, infatti, vorremmo attivarne almeno altri venti per mettere in maggiore tranquillità la situazione».

Tuttavia, si lavora pancia a terra per trovare una soluzione. La ricerca di professionisti è in corso: «Mi risulta - dice Braganti - che la direzione di Presidio sia in contatto quotidiano, quasi ora per ora con il Policlinico».

CITTÀ DI UDINE Il Policlinico di viale Venezia che ha stretto un'intesa con l'Azienda Friuli centrale

IL POLICLINICO

Come chiarisce il direttore sanitario del Policlinico, Claudio Rieppi, dei 43 posti richiesti dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, grazie all'accordo stretto con la struttura di viale Venezia, «ne avevamo attivato una gran parte ed eravamo disponibili ad arrivare a sessanta posti. Ma poi diversi medici hanno dato forfait per motivi differenti e fra Natale e Capodanno abbiamo dovuto chiudere 15 posti letto in convenzione con l'Azienda Friuli centrale: abbiamo chiuso il reparto attivato al terzo piano». Il problema è sempre lo stesso con cui si scontra la sanità pubblica.

LA RICERCA

Per avere attivo un posto, non bastano il letto e gli strumenti: servono professionisti, medici e infermieri, che si prendano cura di quel malato. «Attualmente oltre al primario abbiamo tre medici a Medicina e non riuscivano a lavorare su due piani - spiega ancora il direttore sanitario -. Inoltre c'era anche il problema che diversi camici bianchi facevano anche le guardie mediche». Ma il Policlinico sta cercando una soluzione e auspica di arrivarci in tempi brevi. «Siamo al lavoro per cercare nuovi professionisti e confidiamo di riuscire a trovare presto un medico. Ci stiamo muovendo per cercare persone disponibili, anche in pensione. Abbiamo scritto a tutti gli Ordini della regione. Purtroppo, però, c'è stata una corsa di tutti a reclutare medici, in tutti gli angoli, e c'è molta difficoltà a reperire professionisti disponibili». Ma il Policlinico non si arrende e confida di arrivare presto ad una soluzione».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA BRAGANTI: «VORREMMO ARRIVARE ALMENO AD ALTRI 20 PAZIENTI»

IL CITTÀ DI UDINE: «AVEVAMO ATTIVATO BUONA PARTE DEI POSTI POI C'È STATO IL NODO DEI PROFESSIONISTI È DIFFICILE TROVARNE»

CAMICI BIANCHI Ci si scontra con la mancanza di medici

LA STORIA

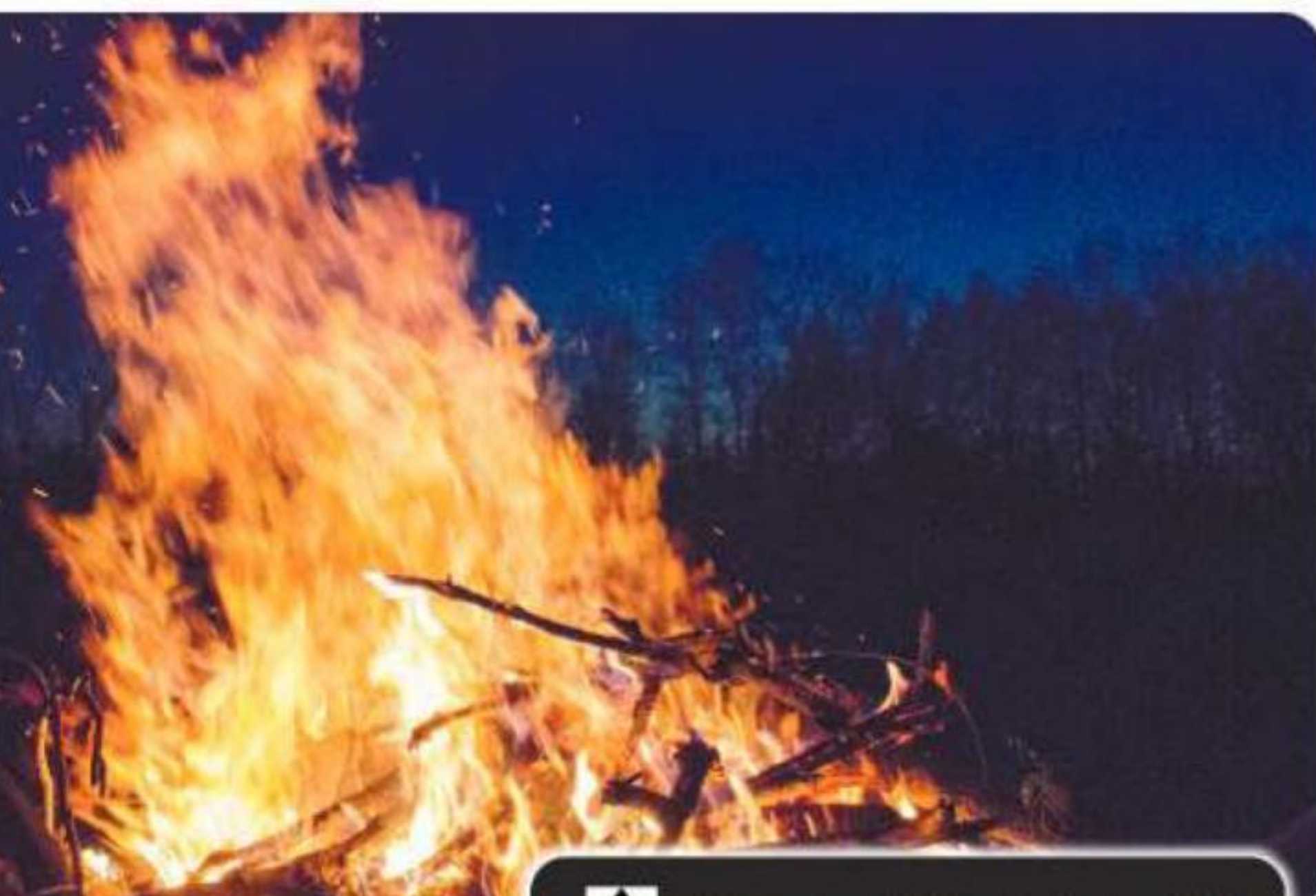
Vaccinata anche Virginia che farà 100 anni ad aprile

PRADAMANO (cdm) «Era così felice che ha chiesto se poteva togliere la mascherina per far vedere il sorriso». Ecco, se ci fosse uno spot friulano a favore del vaccino forse il gesto di nonna Virginia, che compirà cent'anni «il 26 aprile», sarebbe uno dei "frame" di maggior successo. Anche lei ieri ha ricevuto la prima dose del siero anti-covid assieme agli altri quarantasei anziani ospiti della struttura protetta Fondazione Muner de Giudici di Pradamano. Come spiega il sindaco della cittadina alle porte di Udine, Enrico Mossenta, che era presente assieme al vicepresidente regionale Riccardo Riccardi, al direttore generale di Asufc, Massimo Braganti e al dirigente dei Servizi socio sanitari Denis Caporale, «la prossima settimana si vaccineranno anche tutti gli altri nonni della casa di riposo, che ne ospita 80. Oggi (ieri ndr) si sono sottoposti alla profilassi anche sette dipendenti. La signora Virginia, prossima ai 100 anni, era molto felice». Oltre a chiedere se poteva togliere la mascherina per far vedere il sorriso, si è concessa poche battute. «Le ho chiesto come era andato il vaccino. E lei, in friulano: "Cussì"».

IL SINDACO: «HA CHIESTO DI POTER TOGLIERE LA MASCHERINA PER MOSTRARCI IL SUO SORRISO»

Ieri il debutto della campagna vaccinale nelle case di riposo della provincia di Udine ha toccato anche Latisana, dove, come spiega il vicepresidente della Asp Umberto I Ennio Zanelli, galizio, «sono stati vaccinati 28 ospiti e due operatrici. In totale abbiamo 56 ospiti: contiamo che entro la prossima settimana possano ricevere tutti il siero». Vaccinati anche 23 ospiti della struttura di Buja, oltre agli anziani accolti alla Chiabà di San Giorgio di Nogaro e alla Brunetti di Paluzza. Riccardi punta ad un obiettivo ambizioso: «Contiamo di inoculare la prima dose di circa un migliaio di vaccini entro questo fine settimana nelle strutture per anziani dell'area di pertinenza dell'Asufc». Le vaccinazioni fanno seguito al decreto varato dal Governo che ha permesso di superare le difficoltà legate al consenso informato. Nell'area dell'Azienda friulana «contiamo di inoculare un migliaio di dosi di vaccino entro il fine settimana. Saranno giornate di grande lavoro». Ieri Riccardi stimava di raggiungere quota 250 vaccini in Friuli, «per una potenzialità complessiva nelle case di riposo, per tutto il territorio regionale, che supera le 8000 unità, tolti i 2500 casi di contagio».

PROFILASSI Ieri vaccinazioni nelle case di riposo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Benessere a Casa Tua©

PROGETTO DI EDUCAZIONE PSICO-FISICO-NUTRIZIONALE AL BENESSERE

Il nuovo stile di vita, imposto da questo particolare momento, ci trova impreparati a gestire un approccio fisico, nutrizionale e psicologico del tutto diverso dalla nostra "normalità".

Il progetto *"Il Benessere a Casa Tua"* è dedicato a tutti i cittadini, in particolare a chi si sente disorientato dalle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 e necessita di una guida per mantenersi in forma (sport), seguire una dieta sana (nutrizione) e rimanere in equilibrio emotivo (psiche).

Corsi consigliati su ZOOM:
GINNASTICA FUNZIONALE - Tutti i Martedì dalle ore 19:00 alle 20:00
RIO ABIERTO - Tutti i Giovedì dalle ore 20:00 alle 21:00
Per info e/o partecipare contattare il numero 333-1307387 - Marta Ciani
http://www.ilbenessereacasatua.net

ISTITUTO Il complesso dello Stringher in viale Monsignor Nogara

SCUOLE

Si ricomincia con il Risiko aule Ipotesi Paderno per lo Stringher

▶La preside farà il sopralluogo in un'ex scuola «Presto anche il prefabbricato vicino all'istituto»

▶In stand by invece i moduli pensati per il Marinoni Al Marinelli si punta ad un edificio di qualità superiore

UDINE Riparte il Risiko aule per le scuole udinesi, alle prese con il rebus spazi, aggravato dall'emergenza covid che richiede distanziamenti precisi. Se al Marinelli si preannuncia un super-prefabbricato in arrivo, al Marinoni sembra perdere quota la soluzione dei moduli, perché gli alunni dello Stringher oggi ospiti dell'istituto per geometri dovrebbero trovare nuovi spazi altrove. La prossima settimana sarà cruciale, fra incontri, sopralluoghi e presentazioni.

MARINELLI

Al Centro studi, al servizio del liceo scientifico (e in prospettiva anche dello Zanon) in vista dei futuri lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico che costringeranno 20 classi ad "emigrare" temporaneamente dal liceo, prende quota l'ipotesi di un "super prefabbricato" con un quadro economico da 5,8 milioni fra via Galilei e via Aspromonte: quindi non più solo la fornitura di moduli, come previsto inizialmente, ma la realizzazione di un nuovo edificio scolastico con criteri di prefabbricazione, ma di qualità superiore. Un argomento che terrà banco in un vertice all'inizio della prossima settimana fra l'assessore regionale Graziano Pizzimenti, il preside Stefano Stefanel e Augusto Viola, alla guida dell'Edr di Udine. I lavori al Marinelli dovrebbero partire intorno a giugno.

STRINGHER

Per il Marinoni (che oggi ha la necessità di trovare undici aule) l'idea di un prefabbricato esterno, pur ventilata in un primo momento, ora «è un'ipotesi per il momento in stand by», come si limitano a spiegare all'Edr. Questo perché l'idea è quella di risolvere il problema a monte, spostando altrove gli alunni dello Stringher che oggi sono "ospiti" (con 15 classi) dell'istituto per geometri. La soluzione prospettata ieri alla preside Monica Napoli è un mix che prevede una nuova sede staccata (la prossima settimana ci sarà un sopralluogo a Paderno), nuovi spazi da ricavare all'interno dell'attuale Stringher di viale Monsignor Nogara e le aule del futuro prefabbricato destinato a sorgere vicino all'istituto, i cui lavori dovrebbero partire a breve. «Questa mattina - chiariva ieri la preside dello Sringher - ho avuto un incontro con l'Edr. Per quanto ci riguarda, l'incarico per il nostro prefabbricato è già stato affidato. Costruiranno l'edificio vicino allo Stringher con 9 aule». Ma non basteranno. «Attualmente - prosegue Napoli - abbiamo 15 classi al Marinoni e ci mancano comunque 10 aule. Ci è stata ventilata l'ipotesi che sarà necessario abbandonare gli spazi che occupiamo al Marinoni. Io ho chiesto di mantenerli. Al momento non abbiamo indicazioni ufficiali. Stiamo spingendo perché facciano i lavori per il quinto lotto dello Stringher, perché se partissero i nostri problemi sarebbero sostanzialmente risolti. Con l'Edr abbiamo anche valutato la possibilità di creare degli spazi nuovi all'interno dello Stringher, abbattendo delle pareti. Oggi (ieri ndr) è venuto un ingegnere, che tornerà per un nuovo sopralluogo: aspettiamo una risposta entro fine mese».

PADERNO

«L'Edr mi ha anche detto che ci proporrà un altro spazio in un altro edificio. In questo momento c'è la possibilità di valutare un edificio che ospitava una scuola a Paderno - dice la preside -. Ho sottolineato la lontananza di questa frazione dalla sede centrale. Ho chiesto di mantenere gli spazi al Marinoni per questo motivo, senza voler entrare in competizione con altri istituti. Ma rispetto al Percoto (che ha delle classi al Marinoni ndr) l'istituto per geometri è più vicino alla nostra sede, mentre per il liceo è comunque una sede distante dall'edificio principale. Che sia il Marinoni o un'altra sede, comunque gli alunni si devono spostare». A Paderno, comunque, all'inizio della prossima settimana la preside, che guida un istituto da 1500 ragazzi, farà «un sopralluogo in questa ex scuola. «Se ci sposteremo le classi oggi al Marinoni? È tutto in fieri. Faremo un ragionamento su chi va dove, anche perché a fronte delle iscrizioni valuteremo quante classi avremo il prossimo anno. Valuteremo quindi chi ci andrà, se le classi che oggi sono al Marinoni o piuttosto quelle del Turistico».

Insomma, «ci hanno rappresentato la necessità di creare degli spazi solo per lo Stringher, anche per evitare problemi di promiscuità. I lavori del nostro prefabbricato dovrebbero partire a breve. Presumo che sarà pronto per fine anno o sicuramente per settembre».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo slittamento

Fedriga: non possiamo permetterci passi falsi

Toccando il tema della scuola il presidente Massimiliano Fedriga ieri ha spiegato che, «pur conoscendo le difficoltà che stanno avendo gli studenti, terminare il quadrimestre con la didattica a distanza è una scelta di responsabilità, che è stata accolta favorevolmente dalla maggior parte del mondo scolastico. Chiedere il ritorno alle lezioni in presenza è legittimo, ma è necessario avere ancora un po' di pazienza Il Covid è ancora molto diffuso e non possiamo permetterci passi falsi: riaprire le scuole per poi doverle richiudere subito dopo sarebbe un danno ancora più grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI

Superiori, Zalukar e i grillini contro la scelta del rinvio

UDINE Ancora polemiche sulla scelta di rimandare a febbraio la riapertura in presenza delle superiori. Il consigliere regionale del Gruppo Misto, Walter Zalukar, sta preparando un'interrogazione alla Giunta regionale. «Abbiamo sofferto - riepiloga il consigliere - morti e danni economici che produrranno strascichi sia sul versante salute che su quello sociale, ma adesso rischiamo di compromettere seriamente l'educazione in senso ampio delle future generazioni. La scuola superiore non riapre - si legge ancora nella nota - e si continua con la didattica a distanza tra mille promesse e mille rinvii. Premettendo che il rischio zero non esiste, va tuttavia affermato con forza che questa scelta non poggia su solide basi scientifiche e, per di più, cozza con principi giuridici che affondano le radici nella Costituzione». "Il Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - afferma ancora Zalukar - lo dice a chiare note nel suo rapporto tecnico del 23 dicembre 2020, la chiusura delle scuole è l'ultima ratio oltre che portare ad un negativo impatto fisico, mentale ed educativo che supererebbe i benefici attesi». Citano invece «un'indagine condotta in 31 paesi dell'Ue e ripresa dal dossier 63/2020 dell'Istituto superiore di Sanità» i consiglieri grillini. Quel documento «ci informa che non esiste alcuna evidenza che le strutture scolastiche abbiano svolto un ruolo significativo nella trasmissione del Covid-19» Lo sottolineano, in una nota, i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo. «Poiché le scuole sembrano essere ambienti sicuri - si legge ancora nella nota - è evidente che la scelta di chiudere certifica il fallimento della politica sanitaria regionale e delle misure preventive adottate finora dal centrodestra: si pensi, a titolo di esempio, all'insufficienza nell'ampliamento del trasporto pubblico locale. A confermarlo è il monitoraggio di indicatori come la mortalità e l'occupazione dei posti letto da pazienti Covid-19 in area medica (51%) e terapia intensiva (34%), attualmente tra i più alti in Italia». «La Giunta invece ha giustificato la sua ordinanza presentando le statistiche della positività ai tamponi nei ragazzi dai 10 ai 19 anni, positività che nel periodo considerato ha sfiorato il 20% (18,03%). Peccato che questi dati si riferiscano al periodo che va dal 30 novembre al 27 dicembre, quando ormai gli studenti non sedevano da mesi sui banchi di scuola. Evidentemente - commenta Ussai - il luogo del contagio è stato un altro» «Un'affermazione - aggiunge Dal Zovo - supportata anche dal monitoraggio effettuato nel periodo 31 agosto-27 dicembre, da cui risulta che i focolai in ambito scolastico rappresentano il 2% di quelli segnalati a livello nazionale». «È intollerabile - concludono - che si discuta di andare a sciare quando ai ragazzi non è stato ancora concesso di riprendere la scuola in presenza».

IL CONSIGLIERE DEL MISTO: «LA DECISIONE NON POGGIA SU SOLIDE BASI SCIENTIFICHE»

IN CLASSE In una foto di repertorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un comitato per l'area verde: «Non fate il parcheggio»

▶I cittadini hanno costituito un gruppo spontaneo

LA PROTESTA

UDINE Anche i cittadini si attivano in difesa dell'area verde di via Ramandolo e contro il progetto di Palazzo D'Aronco che vuole dedicarne una porzione (ora di proprietà privata) a parcheggio. Giovedì, infatti, un gruppo di residenti della zona si è incontrato al parco Berzanti e ha dato vita al Comitato "Verde di quartiere": i fondatori sono Paolo Mazzitelli (ex consigliere di quartiere, dimessosi proprio per la contrarietà a questa operazione), Barbara Cruciatti, Walter Maccari e Andrea Tandelle e l'obiettivo è quello di aprire un dialogo con l'amministrazione per trovare una soluzione condivisa. «La decisione di auto-organizzarsi per costituire un Comitato di residenti – spiegano -, è nata dopo la raccolta firme on-line delle settimane scorse, che nonostante le quasi 600 sottoscrizioni, non ha ottenuto alcun ripensamento da parte del Comune. Siamo favorevoli alla riqualificazione della strada e dei marciapiedi della zona, ma ci prefiggiamo l'obiettivo di difendere il verde». Già approvata la relativa variante urbanistica, necessaria per l'esproprio delle aree private, i lavori previsti dal Municipio, e finanziati con 213 mila euro complessivi, coinvolgeranno il marciapiede, ora impraticabile e che sarà completamente rifatto, la strada, che sarà risistemata e allargata, e il terreno privato collegato al parco, che verrà acquisito dal Comune e sul quale troverà spazio un parcheggio realizzato con materiale drenante, che metterà a disposizione venti stalli (recuperando così anche alcuni posteggi che andranno persi con l'ampliamento di via Ramandolo). «L'area verde Berzanti di proprietà comunale – ha più volte ribadito il vicesindaco Loris Michelini -, non sarà oggetto di interventi e rimarrà quindi così com'è, con tutte le sue attrezzature e la sua larghezza, la collinetta e gli alberi». Evidentemente, le rassicurazioni non hanno convinto i cittadini: «Il Comitato – commentano i referenti -, concorda con la volontà del Comune di acquisire, nel proprio patrimonio, l'area oggi ancora di proprietà privata, ma per migliorare il verde, senza trasformare tutti i circa 1000 metri quadrati di attuale prato in un parcheggio per le auto – continuano -. Il progetto proposto dall'amministrazione infatti ridurrebbe l'Area verde Berzanti di circa un quarto rispetto alle attuali dimensioni. Nelle prossime settimane, organizzeremo riunioni on-line per confrontarci in sicurezza con altri residenti, con associazioni o con persone comunque interessate all'argomento, allo scopo di tentare poi insieme una interlocuzione con il Comune di Udine, sperando in un dialogo che consenta un percorso condiviso a beneficio del quartiere».

PALAZZO D'ARONCO Il Municipio

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in via Cividale, tre in ospedale

▶I vigili del fuoco sono intervenuti giovedì sera tardi in un immobile bifamiliare sviluppato su due piani

▶Al primo livello c'erano una coppia, i genitori di lei e la suocera Tre persone sono state accompagnate in pronto soccorso

IL CASO

UDINE I Vigili del Fuoco del comando provinciale sono intervenuti nella tarda serata di giovedì per un incendio in via Cividale. L'allarme è scattato in un immobile bifamiliare sviluppato su due piani. È andata a fuoco una struttura in legno esterna, addossata all'abitazione. Sul posto i pompieri del Comando di Udine, impegnati fino a mezzanotte per lo spegnimento e la messa in sicurezza. Al primo piano si trovavano la proprietaria e il compagno, i genitori di lei e la suocera. Tre persone sono state accompagnate in pronto soccorso per accertamenti, a seguito dell'inalazione dei fumi e dei gas di combustione. Il rogo ha danneggiato le pareti, i serramenti e parte dell'impianto elettrico, sopratutto in seguito alla grande quantità di fumo prodotto, che ha invaso i locali. Non ci sono stati danni strutturali, ma l'immobile è stato dichiarato inagibile; si dovrà provvedere alla pulizia degli ambienti e al ripristino degli impianti. Le cause non sono state accertate, me potrebbe trattarsi di un evento accidentale.

INTERVENTO I vigili del fuoco sono intervenuti in via Cividale

TOLMEZZO

Cactus allucinogeni, divisa dei carabinieri e una pistola. Hanno trovato un po' di tutto gli agenti della Polizia Locale dell'Uti della Carnia all'interno dell'abitazione di un 37enne residente a Cassacco, già noto alle forze dell'ordine per vari precedenti penali, fermato durante le festività natalizie per un banale controllo stradale. Una pattuglia di agenti lo ha fermato in comune di Rigolato e sottoposto a controllo, l'uomo è stato trovato in possesso di alcuni grammi di sostanza stupefacente; messo alle strette, l'uomo ha riferito di esserne un mero utilizzatore e ha fornito il nome del presunto spacciatore. Su delega dell'autorità giudiziaria, supportati dall'unità cinofila del Distretto di Polizia Locale Veneto Est e dagli uomini del servizio associato di polizia locale di Tarcento-Magnano e Cassacco, gli agenti locali coordinati dal Vice Comandante Massimo Pascottini, hanno effettuato la perquisizione nell'abitazione del pregiudicato, rinvenendo altra sostanza stupefacente, della stessa tipologia reperita in capo all'utilizzatore e sequestrando telefonini e personal computer utili a ricostruire la filiera di spaccio. Durante le attività di ricerca, è stata sottoposta a sequestro anche una pianta denominata peyote (un piccolo cactus che cresce in modo spontaneo nella zona del sud-ovest del Texas e del Messico) che contiene una sostanza chimica chiamata mescalina in grado di provocare allucinazioni visive e uditorie, veri e propri effetti allucinogeni del tutto simili a quelli della sostanza Lsd. Le attività di ricerca sono proseguite anche nel tarcentino, dove la persona aveva la disponibilità di un'ulteriore abitazione. Qui, oltre al recupero di ulteriore sostanza, gli inquirenti hanno ritrovato: un indumento facente parte della divisa operativa dei carabinieri, di colore nero con segno distintivo ricamato in rosso; manette munite di chiavi, del tutto simili a quelle in uso alle Forze di Polizia; una pistola nascosta all'interno di una intercapedine facente parte della struttura portante dell'abitazione. Considerato che l'indagato non riusciva a dare una giustificazione plausibile circa l'illecita detenzione di tali oggetti - del tutto simili a quelli in uso a Forze di Polizia e che, di fatto, ne simulano la funzione - è stato denunciato per la violazione dell'art. 497 Ter del Codice Penale oltre a quello dell'articolo 73 del Decreto in materia di stupefacenti per cessione e detenzione di sostanza stupefacente, con finalità di spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro fra un'auto e un camion Muore un 44enne di Campoformido

LA TRAGEDIA

CAMPOFORMIDO Tragico incidente stradale nel tardo pomeriggio di ieri in comune di Campoformido. A perdere la vita Michele Zuppel, autotrasportore di 44 anni originario di Brazzano di Cormons. L'autista viaggiava sulla sua vettura Nissan lungo via Principe di Udine, nei pressi del confine con il comune di Pasian di Prato, al chilometro 122 della statale 13 Pontebbana, in direzione del centro del paese secondo i primi rilevamenti della polizia locale, quando la sua vettura si è scontrata con un camion.

Il 44enne, residente a Campoformido, non sarebbe riuscito ad evitare il mezzo pesante che procedeva in senso opposto. Violentissimo l'impatto con il 44enne che è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo. Il corpo è stata estratto tempestivamente dalle lamiere dai vigili del fuoco del Comando provinciale di Udine ma l'urto frontale non ha lasciato scampo all'autista, nonostante gli sforzi dei sanitari del 118 inviato dalla Sores di Palmanova, accorsi subito sul posto, che dopo averlo preso la n cura hanno tentato di rianimarlo per mezz'ora. Purtroppo non c'è stato nulla da fare se non constatarne il decesso. I carabinieri della locale stazione hanno eseguito i rilievi per ricostruire le dinamiche della vicenda assieme ai colleghi della Polizia locale di Campoformido.

Diverse le ripercussioni sulla viabilità della statale fino alla rimozione dei mezzi e la bonifica della sede stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTE La scena che si è presentata ai soccorritori

Maltempo, impegnate anche squadre dell'Anas

MALTEMPO

UDINE Anche gli uomini dell'Anas sono intervenuti per ripristinare le strade dopo le abbondanti nevicate in Friuli.

In tutta Italia sono impegnati senza sosta, su oltre 60 Strade Statali, 5.500 donne e uomini, tra risorse Anas e imprese esterne e 2.100 mezzi sgombraneve e spargisale per garantire la sicurezza e la transitabilità di tutte le arterie stradali.

In tale contesto emergenziale, con il coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile , delle Regioni e delle Prefetture, Anas sta operando anche su viabilità non di competenza per garantire il ripristino di collegamenti di importanza vitale per il territorio. Anas tramite il 'CCISS Viaggiare Informati' e il servizio Clienti 'Pronto Anas 800.841.148' ha finora gestito 969 eventi per informazioni sulla viabilità e segnalazioni (di cui 929 del Cciss e 40 del Servizio Clienti).

L'ondata di maltempo ha causato abbondanti piogge, copiose nevicate, gelate notturne con cali di temperature fino a 15 gradi sotto zero, rischio di frane e valanghe, che hanno interessato soprattutto le tratte di montagna e alcune zone pianeggianti del Nord Italia. In quest'area le regioni maggiormente interessate oltre al Friuli Venezia Giulia, sono Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, dove Anas è intervenuta su oltre 40 tra Strade Statali e raccordi Autostradali.

Al Centro e al Sud, eventi di particolare importanza si sono registrati in Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise e Calabria. Colte dal maltempo anche la principali strade della Sardegna. Nel complesso Anas è intervenuta su 24 Strade Statali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergo: depuratore, la Regione decida

▶Secondo il consigliere grillino l'impianto di Lignano «o si potenzia o serve a poco». Da qui il sollecito alla giunta

▶«Non una battaglia politica ma tecnico-ambientale» Il consigliere ha ricordato che il tema è ultradecennale

LA POSIZIONE

UDINE Il depuratore di Lignano «o si potenzia o serve a poco» ed è perciò tempo che «la Regione prenda una decisione definitiva su tale impianto». È la presa di posizione-appello lanciata ieri dal M5S Fvg, con il capogruppo in Consiglio regionale, Cristian Sergo, nel corso di un appuntamento su cui ha rilanciato l'attenzione riguardo ad una realtà per la quale «stiamo chiedendo potenziamento da tre anni». Oppure, ha aggiunto Sergo, «si affermi, come è già accaduto, che sversare direttamente i reflui con la sola diluzione dell'acqua, senza procedure di depurazione, non comporta alcun rischio per la salute umana e per i molluschi che sono coltivati nelle zone antistanti gli scarichi». La questione non è nuova - «è da una ventina d'anni che l'impianto non è adeguato alle normative e si continua ad autorizzarne l'attività in deroga», è stato ricostruito ieri – ma, a fronte di un'imminente scadenza, i pentastellati pungolano con cifre e ricostruzioni per sostenere che le cose come stanno non possono più essere sostenibili a lungo. Il 27 febbraio, infatti, «scade l'autorizzazione regionale» e, secondo Sergo, «andremo incontro all'ennesimo permesso provvisorio». Condizione che dal punto di vista dei M5S «sarebbe inaccettabile». «Se Arpa ritiene che i reflui all'ingresso di un depuratore possono essere riversati sui terreni senza che questo comporti dispersione di sostanze inquinanti e se gli sversamenti di 2,5 milioni di metri cubi di acque non depurate – un dato risalente al 2014 - , seppure diluite dalla pioggia – ha aggiunto Sergo -, non comporta alcuna problematica alla Laguna, ci chiediamo a cosa serva depurare 5,8 milioni di metri cubi di reflui che rappresenterebbero poco più dello 0,036% degli apporti fluviali che afferiscono nella Laguna di Marano.

LA BATTAGLIA

D'altro canto – ha sostenuto il capogruppo del M5S - è ormai un'abitudine considerare irrilevante l'inquinamento delle acque, visto che il sindaco di Lignano ha detto altrettanto rispetto alla plastica delle cosiddette "big bag" che finisce nell'Adriatico a seguito delle mareggiate, a suo dire anche questo irrilevante rispetto a quanto portato in mare dal Tagliamento». Non una battaglia politica ma «tecnico-ambientale», ha puntualizzato Sergo, sostenendo di non avere nel mirino l'attuale assessore regionale all'Ambiente, poiché il tema è ormai più che decennale, con implicanze che non sono imputabili esclusivamente all'attuale governo. Sergo, che era presente all'incontro insieme a Marino Visintini, referente dell'osservatorio civico contro le illegalità in Fvg, ieri ha fornito alcuni dati in merito al funzionamento del depuratore: «Gli sversamenti e gli sforamenti dei limiti tabellari accertati da Arpa Fvg, per il periodo dell'autorizzazione vigente risalente a tre anni fa, sono 10 su 25 rapporti di prova ufficiali dell'Agenzia. Vale a dire il 40% dei casi, nonostante per la Regione si tratti di "episodici superamenti". L'ultimo di questi, risalente al 30 agosto scorso, dice di uno sforamento pari a 16 volte i limiti autorizzati per quanto riguarda l'escherichia coli». Da qui la proposta-provocazione del pentastellato di «risparmiare i soldi necessari a sistemare un impianto sottodimensionato per rispettare il vigente Piano Regionale Tutela Acque, sulla base del quale deve essere rilasciata una nuova autorizzazione, considerato che l'attuale scade il prossimo 27 febbraio. È un impianto – ha aggiunto - che funziona al massimo a 1200 metri cubi/ora invece dei 1800 che dovrebbe ma, da quanto si evince dalle dichiarazioni della stessa Regione, abbiamo una linea che da sola garantisce al massimo 350 metri cubi all'ora nonostante contributi regionali da 1,6 milioni di euro per la nuova linea».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTALISTA VISINTINI HA FORNITO ALCUNI DATI SUL FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA

Pd

«Voucher trasporti, l'esecutivo intervenga»

Il Pd chiede lumi sui voucher per i trasporti. «A seguito del lockdown migliaia di persone non hanno potuto usufruire dell'abbonamento al trasporto pubblico e proprio per questo il Governo nazionale aveva deciso un ristoro attraverso l'erogazione di voucher. Secondo le segnalazioni di diversi pendolari, pare che Trenitalia non li abbia ancora erogati, nonostante la Regione abbia stabilito andassero utilizzati entro lo scorso 31 dicembre. Per tutelare questi cittadini, chiediamo che la Giunta intervenga e chiarisca la situazione». Nicola Conficoni è firmatario di un'interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede di sapere quante domande di rimborso sono state presentate a ogni gestore del trasporto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica di Cafc: affermazioni errate

LA REPLICA

UDINE Non si fa attendere la replica di Cafc Spa, che gestisce il depuratore di Lignano Sabbiadoro, finita al centro di una serie di osservazioni da parte del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Cristian Sergo.

«Prendiamo atto che siamo di fronte alle solite sortite del consigliere regionale Cristian Sergo che continua a perpetrare inesattezze a cui abbiamo già più volte risposto in merito al funzionamento del depuratore cittadino di Lignano Sabbiadoro - si legge in una nota della società -. La Società Cafc Spa ancora una volta ribadisce che la configurazione attuale dell'impianto di depurazione risponde e rispetta pienamente le autorizzazioni fino ad oggi ricevute da parte degli Enti competenti». E Cafc prosegue nella nota: «Le affermazioni riportate dal consigliere Sergo sulla mancata realizzazione di alcune ipotesi progettuali, causa della presunta inadeguatezza dell'impianto di depurazione, sono completamente errate così come è dimostrato dall'idoneità prestazionale dell'impianto a fronte degli accertamenti e delle verifiche allo scarico effettuate da parte di Arpa Fvg. Le modalità gestionali legate al funzionamento degli sfioratori fognari per eventuali scarichi delle condotte nella laguna di Grado e Marano sono conformi alle prescrizioni autorizzative ottenute e alla normativa vigente. La enfatizzazione posta a riguardo da parte del consigliere Sergo lascia del tutto allibiti».

E la nota conclude: «Infine, le dichiarazioni riportate, pur facendo riferimento a valori riconducibili ad atti ufficiali degli Enti di controllo, non rappresentano in maniera oggettiva le condizioni di esercizio reali dell'impianto di depurazione che risulta essere pienamente efficace ed adeguato, come ribadito più volte sia in sedi istituzionali che scientifiche allo stesso consigliere Sergo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE Ieri Cristian Sergo e Marino Visintini hanno illustrato la loro tesi

Fatturati in picchiata per agriturismo, vivai e cantine

LA CRISI

UDINE Fatturati persi per l'agriturismo, il florovivaismo, la vitivinicoltura. In leggera flessione il San Daniele Dop, in crescita il consumo di pesce allevato. È il "borsino" del settore. «Complessivamente, nell'anno della pandemia, il comparto agricolo ha subito un andamento ondulatorio rispetto a vendite, consumi e prezzi, ma si è dimostrato resiliente. La difficoltà negli spostamenti ha provocato sensibili contraccolpi negativi all'agriturismo (che segna un – 75 per cento di fatturato) e lo stesso si può dire per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari verso l'Horeca. Le maggiori oscillazioni si sono avute nella zootecnia e nel florovivaismo (-70 per cento per il mercato dei fiori recisi). Per parecchie settimane è stato difficile, se non impossibile, importare ed esportare, con conseguenze negative sui produttori e sui prezzi. Anche il settore cerealicolo ha subito le oscillazioni legate ai comparti zootecnici con i quali condivide alcune porzioni di filiera. La coltivazione del mais ha continuato a perdere superfici investite (-56 per cento in 10 anni), mettendo a rischio alcune produzioni Dop regionali legate all'allevamento. In diversi momenti, tutto è stato esasperato dal cambio dei consumi e delle abitudini d'acquisto dei cittadini che, in alcuni casi, hanno messo sotto pressione le aziende e, in altri, hanno creato nuove opportunità (a esempio, è cresciuto dell'11 per cento l'acquisto di pesce allevato)», è il bilancio dell'annata appena conclusa, tracciato da Philip Thurn Valsassina, presidente regionale di Confagricoltura.

«Abbiamo salutato il 2020 con una riduzione delle vendite di vino stimabile in un -30 per cento – aggiunge Michele Pace Perusini, presidente della Sezione economica regionale viticoltura di Confagricoltura -, anche se ci possiamo parzialmente consolare con la qualità della vendemmia che ha prodotti ottimi vini bianchi, fermi e frizzanti. Pure le marginalità per i produttori si sono ridotte, salvo per alcune aziende di piccole dimensioni che sono riuscite ad accrescere la loro quota di vendita diretta. La pandemia, tutt'ora in corso, ha messo in evidenza il ruolo di promozione e programmazione svolto dai Consorzi che sarà confermato anche per gestire con efficienza la necessità di calmierare le prossime produzioni, i relativi stoccaggi e la tutela della Ribolla gialla». Per David Pontello, responsabile del comparto suinicolo di Confagricoltura Fvg, il 2020 è stato un anno che ha fatto stare sull'altalena gli allevatori. «Nel gennaio scorso eravamo ottimisti con un prezzo della carne a circa 1,8 euro/kg. Con il confinamento, il prezzo è crollato a 1,0 euro/kg per poi risalire, a ottobre, a 1,6 euro/kg. Le nuove chiusure, il blocco dell'export e l'eccesso dell'offerta hanno portato il prezzo della carne suina a 1,2 euro/kg, un livello di remunerazione al di sotto dei costi di produzione. La filiera del prosciutto di San Daniele Dop ha subito una leggera flessione (-1,2 per cento), ma io confido che l'entrata in vigore della nuova etichettatura d'origine per la carne, il 1° febbraio, porti il consumatore a premiare il "Made in Friuli" e il "Made in Italy"». «Il 2021, per un comparto come quello agricolo che programma le sue azioni stagione per stagione, parte nell'incertezza delle operazioni vaccinali, del loro effetto sulla pandemia e del possibile verificarsi della terza ondata dell'infezione. Se, poi, sarà l'anno del Recovery Fund, confidiamo di non dover assistere al consueto assalto alla diligenza che emargina gli imprenditori agricoli», conclude Thurn Valsassina.

BOTTI Difficoltà per il comparto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilimbergo Maniago

CONSIGLIERE COMUNALE A VITO D'ASIO

Dario Tosoni porta avanti la battaglia per la tutela del torrente Arzino «Curnila a rischio se a monte di esso sarà costruito l'acquedotto»

Sabato 9 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

«Giù le mani dal torrente Arzino»

▶L'ipotesi della costruzione di una presa di emergenza sul corso preoccupa dal punto di vista della sicurezza

▶Ambiente da proteggere: l'Arzino è l'ultimo corso d'acqua delle Prealpi Carniche che è rimasto allo stato naturale

VITO D'ASIO

Acque verdi, limpide che seguono il corso tortuoso del torrente Arzino, tra montagne scolpite e paesaggi mozzafiato che regalano luoghi ancora incontaminati. È in queste vallate che la scorsa estate, complice l'emergenza Covid 19, molti hanno scoperto le spiagge, le pozze e le cascate che fanno da cornice all'Arzino. Talmente spettacolari da essere citate dal Finacial Times tra i siti di balneazione fluviale più belli d'Europa. Un patrimonio da conservare, da preservare, da proteggere, come sottolinea il consigliere comunale di Vito d'Asio Dario Tosoni, che ha fatto della battaglia per tutelare l'Arzino un obiettivo di vita.

L'ORDINE DEL GIORNO

Il torrente è il protagonista - oltrechè del Movimento tutela Arzino - di un ordine del giorno, portato in consiglio comunale da Tosoni e approvato all'unanimità il 29 dicembre scorso, su "le scelte strategiche per l'approvvigionamento di acqua potabile". Un documento che spiega con chiarezza i rischi che corre il corso d'acqua se dovessero costruire una presa di emergenza, a corredo del progetto sul Comugna, sull'Arzino. "Le prese d'acqua su corsi di montagna non sono in grado di garantire la sicurezza di esercizio - si legge - perchè soggette agli effetti prodotti dalle piene a cui i corsi d'acqua sono periodicamente soggetti. Ad ogni piena l'acqua raggiunge livelli di torbidità oltre i limiti di legge (...). Ne consegue un'interruzione del servizio per parecchi giorni in attesa degli interventi di ripristino". Si parla poi della sismicità molto elevata dell'area dove potrebbe sorgere la presa d'acqua sul torrente Arzino.

L'AMBIENTE

Ma l'argomento contenuto nell'ordine del giorno, che tocca più da vicino quanti hanno fatto di quelle spiagge e di quelle cascate i luoghi del cuore, riguarda il valore ambientale del corso d'acqua. Che Tosoni racconta fotografandolo. "Il torrente Arzino assieme al suo affluente il Comugna, è l'ultimo corso d'acqua rimasto allo stato naturale delle Prealpi carniche e uno dei pochissimi ancora intatti della regione e perciò merita di essere salvaguardato. Il suo pregio naturalistico è stato dimostrato (oltrechè dal Financial Times) dallo stato ecologico elevato con cui l'Arpa Fvg lo ha classificato nella sua interezza". Il documento ricorda che "anche la popolazione è conscia del suo pregio ambientale, una consapevolezza che si è concretizzata in due petizioni a protezione dello stesso, promosse dal Movimeno tutela Arzino: la prima a salvaguardia dell'integrità ambientale e idraulica dell'Arzino e dei suoi affluenti datata 2012, la seconda a favore dell'integrità ambientale dell'Arzino e delle sue meravigliose cascate, consegnata al presidente del consiglio regionale il 30 luglio scorso. Quest'ultima petizione è stata firmata da 8mila 168 cittadini". Chiari i presupposti come le richieste di Tosoni, accolte da tutti: ripristino della presa sul Comugna nella sua configurazione di prelievo attuale; riutilizzo sistematico delle vecchie prese; ricerca di fonti alternative. E, soprattutto, giù le mani dall'Arzino.

Susanna Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE SUE POZZE TURISTI DAL MONDO IL FINANCIAL TIMES LO HA MESSO TRA I SITI DI BALNEAZIONE FLUVIALE PIÙ BELLI D'EUROPA

TORRENTE ARZINO È l'ultimo corso d'acqua rimasto allo stato naturale delle Prealpi carniche

Sulla lapide degli infoibati per errore il sindaco Sarcinelli si scusa col figlio

SPILIMBERGO

Dopo la segnalazione di un gruppo di storici e l'intervento del sindaco Enrico Sarcinelli, è stato cancellato dalla lapide degli infoibati il nome dell'avvocato Guido Comis. «La vicenda si è conclusa - ha tagliato corto Sarcinelli per alimentare ulteriori polemiche -. Ho scritto al figlio, l'avvocato Sebastiano, per scusarci dell'errore in cui è incorso chi ha realizzato la ricostruzione storica, inserendo il nome del padre nella lapide».

Proprio mentre la vicenda si concludeva positivamente, tutti i consiglieri di Spilimbergo hanno ricevuto una missiva da parte dello storico Gian Luigi Bettoli, con cui venivano messi a conoscenza del lungo iter per porre rimedio allo sbaglio.

Comis, ex podestà dal 1934 al 1939, e successivamente consigliere comunale di Spilimbergo, nonché presidente dell'Ordine provinciale degli avvocati, era infatti morto per cause naturali nel 1986 e non infoibato né vittima delle rappresaglie nell'ex Jugoslavia nel drammatico periodo post bellico. «Questa vicenda si somma a un contesto che ha evidentemente trasformato il senso del monumento di via Carnia, rendendolo un'iniziativa revisionistica e nostalgica del passato regime - ha aggiunto Bettoli -, che va ripetendosi di anno in anno con il consenso delle istituzioni repubblicane».

Qualcuno ha anche posto l'attenzione sull'intervento grossolano con cui la lapide è stata modificata: «Speriamo abbiamo agito d'urgenza, di fronte all'ennesimo sollecito, perché quella sorta di "cerotto" sul nome dell'avvocato proprio non si può vedere». «Avevamo già rilevato come il complesso monumentale fosse brutto ha concluso Bettoli -. Non solo politicamente, ma anche esteticamente. Forse sarebbe il caso, dopo l'intervento di "fresatura", di far intervenire una ruspa per rimuovere l'obbrobio». (lp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosart cerca il rilancio dopo il flop

SPILIMBERGO

Che la prima edizione di Mosart avesse fatto flop, almeno come partecipazione popolare, non è un mistero. La manifestazione, andata in scena nell'ottobre del 2019, era stata seguita da pochi intimi, ma la Gunta aveva ricordato come lo scopo fosse un altro, cioè "portare la città del mosaico a dialogare con il mondo». A dirlo il sindaco Enrico Sarcinelli, dopo le critiche piovute sulla manifestazione. «Mosart non si può giudicare dal numero di bancarelle o di curiosi - aveva detto - ma dall'eco che ha avuto e avrà fuori dai confini cittadini e sui media specializzati. Se si vuole crescere, se si vuole che l'arte musiva sia sempre più conosciuta e apprezzata, questa è la strada da percorrere: innovare, comunicare, fare cultura. Un evento progettato per fare branding e per diffondere il marchio Spilimbergo».

È noto che non c'è stata una seconda edizione. Ma l'eco del festival non si è ancora spenta, come testimoniano le le minoranze Spilimbergo in cammino e Spilimbergo democratica. «Questa è una breve storia triste - dice l'opposizione riferendosi alla maggioranza -: mi candido a sindaco con 71 candidati. Il mio assessore al turismo mi fa spendere 120mila euro per organizzare Mosart, affidando incarichi a destra e manca perché nessuno ha la minima idea di cosa fare. Si spendono altri 35mila euro per realizzare la scritta "Spilimbergo" in mosaico. Ma nessuno ha pensato dove collocarla. Quindi affido un nuovo incarico a un designer perché mi dica dove collocarla. Duemila euro per dirmi dove metterla» Parole a cui sono seguite le precisazioni del capogruppo Leonardo Soresi: «L'assessora Bidoli deve aver proprio una stima sconfinata del professor Bruno Morello. Oltre 17mila euro di incarichi, se contiamo anche quest'ultimo. Più che altro serviva rivolgersi a un graphic designer di Lignano? Non c'era un architetto a Spilimbergo per fare questo progetto per il posizionamento permanente della scritta?».

La questione approderà anche in Consiglio dove la minoranza ha intenzione di chiedere conto di questo iter così travagliato e della genesi della scritta "in mosaico", che dovrebbe connotare ancora meglio la città, ma per la quale è stato necessario scomodare un professionista che abita e lavora altrove per decidere la sua collocazione.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oratorio di San Floriano, il restauro è realtà

MONTEREALE

Completato il restauro dell'oratorio di San Floriano che si trova in pieno centro a Montereale. Un intervento che restituisce un luogo sacro ai fedeli e agli appassionati di opere d'arte.

L'edificio, situato nell'omonima piazza di Montereale, risale al sedicesimo secolo e rispecchia la tipologia della chiesa friulana: costruzione a unico vano con travatura a vista. Nella parete di fondo è esposta la bella pala di Gaspare Narvesa "Madonna con Bambino e santi" (1611-1612). Un tempo era inserita in un altare ligneo che è stato distrutto dal sisma del 1976. Nella parete di destra è visibile il pagliotto originale, sempre del Narvesa. Ai due lati della pala, gli affreschi che rappresentano sei santi all'interno di nicchie allusive. Da sinistra San Antonio Abate, San Fortunato, San Francesco da Paola, San Giovanni Battista, San Valentino, San Sebastiano, quest'ultimo ha sotto i piedi la dedica datata.

TERREMOTO

Il sisma ha arrecato danni considerevoli alla struttura muraria, tanto che ne era stata ipotizzata la demolizione. La proposta non è stata accettata dalla popolazione che, invece ha ritenuto doveroso intervenire per il recupero. Con le dovute autorizzazioni e la consulenza della Soprintendenza del Fvg si è provveduto al restauro. Per gli affreschi è stata fatta solo una pulizia sommaria. Da allora il restauro è stato sempre rimandato per mancanza di soldi. Dopo attenta analisi e riscontri effettuati dal maestro Giancarlo Magri sugli affreschi, la Parrocchia Santa Maria Assunta, grazie a un'importante donazione privata e al contributo della Fondazione Friuli, sempre sensibile alla salvaguardia dell'arte locale, ha affidato il restauro allo stesso maestro per realizzare l'intervento conservativo. I lavori hanno riguardato dapprima la pulitura a secco dello sporco di accumulo proseguito con impacchi di bicarbonato di ammonio; il recupero di alcune decorazioni a fogliame; il consolidamento del supporto murario; il ritocco pittorico eseguito interessando le vaste cadute di colore al fine di restituire all'opera unità di lettura cromatica. L'oratorio è inserito nel percorso artistico e religioso delle chiese di Montereale.

APERTURE

È aperto tutti i giorni e in estate viene celebrata la messa un giorno alla settimana. «La comunità di Montereale è grata di riavere il luogo sacro impreziosito da questo intervento - dicono i fedeli - ed è consapevole di lasciare una traccia duratura nel tempo». L'invito a visitare le opere appena ristrutturate riguarda anche i non residenti: approfittando delle limitazioni agli spostamenti, che vietano di uscire dalla regione, un'ottima idea di svago culturale può essere quella di scoprire le bellezze nascoste della pedemontana. (L.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI DI UDINESE TV

In diretta oggi pomeriggio alle 18 il Pignarûl Grant di Tarcento con le previsioni del Vecchio Venerando per il 2021

IL GOL DI ARSLAN L'esultanza dei giocatori bianconeri dopo la rete centrata al 92' da Arslan con un tiro deviato da Hickey, rete decisiva per il pareggio finale

NAPOLI IN CRISI, L'UDINESE SCHIERA ALMENO OTTO BOCCHE DA FUOCO

▶La sfida fra Gotti e Gattuso si gioca sulla qualità e anche sul numero dei giocatori a disposizione

▶Parte il mercato e Coulibaly va a Salerno per partecipare alla lotta per la promozione

SFIDA IN CASA

Udinese-Napoli sarà una sfida tra due squadre che non possono certo dirsi in crisi, ma che non stanno vivendo il miglior momento di forma possibile. Per questo la sfida della Dacia Arena, nonostante il blasone della squadra partenopea, è come non mai aperto. Una sfida tutta da seguire tra Luca Gotti e Gennaro Gattuso, entrambi afflitti anche da problemi di infortuni. I numeri non lasciano spazi a dubbi, basti pensare che nelle ultime cinque giornate di campionato Napoli e Udinese hanno portato a casa, rispettivamente, quattro e tre punti, rimanendo ancorati alle loro posizioni, con gli azzurri alla rincorsa di un piazzamento Champions' e i friulani in cerca invece di una classifica un po' più nobile. Solo due squadre, in questo lasso di tempo, hanno fatto peggio: il Cagliari, con due, e il Parma, con uno; non a caso, una squadra che ha appena cambiato guida tecnica (il Parma, con il ritorno di D'Aversa al posto di Liverani) e una che invece ha confermato Di Francesco, non senza qualche dubbio.

GOL DIVERSI

Nonostante l'emergenza numerica, Luca Gotti può parzialmente sorridere, perché i gol stanno arrivando da bocche di fuoco diverse. Nel complesso sono 10 i marcatori per la formazione friulana, lo stesso numero di quanti ne aveva mandati a segno nella stagione scorsa, e otto sono stati i protagonisti delle ultime 8 realizzazioni bianconere (Forestieri, Pussetto, De Paul, Nestorovski, Lasgana, Zeegelaar, Pereyra, Arslan), che vanno dal terzo gol contro la Lazio al pari di Bologna all'ultimo respiro. Il primo pareggio, a Bologna, lo ha invece segnato "El Tucu" Pereyra, che ha finalizzato il suo ottimo momento con un gol pesante, che lo rende il calciatore più incisivo per la squadra friulana da inizio novembre ad oggi. La sua firma è rimasta indelebile su 5 reti, una volta sola sotto forma di gol e ben quattro come assist decisivi ai compagni. Tra le righe Gotti ha anche detto che potrebbe giocare più avanzato, magari a supporto di Lasagna, qualora volesse mantenere Nestorovski in panchina, per avere un'arma offensiva da usare in corsa. L'allenatore veneto ci pensa, anche perché ci sarà bisogno di creare occasioni per trovare una rete casalinga, che è una rarità: in quattro delle prime sette partite alla Dacia Arena, l'Udinese è rimasta a secco, segnando solo cinque reti. Non sarà certo facile contro un Napoli che ha concesso ai bianconeri un solo punto nelle ultime otto gare.

> IL TECNICO DEI FRIULANI PUÓ PARZIALMENTE SORRIDERE PERCHÉ NELLE ULTIME GARE I GOL SONO ARRIVATI DA TANTI GIOCATORI

PARTE IL MERCATO

È iniziato il calciomercato invernale ed è arrivata anche la prima ufficialità per l'Udinese, che cede Mamadou Coulibaly alla Salernitana. Castori ritrova il suo pupillo, che aveva cercato, vanamente in estate. Gotti sembrava poter dare spazio al classe '99, che invece è rimasto poco utilizzato, e che ha chiesto di poter cercare maggiore fortuna in B, a Salerno, per giocarsi la promozione. L'Udinese lo cede a titolo temporaneo fino al 30 giugno, con diritto di opzione e contro opzione. Non si muoverà invece da Genova l'ex Quagliarella, richiesto dalla Juventus. Scelta di cuore per il 27 blucerchiato che, su Instagram, ha scritto "se hai dato tanto e ricevuto ancora di più, se ogni volta senti l'emozione che batte dentro il petto, vuol dire che ci sono legami che vanno oltre lusinghieri corteggiamenti".

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imperativo: ora non si può più sbagliare

▶Le ultime prestazioni sono state nefaste, soprattutto come gioco

IL COMMENTO

Ora non si può più sbagliare. Se la fine dell'anno passato aveva lasciato spazio a valutazioni potenzialmente positive sullo sviluppo del campionato dell'Udinese, l'inizio di questo 2021 è stato assolutamente nefasto dal punto di vista dei risultati con un solo punto raccolto, ma soprattutto delle prestazioni.

Dopo la sconfitta di Torino, contro il Bologna non è arrivata la risposta di carattere che sarebbe stato lecito attendersi, soprattutto nell'approccio alla partita.

Mi sarei personalmente aspettato una squadra aggressiva e volitiva fin dal primo minuto per rispondere alle sollecitazioni al carattere delle ore antecedenti al match dell'Epifania, mentre il primo tempo contro la squadra di Mihajlovic è stato ancora una volta incolore. Una risposta solo parziale è arrivata proprio sul filo di lana, ma necessita di una conferma concreta nel prossimo impegno contro il Napoli.

Intendiamoci, la squadra di Gattuso è una potenziale corazzata, ma viene affrontata nel momento paradossalmente migliore per l'universo friulano. La crisi di risultati in cui i partenopei sono caduti nelle ultime settimane, costituisce un'opportunità da non lasciarsi sfuggire per gli uomini di Gotti, che dovranno mostrare un volto diverso sin dal primo minuto per minare la convinzioni degli avversari che sono reduci da un periodo negativo e di insicurezza generale.

Ad un quadro già abbastanza complesso si vengono poi ad aggiungere delle esigenze cui solo la sessione di mercato potrà dare risposta. Gli infortuni di Jajalo e soprattutto Pussetto impongono di reperire un completamento per la rosa perlomeno nel reparto avanzato: per dare un'alternativa di gioco in più e magari per trovare anche un punto di riferimento dal punto di vista realizzativo.

> «CONTRO IL BOLOGNA MI SAREI ASPETTATO UNA SQUADRA AGGRESSIVA, MA IL PRIMO TEMPO È STATO INCOLORE»

L'ultima riflessione fa invece riferimento alla questione social, che a mio parere dovrebbe assumere contorni differenti. Dopo risultati e prestazioni come quelle fornite nelle ultime due circostanze, sarebbe intelligente evitare post e storie con sorrisi fuori luogo. Anche perché spesso situazioni di questo genere possono essere travisate e dare adito a dubbi legati ad una mancata partecipazione alle sorti della squadra sul campo che sarebbe meglio evitare.

Lasciamo i sorrisi a corredo delle vittorie, dopo prestazioni come quelle contro Juventus e Bologna è meglio concentrarsi esclusivamente sul campo lasciando da parte i followers.

Michele Criscitiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il club campano una storia di milioni

CLUB AMICI

Negli ultimi anni, soprattutto con l'avvento al timone di Aurelio De Laurentiis, sono ulteriormente migliorati i rapporti tra Udinese e Napoli e ciò ha facilitato la conclusione di operazioni di mercato molto importanti. Nel 1978 l'acquisto, da parte partenopea, di Claudio Pellegrini, che fu uno degli elementi determinanti per la promozione in B dei bianconeri. Fu pagato 500 milioni di lire. Due anni dopo fu il Napoli a cedere all' Udinese un suo atleta, il terzino Attilio Tesser. Nel 1986, Gianpaolo Pozzo, neo presidente del club bianconero, prelevò dal Napoli l'argentino campione del mondo Daniel Bertoni, ala destra, ma che a Udine fece davvero poco. Pochi mesi prima, quando il presidente dell' Udinese era Lamberto Mazza, la società partenopea acquistò il bomber Andrea Carnevale, per 6 miliardi. Somma considerevole, che oggi possiamo paragonare a 40 milioni. Nella stagione successiva toccò a Paolo Miano accasarsi al Napoli, in cambio di Antonino Caffarelli e 2 miliardi. Nel 1997, poi, ecco il grande affare (per l'Udinese): il Napoli fa suo Fabio Rossitto, che non poteva rifiutare l'ingaggio offertogli (un miliardo 200 milioni per tre anni), che pagò il cartellino del centrocampista 8 miliardi. Nel 2002 la società campana cedette all' Udinese l'esterno ceco Marek Jankulovski, in cambio ebbe Carlos Pavon, Esteban Lopez, Fabian Casal e Fabio Montezine, oltre a un miliardo di lire. Nel 2008 l'Udinese acquisto in comproprietà Maurizio Domizzi e dodici mesi dopo cedette al Napoli Fabio Quagliarella ed ebbe in cambio 17 milioni di euro e la seconda metà del cartellino di Domizzi. L'anno dopo ecco che si presenta a Udine, in prestito con diritto di riscatto, il bomber argentino German Denis, che dopo aver realizzato 5 reti agli ordini di Guidolin, venne riscattato e poi ceduto a titolo definitivo all'Atalanta. Negli ultimi anni il Napoli ha fatto propri elementi importanti: Gokhan Inler, per il quale ha sborsato 12 milioni; nel 2015 ha acquistato Allan Marques e l'arrivo del brasiliano ha comportato un notevole sacrificio, 15 milioni più il prestito di Miguel Angel Britos (poi girato al Watford), soprattutto più il prestito biennale di Duvan Zapata, con diritto di riscatto. Poi, nel 2017, ecco che approda alla corte di De Laurentiis anche Piotr Zielinski, che l'anno prima l'Udinese aveva parcheggiato all' Empoli, dove il polacco ha fatto un notevole salto di qualità. Per lui ci fu un realizzo di 17 milioni oltre che l'esterno Juan Camilo Zuniga, passato al Watford in prestito. Infine nell'estate del 2018, dopo una lunga trattativa, l'emergente portiere Alex Meret e l'altro estremo difensore Orestis Karnezis. Un'operazione che rappresentò per l' Udinese un introito di 27,5 milioni più bonus.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

MARINO: «C'È VOGLIA DI RISCOSSA»

L'INTERVISTA

UDINE Pierpaolo Marino, responsabile dell'area tecnica dell'Udinese, sposa la fiducia alla vigilia di un match delicato in cui sarà vietato perdere. A suo dire la squadra dovrebbe ripartire dal secondo tempo di Bologna in cui ha evidenziato non poche qualità tecniche e agonistiche.

«Sicuramente quella con il Napoli sarà una gara particolare – sono le sue prime parole –. Per noi, ma anche per il Napoli che ha perso in modo clamoroso la sfida interna con lo Spezia. Ciò ha determinato una classifica più corta per le ultime dieci posizioni. Per quanto ci riguarda, ci manca la vittoria interna con il Benevento; con quei tre punti ora i conti tornerebbero».

Nelle ultime tre gare avete conquistato un punticino che potrebbe creare problemi psicologici alla squadra...

«Credo di poterlo escludere. Il gruppo è unito, ha fatto autocritica, c'è voglia di ritornare a correre, di essere nuovamente la squadra che ha conquistato sei risultati utili consecutivi. Mi ha fatto anche piacere leggere quanto detto da alcuni, in particolare dal nostro capitano De Paul, che nell'ammettere che non gli sono piaciuti il secondo tempo con la Juve e il primo con il Bologna, dà la carica per garantire il massimo rendimento».

Contro il Napoli non dovrete avere paura, non dovrete farvi condizionare da ansia, timori reverenziali...

«La classifica, pur non deleteria, non è quella che pensavamo di poter raggiungere a questo punto del cammino. Mi aspetto un'Udinese propositiva. C'è tanta voglia di tornare a conquistare una lunga striscia di risultati positivi».

Di questi tempi avete numerosi elementi in infermeria, meno male che avevate messo a disposizione del tecnico una rosa ampia e anche valida, qualitativamente parlando.

«Siamo stati previdenti. Abbiamo allestito un gruppo in grado di ovviare a qualsiasi evenienza, temevamo soprattutto il Covid; poi ci sono state altre situazioni difficili che chiamano in causa infortuni e incidenti. Non si è mai verificata l'emergenza, tranne che in occasione della trasferta di Roma con la Lazio, ma quel giorno ci siamo resi protagonisti di una delle nostre migliori gare, ognuno ha svolto il proprio ruolo in maniera a dir poco esemplare».

L'Udinese ce la può fare dunque, ma servirà una gara quasi perfetta...

«Servirà giocare da Udinese come abbiamo fatto in altre circostanze e il risultato positivo ci darebbe nuovamente autostima per poi fare ancora di più».

Al di là delle parole di Pierpaolo Marino, il Napoli visto all'opera con lo Spezia può essere steso, non è più la squadra della prima parte di stagione, sfavillante in tutti i reparti, tanto che ad un certo punto sembrava l'anti Milan. Il capitombolo interno contro l'undici ligure, pur riconoscendo alla squadra di Gattuso di essere stata assai sfortunata, è un chiaro segnale che il rendimento è alquanto altalenante. Senza contare che alla "Dacia Arena" sarà priva di elementi importanti.

Ma quale è invece la situazione in casa bianconera?

DEULOFEU

Ieri è spuntato un tiepido raggio di sole: Deulofeu ha risposto presente all'appello di Gotti, nel pomeriggio si è allenato regolarmente, sta bene, dunque, dopo aver lamentato per due settimane dolore al piede per la contusione subita il 23 dicembre contro il Benevento. Oggi verrà convocato, anche se molto probabilmente partirà dalla panchina contro il Napoli per poi entrare nella ripresa in caso di necessità. Il suo recupero non è poca cosa, stante l'emergenza che è venuta a crearsi nel reparto offensivo.

FORESTIERI

Al contrario di Deulofeu, per l'argentino, che si è infortunato nei primi minuti della trasferta di Bologna, le notizie non sono positive: l' accertamento strumentale di controllo cui è stato sottoposto ieri mattina ha evidenziato una lesione al flessore della gamba sinistra. Salterà ben che vada tutte le gare in programma in questo mese e probabilmente anche la sfida casalinga di febbraio contro il Verona.

NOVITÀ

Sono previste per domani. Gotti in questi giorni ha studiato soluzioni che consentano all'Udinese di essere sempre più compatta e possibilmente di non perdere potenzialità là davanti, fermo restando il modulo, ovvero verrà riproposta la difesa a tre che nella seconda fase si trasforma a cinque. Non è da scartare l'ipotesi che il nocchiero di Contarina si affidi ad una sola punta (Lasagna) per inserire Pereyra a rimorchio di Kevin. Per cui, i tre nel mezzo potrebbero essere De Paul (l'unico sicuro), Arslan e Mandragora, questi ultimi due più che convincenti contro il Bologna. Rimane da stabilire chi saranno gli esterni. A destra rimane favorito Stryger anche perché più di Molina si presta a ricoprire un ruolo importante nella seconda fase, anche per aiutare Becao che dovrà contenere Insigne, uno dei partenopei più temuti. Sull'altra corsia invece sono in rialzo le quotazioni di Ouwejan, anche se riteniamo che sia ancora favorita Zeegelaar. Per la composizione della difesa non ci sono dubbi: giocheranno Becao, Bonifazi e Samir.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶«Quella contro il Napoli sarà una gara particolare: ora la classifica è più corta»

▶«Il risultato positivo ci darebbe di nuovo autostima, per poi poter fare ancora di più»

«I NOSTRI PUNTI? NON SONO QUELLI CHE PENSAVAMO DI RAGGIUNGERE... MA LA SQUADRA È PROPOSITIVA»

DEULOFEU HA RIPRESO GLI ALLENAMENTI IN GRUPPO: VERRÀ CONVOCATO E PARTIRÀ DALLA PANCHINA

Campoccia: «Gotti? È più furbo che santo»

LA SITUAZIONE

UDINE È vigilia di Udinese-Napoli e l'attesa sale in casa bianconera per una sfida che porta con sé tantissime motivazioni. A Radio Marte ha parlato anche il vicepresidente bianconero, Stefano Campoccia: «Saremo rispettosi delle differenti potenzialità - ha riconosciuto -. Proveremo a far male al Napoli sulle ripartenze. Ho grande stima di Gotti. È più furbo che santo». Le domande si sono poi incentrate su un'asse di mercato che è stato sempre particolarmente caldo, con i passaggi di tantissimi giocatori dal Friuli alla Campania, da Dossena e Quagliarella, arrivando a Meret e Karnezis, passando per Allan e Zielinski. Una sinergia che negli ultimi anni si è un po' freddata, nonostante ci sia da registrare l'interesse del ds Giuntoli per il suo pupillo Kevin Lasagna. «Arriverà il momento di rinverdire il rapporto di mercato con il Napoli - ha affermato Campoccia -. Lasagna? In questo momento ci teniamo stretta la nostra rosa, siamo ancora ambiziosi nonostante le magagne. Pensare di perdere pezzi per strada non è nelle nostre corde. Se arrivassero proposte interessanti le valuteremmo». Il Napoli si presenterà a Udine con qualche defezione importante, ma Gattuso ha strigliato la squadra dopo la sconfitta casalinga contro lo Spezia, perché già a Udine si aspetta una risposta forte da parte dei suoi ragazzi, che non avranno in attacco Osimhen e quasi certamente Mertens.

PRIMAVERA

Dopo il Napoli, i prossimi avversari dell'Udinese saranno Inter ed Hellas Verona. Proprio la squadra gialloblù riaprirà le ostilità per il Campionato Primavera, che ricomincia il 16 gennaio. La squadra di Moras lavora per farsi trovare pronta; con il format social "Aria di Primavera", sponsorizzato da Vortice, ha parlato il difensore centrale Ricky Maset: «Sono all'Udinese da tre anni e prima ero stato tre anni a Pordenone. Mi ispiro a Sergio Ramos perché ha grandissima forza e personalità, oltre che carisma. Il compagno più ritardatario è Codutti, il più agitato è senza dubbio Del Fabro, il più simpatico Ferla mentre il più richiamato dal mister è Rossitto. L'Udinese per me rappresenta soprattutto una grande famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Sport

RIELETTO

La conferma di Lovisa nel consiglio di Lega B è stata ovviamente accolta con grande soddisfazione dalla società neroverde

LOVISA NEL DIRETTIVO DI LEGA B

▶Riconfermato al fianco del presidente Mauro Balata e a supporto del suo programma di crescita del settore

▶Il Pordenone stringe un accordo con l'Istituto comprensivo Toniatti di Fossalta per la gestione di attività sportive e culturali

SERIE B

Il buon momento del Pordenone, reduce da due vittorie consecutive (3-0 al Teghil con la Reggiana e 2-0 all'Arechi con l'ex capolista Salernitana), è stato confermato dalla rielezione di Mauro Lovisa nel Consiglio della Lega Serie B. Nel direttivo, oltre a Lovisa, figurano Adriano Galliani, amministratore delegato del Monza, Carlo Neri, presidente dell'Ascoli, Saverio Sticchi Damiani, numero uno del Lecce, Carmelo Salerno, presidente della Reggiana e Walter Mattioli patron della Spal. I consiglieri indipendenti sono Andrea Messuti e Mauro Pizzigati. Alla presidenza è stato confermato Mauro Balata. Il collegio dei revisori è composto dal presidente Marco Mugnai, dai revisori Alessandro Grassetto e Francesco Perrotta e dai supplenti Salvatore Ferri e Andrea Lionzo.

IL PROGRAMMA DI BALATA

«È un onore per me – ha dichiarato il confermato presidente – aver ricevuto un consenso così ampio. Lavorerò con il nuovo consiglio e con tutte le società della serie B per far crescere ulteriormente la nostra lega - ha commentato Balata - sul piano sociale, economico e di valorizzazione del brand».

SODDISFAZIONE NEROVERDE

La conferma di Lovisa nel consiglio di Lega B è stata ovviamente accolta con grande soddisfazione dalla società neroverde. Lo stesso re Mauro si è detto orgoglioso di continuare a far parte del direttivo e determinato nel proseguire il percorso avviato lo scorso ottobre.

IL PRESIDENTE Mauro Lovisa è stato rieletto nel consiglio nazionale della Lega di Serie B con Galliani, Neri, Sticchi, Salerno, Mattioli

Fra i suoi obiettivi ci sarà certamente, ancora, l'accelerazione dell'introduzione del Var anche in cadetteria. Il sodalizio neroverde si è congratulato con Mauro Balata per la riconferma al vertice della categoria e con il neo consigliere Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi nel Milan stellare e nel Monza che entrambi vogliono portare presto nella massima serie.

ATTENZIONE AL TERRITORIO

Con Lovisa consigliere di Lega B il Pordenone si propone di sostenere Balata nel processo di crescita della cadetteria. In casa neroverde non si trascura, però, l'interazione con il territorio, punto cardine della filosofia societaria. È stata ufficializzata ieri, infatti, la collaborazione con la Scuola media dell'Istituto comprensivo "Don Agostino Toniatti", di Fossalta di Portogruaro. «Il Pordenone - si legge nella nota dell'ufficio stampa – avrà un ruolo centrale nella progettazione e nel coordinamento della parte sportiva inserita nell'offerta formativa degli alunni, con la proposta di attività fisica, cultura e storia sportiva, attenzione alimentare, studi organizzativi, gestionali e tanto altro. Il progetto - si spiega - inizierà con un affiancamento di tecnici, istruttori, dirigenti e preparatori del Pordenone allo staff dei docenti dell'Istituto e proseguirà, a settembre, con la fase sperimentale, che sarà sottoposta alla valutazione dell'Usr e del Ministero dell'Istruzione». Il programma è stato concordato fra il dirigente scolastico, Giuseppe Desideri, e il responsabile del settore giovanile neroverde, Denis Fiorin. «Lo sport - ha ribadito uno dei suoi cavalli di battaglia Lovisa -, nel nostro caso il calcio, può e deve dialogare strettamente con la scuola. Possono correre insieme per formare uomini e atleti, seguiti da persone giuste per valori, competenze e studi». Soddisfatto anche Desideri: «l'accordo con un club professionistico così importante, eccellenza nazionale nel settore giovanile - ha dichiarato il dirigente scolastico -, ci permette di offrire ai nostri ragazzi un alto livello tecnico-sportivo, facendoli calare nella dimensione di un contesto professionistico».

FRA GLI OBIETTIVI DEL PATRON NEROVERDE L'ACCELERAZIONE SULL'INTRODUZIONE DEL VAR ANCHE PER LA CADETTERIA

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio Serie D

Rossitto incrocia l'Arzignano dell'ex Tamai Bianchini e del figlio d'arte Fabio Nicolè

All'orizzonte c'è Arzignano - Chions e la tappa vicentina offre un paio di collegamenti. L'allenatore della prima squadra è Giuseppe Bianchini, ex tecnico del Tamai. Il responsabile del settore giovanile è Fabio Nicolè, figlio di Bruno Nicolè, l'ex campione juventino e azzurro, scomparso poco più di un anno fa, che risiedeva ad Azzano Decimo. Il 26 novembre 2019 si è interrotto il rapporto fra Bianchini e il Tamai. La sua esperienza in biancorosso è durata un anno, subentrando al dimissionario Luca Saccon e poi sostituito da Alessandro Lenisa. Inizio e fine in situazione di difficoltà per le ex Furie rosse. Bianchini, prima del Tamai, ha allenato l'Union Feltre e il Montecchio. Con i bellunesi aveva ottenuto la media di 1,26 punti a gara in 34 partite. Nel Pordenonese non era andato oltre lo 0,95. Adesso registra una partenza sprint, con 4 impegni assolti alla velocità di 2 punti e mezzo a incontro, poi lo stop di Mestre. Domenica ha la possibilità di rifarsi, anche dopo l'immeritato 0-2 patito a Tamai a fine ottobre 2019, in cui fu pure allontanato dalla panchina. Con cotanto papà calciatore difficilmente avrebbe potuto star fuori dal mondo pallonaro. Anche se Bruno non metteva pressione sulla specialità, amante com'era del multi-sport per i giovani. Il genitore, a fine novembre 2019, se n'è andato, accompagnato dai suoi record. Come quello di essere stato il marcatore esordiente più giovane in Nazionale. A 18 anni e 259 giorni, nel novembre 1958, Bruno Nicolè segnò la sua doppietta record alla Francia. Con la fascia che gli fu affidata in occasione di Italia - Irlanda del Nord, il 25 aprile 1961, a Bologna, con 21 anni e 61 giorni, Nicolè detiene anche il record di capitano azzurro più giovane della storia. Smise di giocare nel 1966, quando nacque il figlio. Fino al 2001 è stato un atipico insegnante di educazione fisica nel Pordenonese. «Ho amato lo sport e ho scelto il calcio, ho amato il calcio e ho scelto lo sport" è il titolo del libro, scritto proprio da Bruno e Fabio Nicolè, il quale ne applica gli insegnamenti per la formazione a capo delle giovanili dell'Arzignano Valchiampo. Dopo essere stato giocatore di serie, in varie posizioni del campo, specialità regista, ha svolto ruoli fuori campo quale allenatore, preparatore, direttore sportivo, direttore generale. In campo e dalla panchina, incrociando in più anni le pordenonesi interregionali. Oggi pomeriggio si disputa Union Feltre-Luparense, mentre sono rinviate Clodiense - Montebelluna, Cjarlins Muzane - Campodarsego, Delta Porto Tolle - Cartigliano e Trento - Manzanese.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caf Cgn si rinforza con Zordan

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Nuovo acquisto per il Caf Cgn Pordenone.

È arrivato da Valdagno (serie A1), il difensore ventenne Alex Zordan. Da alcuni giorni il vicentino si sta allenando al PalaMarrone ma la società presieduta da Gianni Silvani, non potrà schierarlo già da questa sera, (alle 20,45) contro la capolista Vercelli ma, come da regolamento, l'esordio con la maglia gialloblù avverrà domenica 24, a Montebello.

Di conseguenza il tecnico Hernadez Valverde avrà a disposizione ancora un gruppo contato con soli quattro esterni di ruolo: Mattia Battistuzzi, Alessandro Cortes, Andrea Bicego e Marco Rigon (con Riccardo Pozzato in porta), in quanto Andrea Poli e Davide Della Giustina stanno ancora smaltendo i postumi del virus, mentre Luca Rigon, Giovanni Bordignon e Marco Oripoli - visti i tempi di pandemia - hanno deciso di abbandonare la squadra. Daranno manforte al gruppo i veterani Riccardo Jorge, Claudio Piccin e Davide Poletti) assieme al giovane del vivaio, Enrico Sergi.

DIFENSORE Alex Zordan

L'avversario di turno, il Vercelli indicato come protagonista del girone A di A2, non ha smentito le aspettative della vigilia, tanto che dopo otto giornate si ritrova ad essere l'unica squadra ancora imbattuta.

La formazione di De Rinaldis, che unisce giocatori d'esperienza a giovani emergenti di grande talento, è riuscita a fare suo lo scontro diretto con il Roller Bassano (8-4) e di conseguenza si prospetta una sfida difficilissima, soprattutto se si considera che il Pordenone si ritrova in piena emergenza, mentre il quintetto piemontese, sta volando con il vento in poppa.

Queste le gare in programma: Caf Cgn Pordenone - Vercelli, Montecchio Precalcino - Thiene, Seregno - Montebello, Azzurra Novara - Roller Bassano, Cremona - Amatori Modena.

La Classifica: Vercelli 19 punti, Thiene 17, Roller Bassano 16, Montecchio Precalcino 15, Cremona 12, Trissino 8, Caf Cgn Pordenone 7, Amatori Modena, Bassano 54 e Montebello 6, Azzurra Novara 2 Seregno 1.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Grande, argento amaro

CICLISMO

PORDENONE Il Campionato Italiano di Ciclocross, in svolgimento a Lecce, ha consegnato i primi verdetti. Il corridore di Puja di Prata, Giuseppe Dal Grande, con la nuova maglia del Cycling Team Friuli, ha conquistato la medaglia d'argento tra gli M6, superato in volata dal solo, beniamino di casa, Biagio Palmisano. «Alla vigilia, per il secondo posto ci avrei messo la firma - afferma "Bepo" -; perdere la maglia in volata ha invece un sapore amaro». Molto bene si è comportato pure Marco Del Missier (Dp66), secondo tra gli M2, giunto alle spalle di Samuel Mazzucchelli.

Oggi entreranno in scena allievi ed esordienti, mentre domani ci sarà il gran finale con juniores, under 23 ed elite. La società Dp66, fresca vincitrice del titolo tricolore a Sant'Elpidio a Mare, punta senza mezzi termini a ben figurare nella manifestazione pugliese. «Il morale è alle stelle - afferma l'ex campione del mondo, Daniele Pontoni - e forti di una splendida condizione fisica acquisita, cercheremo di ben figurare in tutte le categorie. Un'edizione altamente spettacolare ed accattivante, che avrà anche un buon risalto mediatico grazie alla presenza di Rai Sport e con la diretta streaming sul web».

ARGENTO Giuseppe Dal Grande

Attesa pure la squadra del Jam's Team Buja, medaglia di bronzo ai recenti campionati per società: «A Fermo abbiamo ottenuto un piazzamento importante che conferma il costante sviluppo del nostro team teso a far crescere i futuri campioni - sostiene il dirigente Marco Zontone -. Anche a Lecce cercheremo con i nostri giovani di fare emergere tecnica, impegno e fatica mescolati a tanto divertimento e un ambiente familiare».

Tra gli atleti più attesi l'open Nadir Colledani (Mmr Factory), le under 23 Sara Casasola (Dp66) e Asia Zontone (Jam's Buja), gli juniores Bryan Olivo, Alice Papo, Elisa Viezzi e Romina Costantini (Dp66), gli allievi Stefano Viezzi (Dp66), Tommaso Cafueri (Acido Lattico Pordenone) e Bianca Perusin (Dp66), gli esordienti Ilaria Tambosco e Ettore Fabbro (Jam's Buja). La tre-giorni si prospetta come edizione di elevata caratura con uno scenario unico, grazie alla location del Parco di Belloluogo.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura
&Spettacoli

IMPRENDITORE CULTURALE GIOVANNI ENRICO MORASSUTTI IN UNO SCATTO DELLA COLLEGA TERESA MARENZI

G | Sabato 9 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

CLIC D'AUTORE Il vecchio ponte di Pradis in Val d'Arzino (Foto Alan Morassut)

L'artista multimediale Giovanni Enrico Marassutti porta all'attenzione mondiale la regione di cui è innamorato

Bellezze del Friuli su Google Arts

ARTE MULTIMEDIALE

Grazie a Giovanni Enrico Morassutti e al suo progetto Art Aia - Creatives / In / Residence, le bellezze del Friuli Venezia Giulia approdano sulla piattaforma internazionale Google Arts & Culture - spazio online creato per esplorare i tesori, le storie e il patrimonio di conoscenza di oltre 2.000 istituzioni culturali di 80 Paesi nel mondo. Morassutti - che è attore, regista teatrale, scrittore, artista e imprenditore culturale – da tempo ha avviato, nella tenuta di famiglia, a Sesto al Reghena, una residenza artistica inserita in un suggestivo ambiente rurale, volta a promuovere sia le arti attoriali (e in particolare il metodo Strasberg), che quelle artistiche. In virtù dell'accreditamento ottenuto da Google Arts & Culture, ha pubblicato 7 storie, ovvero 7 esposizioni multimediali (alcune delle quali già presentate in anteprima nel centro storico di Milano, alla manifestazione "5vie D'N'A Art for a Better World"), che, attraverso brevi testi, foto, video e audio, si focalizzano sui temi a lui cari: la recitazione col metodo Strasberg, l'arte contemporanea sviluppata con le residenze artistiche a Sesto al Reghena e a Berlino (dove in un ex negozio di quartiere ha dato vita ad Art Aia - La Dolce Berlin), i progetti artistici internazionali in collaborazione e co-curatela, come la Comunità di Uronto (Bangladesh) e il Friuli Venezia Giulia.

DUE ESPOSIZIONI ONLINE

Alla regione di cui è innamorato e che, attraverso Art Aia diventa il fulcro da cui si irradiano in Europa e nel mondo le tematiche dell'arte teatrale e dell'arte contemporanea, Morassutti ha dedicato ben due esposizioni on line su Google Arts & Culture: 10 magiche gemme nascoste in Friuli e La flora e la fauna della campagna friulana.

I PROGETTI

«Ho studiato a Roma (Centro sperimentale di cinematografia) e New York (dove ho conosciuto Susan e John Strasberg) e oggi vivo a Berlino. Ma il mio cuore è in Friuli», afferma Morassutti, che nel 2020 è stato impegnato come attore nelle riprese del film "Fra due battiti", al fianco di Remo Girone, richiamato sul set da Stefano Usardi, con il quale aveva già girato, a Trieste, il film "Affittasi vita", in concorso al David di Donatello 2021. - La tenuta di Banduzzo, immersa nella natura e sospesa nel tempo, è il fil rouge che lega tutti miei progetti: qui porto artisti italiani e stranieri in residenza.

L'IMPRENDITORE CULTURALE HA STUDIATO A ROMA E NEW YORK E OGGI VIVE IN GERMANIA DOVE HA AVVIATO ART AIA-LA DOLCE BERLINO

JOHN STRASBERG A BANDUZZO

Qui ho portato John Strasberg, per stage di approfondimento sulla recitazione realista, da qui è partito lo stimolo per la versione berlinese del progetto. La promozione di scambi e collaborazioni tra singoli artisti e gruppi di varie nazionalità e provenienze, nasce in un ambiente e in una terra unica, che ho voluto mettere sotto i riflettori per promuovere il turismo culturale in regione. Con i progetti in presenza portiamo gli artisti alla scoperta del territorio, dei suoi sapori e delle sue tradizioni (con una attenzione particolare alla sostenibilità, come nel caso della collaborazione con la tenuta dei Principi di Porcia).

PLATEA MONDIALE

Con Google Arts & Culture abbiamo la possibilità di presentarlo virtualmente a una platea mondiale». Ecco che, grazie alle tecnologie di Google e a una innovativa modalità di storytelling multimediale, con il contributo di professionisti locali, come Fabio Pappalettera e Alan Morassut, che firmano suggestivi video con il drone e foto emozionali, davanti agli occhi del pubblico si dispiega un viaggio tra torrenti, cime montuose, lagune, castelli, vigne, svelando luoghi da fiaba, spesso poco conosciuti. È il trionfo della biodiversità e dell'incanto della natura incontaminata o antropizzata con attenzione all'impatto ambientale, è lo svelamento dell'anima del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trama della vita nelle sorelle di Chabod

IL LIBRO

Nicole Chabod è una stimata interprete e scrittrice. Milanese di nascita ma friulana di adozione e di affetti, ha tre meravigliosi gatti che condividono con lei la vita con le sue gioie e dolori. Ha tantissimi amici, grandi e piccini che apprezzano le sue parole raccontate o scritte.

"Due sorelle" è il suo ultimo romanzo (ed. D&Co), che narra la storia di due donne a partire dalla loro infanzia. Ambientato in Lombardia, la storia si svolge tra la vita di campagna e la città. Le protagoniste sono due sorelle che hanno caratteri diversi e abbracciano percorsi di vita opposti. La più giovane è considerata scostante e snob, ma si rivelerà capace di accogliere la sorella e di offrirle un futuro, a lei e alla figlia rimasta orfana di padre. Entrambe lavoreranno nella sartoria aperta dalla più giovane e riscuoteranno un certo successo nell'ambito lavorativo. Anche la madre, rimasta vedova, andrà a vivere con le figlie e a lavorare nel loro atelier. Il cucito sarà il loro punto di incontro. Del resto le donne da sempre tessono la trama della vita, fili invisibili di rapporti e relazioni che si tengono uniti quasi inspiegabilmente.

Così è per la storia di questa famiglia e in particolare nel rapporto di sorellanza. Un rapporto capace di superare gelosie e ombre, per riscoprire la solidarietà ed il reciproco sostegno. Nel romanzo così come nella vita di tutti i giorni. Chabod scrive una prosa pacata e immaginifica. I personaggi potrebbero essere ciascuno di noi. E questa è la forza del romanzo: aprirsi ad una reale possibilità di vita, affinché la quotidianità possa recuperare forza e ali per sperare.

Daniela Dose

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPRIFUOCO Pordenone deserta: non resta che scrivere

Assembramenti online per scrivere di teatro

SCRITTURA TEATRALE

Seconda edizione degli "Incontri del coprifuoco", dedicata questa volta alla costruzione dei personaggi, in compagnia di Luca Martini e Francesca Gangarelli. Dopo l'esordio del 7 gennaio, nuovi appuntamenti il 14 e il 21 del mese dalle 21.10 alle 21.59 sulla piattaforma Meet di Google per 49 minuti di pura creatività. Gli incontri sono gratuiti, i posti limitati. Incontri del Coprifuoco è un'iniziativa di MateâriuM per avviare un dialogo, aperto a tutti, sulla scrittura teatrale e sulle storie che girano nell'aria in questo periodo di distanziamento sociale. Questi assembramenti clandestini, rigorosamente online, si sono rivelati un'opportunità di confronto e di dialogo su differenti tematiche legate alla scrittura drammatica. Il 9 gennaio inizierà, online, un corso base di scrittura teatrale a cura di Giulia Tollis & Anna Gubiani. Ancora due i posti disponibili. Il costo è di 160 euro a persona. I partecipanti riceveranno in omaggio il manuale di drammaturgia di MateâriuM "Come scrivere un testo teatrale" (W. Meister & Co. Editori, 2015). Per informazioni e iscrizioni: info@matearium.it; www.matearium.it. Si tratta di sei incontri online, guidati da due professioniste del teatro, per scoprire la scrittura per il palcoscenico, attraverso strumenti pratici, tecniche, esercizi con cui allenarsi e migliorare.

LA STORIA DI MATEÂRIUM

MateâriuM nasce alla fine del 2012 dalla mente di Alessandro Di Pauli e Anna Gubiani, due 34/35enni friulani, entrambi nati a San Daniele del Friuli, che all'epoca vivevano l´uno in Spagna e l´altra in Germania. A collegarli: Skype e le meraviglie della comunicazione moderna, ma anche un'amica comune, Anna Givani, che a Natale del 2011 decide di metterli in comunicazione.

La loro idea è quella di sfruttare l'esperienza acquisita fuori dall'Italia per dar vita a un laboratorio permanente di drammaturgia nella loro terra d'origine. A guidarli da una parte gli esempi di utilizzo in campo teatrale e drammaturgico di una lingua minoritaria (il catalano) visti a Barcellona e dall'altra il tipo di funzionamento di un intero sistema produttivo teatrale appreso nei teatri stabili tedeschi.

Il primo progetto messo in auge è la creazione del Numero Verde Drammaturgia, un numero di pronto soccorso per scrittori nel dramma. A seguire la rassegna di incontri di drammaturgia contemporanea nel castello di San Pietro di Ragogna "Scrittori e scritture in Castello" (2013 e 2014), la realizzazione dei corsi di ABC della scrittura teatrale (che si svolgevano in simultanea in Italia e in Germania) e l'apertura della Scuele furlane di scriture teatral (2015).

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse di studio per scambi tra studenti italiani e stranieri

Un progetto Erasmus per le "Città del vino"

Un progetto Erasmus dedicato alla reciproca conoscenza tra i vari territori vinicoli d'Europa, che l'associazione nazionale Città del Vino sta coordinando a livello italiano come capofila e che sta vedendo le prime adesioni da parte delle Città del Vino del Fvg. "Wine_Me: Transnational approach towards Food and Wine Tourism" è un'azione del progetto Erasmus + 2021-2027 dell'Unione europea che prevede, quando l'emergenza coronavirus lo permetterà, di assegnare borse di studio che daranno ai giovani studenti italiani beneficiari l'opportunità di formarsi e ampliare le proprie competenze professionali all'estero per un periodo massimo di 4 mesi in zone vinicole europee. Le borse di studio copriranno i costi di viaggio, alloggio, vitto, assicurazione, volo andata e ritorno, oltre alla ricerca dell'azienda idonea al profilo e alle caratteristiche di ognuno dei partecipanti. Allo stesso tempo prevede di ospitare in regione studenti stranieri provenienti da scuole e università agrarie, alberghiere e di indirizzo turistico del continente per conoscere le particolarità delle zone Doc del Fvg.

«Un progetto - commenta Tiziano Venturini, coordinatore regionale delle Città del Vino del Fvg e assessore alle Attività produttive e Turismo del Comune di Buttrio - che è anche un messaggio di speranza per un 2021 che confidiamo possa far riprendere la serie di scambi nazionali e internazionali attraverso la nostra associazione. Per farci trovare pronti stiamo chiedendo ai Comuni delle Città del Vino di aderire».

«Inoltre - aggiunge Maurizio D'Osualdo vicecoordinatore regionale delle Città del Vino del Fvg e vicesindaco di Corno di Rosazzo - stiamo coinvolgendo gli istituti professionali agrari, alberghieri e turistici regionali affinché possano segnalare i propri studenti meritevoli dell'assegnazione delle borse di studio. Dalla reciproca conoscenza possono nascere nuove collaborazioni che apriranno strade future per l'intero comparto del nostro enoturismo: ecco perché a breve esporremo il progetto pure ai diversi Consorzi di tutela delle nostre zone Doc e alle associazioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Sabato 9 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marianna**, di San Martino di Campagna, che oggi compie 15 anni, da papà Anselmo, mamma Doris, fratello Federico e zia Liliana.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1

Sequals
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Rimborsi fino al 60% per privati, associazioni, edifici religiosi

Entro febbraio le domande per i contributi sicurezza

SICUREZZA

PORDENONE «Il Comune di Pordenone, in qualità di capofila del Corpo intercomunale di Polizia locale Pordenone Cordenons, ha presentato alla Regione la domanda per l'assegnazione di fondi allo scopo di sostenere le politiche di sicurezza urbana e prevenire i reati, anche con mezzi e attrezzature di difesa passiva». Lo ha annunciato l'assessore Emanuele Loperfido, con deleghe al commercio, Polizia municipale, sicurezza e Protezione civile. «L'iniziativa – spiega - va intesa anche come forma di cooperazione con le Forze dell'ordine, con le quali collaboriamo attivamente, con la nostra Polizia locale, impegnate sul territorio per la tutela del bene pubblico e privato. E inoltre - riassume - se da un lato, come amministrazione, continuiamo a investire in risorse e infrastrutture per la sicurezza dei cittadini, dall'altro li invitiamo caldamente a sfruttare questi canali di finanziamento per contribuire a sostenere gli investimenti in sicurezza dei privati».

SPESE AMMESSE E REQUISITI

I contributi, riferiti all'anno 2020, sono finalizzati all'acquisto, all'installazione, al potenziamento, all'ampliamento e all'attivazione dei sistemi di sicurezza e sono destinati a quattro tipologie di interventi; per le abitazioni di cittadini residenti da almeno cinque anni continuativi nei due comuni, per le parti comuni dei condomini, per immobili religiosi, di culto e ministero pastorale e per gli edifici scolastici e impianti sportivi non di proprietà degli enti locali. Sono ammessi a contributo i sistemi antifurto, antirapina, antintrusione e i sistemi di videosorveglianza, quindi fotocamere o cineprese collegate, impianti di video-citofonia, apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline, sistemi di allarme, rilevatori di apertura e di effrazione sui serramenti. Così pure per l'acquisto e la posa di porte e persiane blindate o rinforzate, saracinesche e tapparelle metalliche con bloccaggi, porte e finestre con vetri antisfondamento, grate e inferriate su porte o finestre, serrature antieffrazione e spioncini. Le attrezzature devono essere di nuova produzione.

L'ASSESSORE Emanuele Loperfido

ESCLUSI CANCELLI E RECINZIONI

Sono esclusi dal finanziamento l'installazione, l'acquisto e la posa di casseforti, di cancelli di accesso alle proprietà con le recinzioni e i contratti stipulati con gli istituti di vigilanza. Il contributo interviene per il 60% della spesa sostenuta e comunque non superiore a 1.800 euro o inferiore a 600 euro. L'importo massimo erogabile è di 3.000 euro e non sono prese in considerazione le spese inferiori a 1.000 euro. Altro requisito richiesto è che il pagamento da parte del richiedente deve essere avvenuto dall'1 gennaio 2020 al 28 febbraio 2021. La domanda va presentata entro il 28 febbraio 2021 e, alla scadenza dei termini di presentazione, è prevista la formazione della graduatoria, che tiene conto del periodo di maggiore residenza nei due comuni, dell' Isee (anche se, in mancanza di tale attestazione, non si viene esclusi dalla partecipazione) e dall'inesistenza di sistemi di sicurezza antifurto, antirapina, antintrusione e i sistemi di videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

I premi della Propordenone

Stelle di Natale 2020 cerimonia annullata

RICONOSCIMENTI

Niente cerimonia di consegna, domani, per i premi Stella di Natale 2020 della Pro Pordenone. Anche se era previsto il rispetto della capienza del Duomo di San Marco, le misure anti Covid, alla luce delle nuove decisioni, non risultano sufficienti a superare l'indicazione di zona arancione che vieta gli spostamenti fra comuni, escludendo di fatto la partecipazione dei premiati residenti in altri comuni. Nei prossimi giorni la Propordenone valuterà se riprogrammare la cerimonia di consegna in altra data, o provvedere, appena possibile, alla consegna direttamente presso le rispettive sedi dei premiati.

Ricordiamo i premiati con le rispettive motivazioni di quest'anno:

- **I volontari dell'associazione Centriamoci di Pravisdomini**, per l'encomiabile attività a favore della propria comunità e di quanti hanno avuto bisogno di assistenza e supporto in particolare durante l'anno appena trascorso. L'impegno di questi giovani si è concretizzato in molte occasioni a favore di quanti si sono trovati in condizione di isolamento a causa del Coronavirus. Le loro iniziative sono state indispensabili per migliorare la qualità della vita a molte persone.

- **Gli operatori socio-sanitari e di supporto e assistenza dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli** di Pordenone, premio conferito all'unisono. Chiamati ad operare in una situazione d'emergenza, hanno svolto il loro compito con encomiabile impegno ed abnegazione personale, superando difficoltà logistiche e strutturali, sempre animati dal nobile fine di garantire una assistenza adeguata ai molti pazienti che si sono rivolti a loro. Riconoscimento che va condiviso fra medici, infermieri, assistenti sanitari, oss, operatori delle pulizie nei reparti e volontari, per la loro genuina solidarietà nell'operare nell'interesse della nostra comunità.

- **Il personale della Casa di Riposo "Micoli Toscano"** di Castions di Zoppola. Impegnato in prima linea a fronteggiare la prima ondata dell'epidemia, esposti al rischio di infezione e a un sovraccarico emotivo e di lavoro, il personale tutto non si è risparmiato incurante del rischio al quale andava incontro. Ciò che li ha sostenuti è stata la convinzione di lavorare per il bene comune. Tutti hanno dato la propria disponibilità credendo senza indugi nel valore dell'aiuto e della cura verso gli anziani ospiti. Un duro lavoro svolto con dedizione e professionalità senza far mancare un grande senso di responsabilità e collaborazione.

- **Martina Zanin**, volontaria della Croce Rossa Italiana di Pordenone. Cresciuta con un grande senso di solidarietà e di altruismo nei confronti del prossimo, si è prodigata, costantemente, per alleviare i disagi a quanti non hanno i mezzi e le possibilità per far fronte alle difficoltà della vita. Punto di riferimento per gli altri volontari ed esempio trainante per i più giovani. Ha sempre operato con grande umanità, altruismo, solidarietà e generosità senza ricercare nessuna gratificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMME
Concessionaria di Pubblicità

Servizio di:
NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 9.00 alle 19.00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì
10.00 - 12.30
e 14.30 - 17.00
MESTRE
Via Torino, 110

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Martedì 5 gennaio 2021 si è spenta la

Signora

CLELIA CAPRIOGLIO VACCARI

Ne danno il triste annuncio il marito Bruno, il figlio Paolo unitamente a Monica e Clizia.

La cerimonia funebre si svolgerà martedì 12 gennaio 2021 nella Chiesetta del Cimitero di Venezia - Mestre alle ore 15.00

Venezia, 9 gennaio 2021

Mi stringo con infinito affetto e dolore a Bruno, Paolo, Monica e la piccola Clizia per la improvvisa scomparsa della mia cara amatissima e indimenticabile zia

Clelia Vaccari Caprioglio

moglie e madre esemplare.
Matteo Caprioglio

Venezia, 9 gennaio 2021

Clelia Caprioglio Vaccari

Cari Bruno, Paolo e Monica Vi siamo vicini in questo triste momento per la perdita di Clelia cara amica di sempre.
Pilade e Ileana

Venezia, 9 gennaio 2021

Clelia Caprioglio Vaccari

Cari Paolo e Monica Vi siamo vicini in questo triste momento.
Pierantonio, Andrea, Giuseppe, Nicola

Venezia, 9 gennaio 2021

Clelia Capriolio
In Vaccari

Mi hai lasciato un sincero ricordo di amicizia.
Con affetto Gina Biasuzzi.

Treviso, 9 gennaio 2021

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Fugazza
In Borella

Ne danno il triste annuncio la figlia Esmeralda con Bianca Alvise e Marco. Raggiunge così il suo amato Piero.

Il funerale si svolgerà nella parrocchia dei Gesuati Zattere, martedì 12 gennaio ore 10:30.

Venezia, 7 gennaio 2021

IOF Fanello S. Maria Formosa tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

– Elsa Alvise Rumor Fenzo
Teresa e Camilla Temperini
Etta Filemone
Gipi Elisabetta Lucrezia
Famiglia Bevilacqua

Cara Esmeralda, ti siamo vicini in questo immenso dolore per la perdita della tua mamma

Giovanna

a così pochi giorni di distanza dal tuo babbo Piero.
Stefania e Giuseppe, Emanuela e Alberto. Adriana, Beppe, Sara e Giorgio, Pinuccia e Andrea, Silvia e Stefano, Chiara e Renzo.

Padova, 9 gennaio 2021

Cecilia, Paolo con Antonella Nicolò e Jacopo, Lucia e Pietro Giuseppe Tito annunciano con infinita tristezza e commozione la scomparsa della mamma

Anna Maria Velluti
in Tito

ora di nuovo vicina al suo "Gigetto".

I funerali si terranno lunedì 11 gennaio alle ore 10.30 presso la Chiesa di Santa Maria dei Carmini, a Venezia.

Venezia, 9 gennaio 2021